DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 81

il Quotidiano del NordEst

Sabato 4 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
In fuga dall'Etiopia 120 ore per arrivare
De Mori a pagina VII

Scatti & riscatti
Il sogno di un'Europa rimasta senza cuore
Nordio a pagina 15

Calcio
La serie A prepara il ritorno con le squadre isolate in ritiro
Bernardini a pagina 16

Fare la spesa: nuove regole

▶Stretta in Veneto: da oggi obbligo di proteggere mani, naso e bocca quando si va in un negozio

▶Guardie nei mercati e varchi di ingresso ed uscita. Fiori e piante, solo consegne a casa

Nuove regole in Veneto per limitare la diffusione del contagio da coronavirus. Riguardano i mercati e i negozi di alimentari: d'ora in avanti ai banchi si potrà accedere solo se saranno garantite le distanze di sicurezza e dovranno esserci le guardie a vigilare che ci sia un varco di entrata e un varco di uscita. Inoltre, i clienti dovranno tutti indossare guanti e mascherine protettive prima di entrare in un negozio.

Chiusi i vivai di piante e fiori, che potranno però continuare ad effettuare le consegne a domicilio. La linea dura è stata confermata anche per le multe per i trasgressori, i cui importi saranno da 400 a 3.000 euro, ma con una postilla: gli introiti andranno su un conto della Regione destinato all'emergenza sanitaria.

Vanzan a pagina 2

Il commento
Dove sbaglia il "partito della riapertura"

Luca Ricolfi

Da almeno una settimana le voci che auspicano una ripresa delle attività produttive si sono moltiplicate. Scalpita per la riapertura Confindustria, che fa notare che ogni mese perduto si mangia quasi un punto di Pil. Scalpitano per l'apertura grandi e piccoli produttori, che rischiano (...)

Continua a pagina 19

I controlli. Ma Google: il Veneto è la regione più "virtuosa"

Dai bar aperti alle gite in canoa 8.500 infrazioni a Nordest

Google ha reso noto un rapporto sulla mobilità stilato in 131 Paesi sulla base delle localizzazioni attivate dagli utenti sulle mappe. Dalla ricerca emerge il comportamento virtuoso del Nordest, ma non mancano gli illeciti in Veneto: su 187.825 persone controllate, 2.032 sono state sanzionate, 6.004 le persone denunciate, oltre 250 i locali multati

Navarro Dina a pagina 5

L'analisi
La Sanità e i diritti dello Stato

Gianfranco Viesti

In questi giorni, in Lombardia, ci sono state non poche polemiche: fra alcuni Sindaci e il Presidente della Regione; fra lo stesso Presidente e il governo nazionale, in particolare con il Ministro Boccia. Hanno riguardato l'emergenza sanitaria: le scelte che sono state fatte e vengono fatte; soprattutto, le responsabilità, strategiche, operative (...)

Continua a pagina 19

Il caso
Borrelli: tutto chiuso fino al 16 maggio Poi frena: frainteso

Staremo a casa ancora per settimane. E dopo Pasqua e Pasquetta anche i ponti del 25 aprile e del primo maggio saranno blindati, per evitare che migliaia di italiani si riversino per le strade: «Forse ne parleremo dopo metà maggio», è l'opinione del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Che però poco dopo è costretto a precisare: «Io frainteso, decideranno i politici».

Mangani a pagina 6

La sottoscrizione

IL GAZZETTINO
A favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova

Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT CODE: FNATITRRXXX
c/o Banca Finnat

Grazie lettori! Un milione di euro donati agli ospedali

Un milione di volte: grazie! Le donazioni dei lettori ci hanno consentito di consegnare già un milione di euro agli ospedali che il gruppo editoriale Caltagirone, di cui fa parte Il Gazzettino, ha scelto come destinatari in quanto impegnati in prima linea nella battaglia contro l'epidemia da Coronavirus. Un risultato frutto del contributo dei lettori del Gazzettino e degli altri quotidiani: Il Messaggero, Il Mattino, Il Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia. Oltre all'Azienda Ospedaliera di Padova, che ha già ricevuto dal Gazzettino 380mila euro, hanno ricevuto una donazione il Policlinico Gemelli e l'Istituto Spallanzani di Roma, l'ospedale Cotugno di Napoli, il Vito Fazzi di Lecce e gli Ospedali Riuniti di Ancona.

La raccolta prosegue con le donazioni che possono essere effettuate sul conto intestato a **"Il Gazzettino per emergenza coronavirus"**, IBAN **IT 98 V 03087 03200 CC0100061039**.

Stati Uniti
Nuovo record di vittime. Fauci: «Chiudere tutto»

Il contagio negli Usa sta allargandosi a macchia d'olio. Le persone positive al test sono oltre 265 mila. E con 1.169 vittime nelle ultime 24 ore, gli Stati Uniti hanno il triste primato del maggior numero di vittime in un giorno dall'inizio della pandemia. Anthony Fauci, massimo esperto americano di malattie infettive e capo della task force della Casa Bianca, invoca la chiusura totale.

Guaita a pagina 12

Padova
Il plasma di cento ex malati per curare i contagiati: via ai test

È dagli ex pazienti Covid che arriva una possibile cura per i Covid attuali. Cinquanta pazienti ricoverati nell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova, con un quadro clinico considerato grave ma non ancora intubati, riceveranno tre infusioni di plasma, una al giorno per tre giorni consecutivi, plasma donato da un centinaio di persone guarite. «È una sperimentazione sulla quale riponiamo molta fiducia», anticipa il direttore generale dell'ospedale civile padovano, Luciano Flor.

Cappellato a pagina 3

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza Covid-19

Come comportarsi al mercato

La perimetrazione

I mercati restano aperti solo se il piano del Comune garantisce una chiara perimetrazione, con una sola entrata e una sola uscita

Le protezioni

Sia i venditori ai banchi, sia i clienti, dovranno indossare guanti e mascherine e osservare la distanza di almeno un metro.

La vigilanza

Polizia locale o vigilanza privata per controllare le distanze tra le persone, gli accessi e il rispetto del divieto di assembramento.

Fiori a domicilio

L'attività florovivaistica rimane in funzione esclusivamente per la consegna a domicilio. Niente fiori e piante al mercato.

Nuova stretta fino a Pasqua Ecco le regole per i mercati

▶Il Veneto rinnova e in parte modifica i divieti fino al 13 aprile: guanti e mascherina per fare la spesa

▶Stop alla vendita di fiori e piante sulle bancarelle: potranno solo essere consegnati a casa del cliente

LE MISURE

VENEZIA Dalla scorsa mezzanotte e fino a tutto il giorno di Pasquetta in Veneto sono in vigore nuove regole per limitare la diffusione del contagio da coronavirus. Riguardano i mercati: d'ora in avanti ai banchi di alimentari si potrà accedere solo se saranno garantite le distanze di sicurezza e dovranno esserci le guardie a vigilare che ci sia un varco di entrata e un varco di uscita. Poi i "garden", cioè i vivai di piante, fiori, ortaggi anche da semina: adesso sarà possibile la sola consegna a domicilio. E infine i dispositivi di protezione individuale: tutti, sia chi vende sia chi compra, dovrà indossare i guanti e proteggersi il volto, naso e bocca, con la mascherina o, alla peggio, con un foulard o una sciarpa. Da ultimo, le multe: tutti i soldi delle sanzioni finiranno in uno specifico conto corrente regionale e poi usati per far fronte all'emergenza sanitaria.

200 PASSI DI CORSA

La nuova ordinanza è stata firmata ieri dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia e tra l'altro proroga le disposizioni precedenti. Significa che - oltre al fatto che gli spostamenti saranno possibili solo per andare al lavoro, per andare a fare la spesa o in farmacia e per motivi "indifferibili e urgenti" - i supermercati e tutti i negozi di generi alimentari resteranno chiusi sia domani, domenica 5 aprile, che la domenica di Pasqua 12 aprile. Zaia ha anche riconfermato il limite dei 200 metri per le uscite di casa con o senza cane, dettagliando però meglio il divieto anche per evitare multe da parte delle inflessibili forze dell'ordine: correre attorno a casa si può, purché da soli e sempre nel raggio dei 200 metri o 263 passi. Testuale: *"Nel caso in cui la motivazione degli spostamenti sia l'attività motoria o l'uscita con l'animale di compagnia per le sue necessità fisiologiche, la persona è obbligata a rimanere nelle immediate vicinanze della residenza o dimora e comunque a distanza non superiore a 200 metri, con obbligo di documentazione agli organi di controllo del luogo di residenza o dimora"*.

MERCATI

La novità dell'ordinanza riguarda i mercati, oggetto nei giorni scorsi di vivaci polemiche perché affollati di gente, in barba ai divieti. «Ogni Comune deve avere un piano di gestione per i mercati, altrimenti restano chiusi». E cosa deve prevedere questo piano? Parecchie cose, ha spiegato il governatore: «Devono essere perimetrati: un ingresso e una uscita, anche solo del nastro bianco e rosso, ma la delimitazione deve esserci. Deve esserci una sorveglianza, pubblica o privata, che verifichi il distanziamento sociale, cioè almeno il metro uno dall'altro, e che non ci sia assembramento. E tutti, venditori e compratori, devono avere mascherine e guanti». Va detto che alcuni sindaci, è il caso di Verona, avevano già chiuso i mercati. I Comuni che vorranno continuare a tenerli aperti ora dovranno darsi da fare.

I NEGOZI DOVRANNO FAR RISPETTARE L'OBBLIGO DI COPRIRE NASO, BOCCA E MANI E DI MANTENERE LE DISTANZE

GUANTI

È la prima volta che un'ordinanza obbliga la gente a usare guanti e mascherine. «Se le mascherine non ci sono, vanno bene anche sciarpe o foulard, l'importante è coprire naso e bocca», ha detto Zaia. E i guanti, ormai introvabili? «Non posso far tagliare le mani a chi non li trova, ma allora i supermercati devono fornirli all'ingresso oppure mettere a disposizione gel disinfettanti». L'ordinanza, però, è perentoria: *"Obbligo per tutti gli esercizi commerciali, anche all'aperto, di ammettere e far circolare solo soggetti con mascherine e guanti"*.

GIARDINI

È la contraddizione della tabella nazionale, ha sottolineato Zaia: i vivai possono restare aperti ma andare a comprare una primula non può essere considerato un motivo "urgente e indifferibile". Così il governatore ha preso una decisione: non puoi stare senza piante? te le fai portare a casa, consegna a domicilio come la pizza. Dopodiché è consentita l'attività di manutenzione delle aree verdi pubbliche e private solo se ci sono rischi per l'incolumità personale. Ossia: un albero rischia di cadere? Lo si fa tagliare. Ma se la siepe di casa è solo un po' incolta, ce ne faremo una ragione.

Preoccupati della decisione di Zaia di vietare l'attività di vendita di prodotti florovivaistici, garden e simili si sono detti Confagricoltura e Cia di Treviso: «Per molti le perdite di fatturato di questi mesi significheranno una cosa sola: la chiusura definitiva delle proprie attività. Il governatore Zaia rivaluti la propria decisione».

In serata, con una nota, Zaia ha puntualizzato: «Il commercio di prodotti florovivaistici è vietato in autonomi punti vendita, mentre non ne è preclusa la commercializzazione nell'ambito di esercizi commerciali legittimamente aperti per la normativa Covid 19 e in particolare nell'ambito di cosiddetti angoli verdi dei supermercati».

QUADERNI E MULTE

Erano gli oggetti dei desideri: interi scaffali ricolmi di quaderni, penne, matite, colori da guardare, non toccare, non comprare perché esclusi dalla tabella nazionale. Adesso Zaia ha deciso

SANITÀ, È POLEMICA IL GOVERNATORE CONTRO PD E M5S: «DA NOI FUNZIONA E QUESTO MODELLO NON SI DISCUTE»

Macchinari contesi tra Emiliano e Zaia Poi scoppia la pace

IL CASO

VENEZIA Era pronto a requisire macchinari per la diagnosi del coronavirus prodotti da un'azienda barese e destinati a Verona. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, aveva già firmato l'ordinanza con la quale dava mandato ai carabinieri di bloccare la strumentazione tecnica e ha sfiorato l'incidente diplomatico con il collega governatore del Veneto, Luca Zaia, che si era detto disposto a «venirla a prendere di persona». Un giro di telefonate tra Regione Puglia e aziende prima e tra i due presidenti poi, ha chiarito e risolto la questione. I quattro macchinari destinati al Veneto saranno consegnati «nei quantitativi e nei tempi previsti», ha assicurato Emiliano a Zaia. Dal canto suo la ditta produttrice, la Masmec spa di Modugno (Bari), ne sta producendo altri due per la Puglia che saranno consegnati alla Regione tra qualche giorno.

L'ACCORDO

A scatenare l'iniziativa del presidente Emiliano era stata la iniziale indisponibilità dell'azienda a fornire subito alla Regione Puglia più di una apparecchiatura. «Una sola strumentazione - rilevava il governatore - non è affatto sufficiente a colmare il delta amplissimo tra le analisi realizzabili in Puglia, che non arrivano alle mille giornaliere, e quelle già realizzate da altre regioni che hanno evidentemente disponibilità di macchine e reagenti in numero tale da realizzare più di 6 mila analisi al giorno». Del resto la Masmec proprio «su impulso del presidente della Regione Puglia - faceva notare Emiliano - verificava la possibilità di adattare la produzione alle esigenze di velocizzazione delle diagnosi di positività/negatività al coronavirus» e grazie alla collaborazione col Policlinico di Bari, aveva «realizzato una tecnologia innovativa».

Il primo macchinario è stato testato nei giorni scorsi e donato al Policlinico di Bari. L'azienda ne ha poi venduti quattro alla società Menarini, destinati al Veneto, senza possibilità di soddisfare la richiesta della Puglia di ulteriori due. Di qui la decisione di Emiliano di requisire parte di quelli pronti per partire per Verona e la successiva marcia indietro «perché di fronte alle legittime esigenze della Puglia la ditta Menarini e la ditta Masmec si sono subito adoperate per trovare l'adeguata soluzione». E così «secondo quanto concordato con le aziende - ha assicurato Emiliano a Zaia - arriveranno sia alla Puglia che al Veneto».

I due macchinari, acquistati pare grazie alla donazione fatta alla Regione Veneto dalla Fondazione Cariverona, arriveranno a Verona lunedì. E lunedì entrerà in funzione a Padova la strumentazione acquisita in Olanda per effettuare 7-8 mila tamponi al giorno.

GOVERNATORI Michele Emiliano e Luca Zaia (nella foto al Vinitaly)

PRIMA DEL CHIARIMENTO IL GOVERNATORE DELLA PUGLIA AVEVA BLOCCATO L'INVIO A VERONA DELLE STRUMENTAZIONI PRODOTTE A BARI

PADOVA Anche nei mercati all'aperto le stesse regole dei centri commerciali: per far la spesa guanti, mascherine e rispetto delle distanze

che "il commercio al dettaglio di articoli di cancelleria è consentito anche all'interno di esercizi di vendita di generi alimentari".

Quanto alle multe, si applicano quelle fissate dall'articolo 4 del decreto legge 19/2000 e cioè sanzione amministrativa da un minimo di 400 euro a un massimo di 3000 euro. E dove vanno questi soldi? Su un conto corrente della Regione Veneto. «Ma i proventi - ha detto Zaia - saranno destinati all'emergenza sanitaria».

SANITÀ

Quanto alle ipotesi di centralizzazione della sanità avanzate da Crimi (M5s) e Orlando (Pd), la replica di Zaia è durissima: «Se qualcuno vuole azzardarsi a mettere in discussione il nostro modello sanitario, noi ci mettiamo due secondi a far rispondere il popolo. Sapete come? Chiedendo ai veneti se vogliono essere curati da Roma o dal Veneto. Un referendum, esatto. E resti chiaro che con l'ultimo paziente di coronavirus dimesso si ricomincia con l'autonomia, che qualcuno non pensi che sia finita qui». Sul tema sono intervenuti anche i parlamentari veneti della Lega: «Più si spostano i centri decisionali e più si alimentano sacche di inefficienza e sprechi. L'eccellenza veneta è la risposta della concretezza ai novelli statalisti e centralisti».

Alda Vanzan

Le misure

1 Spostamenti e necessità

Fino al 13 aprile ci si può muovere solo per comprovate esigenze di lavoro, motivi di salute, situazioni di necessità oltreché per andare a fare le spese. Chiusi alla domenica i centri commerciali. Garantita invece sempre l'apertura di farmacie, parafarmacie ed edicole.

2 Nel limite di 200 metri

Nel caso in cui la motivazione degli spostamenti sia l'attività motoria ("corse" comprese) o l'uscita con l'animale di compagnia per le sue necessità fisiologiche, la persona è obbligata a rimanere a non più di 200 metri, con obbligo di documentare il luogo di residenza.

3 Prevenzione per le spese

Nel frequentare gli esercizi commerciali aperti al pubblico per approvvigionarsi del necessario, è fatto a tutti obbligo di indossare mascherine e guanti e di limitare l'accesso all'interno dei locali ad un solo componente del nucleo familiare, salvo comprovati motivi di assistenza ad altre persone.

4 Violazioni & sanzioni

La violazione disposizioni contenute nell'ordinanza comportano l'applicazione delle sanzioni previste dal decreto legge 19-: cioè da 400 a 3.000. Le somme raccolte saranno destinate al conto corrente della Regione "Violazione ordinanze regionali Covid 19".

PROVETTE Parte da Padova la sperimentazione delle trasfusioni di plasma da pazienti guariti dopo l'infezione

Sangue dei guariti a chi è ammalato Parte la terapia

▶Padova, cinquanta ricoverati riceveranno 1200ml di plasma ▶La sperimentazione dopo il consulto con i sanitari cinesi

LA CURA

PADOVA I guariti tendono una robusta mano ai malati. Il loro plasma potrebbe essere salvifico. È dagli ex pazienti Covid che arriva una possibile cura per i Covid attuali. Cinquanta pazienti ricoverati nell'Azienda ospedaliera universitaria, con un quadro clinico considerato grave ma non ancora intubati, riceveranno tre infusioni di plasma, una al giorno per tre giorni consecutivi, plasma donato da un centinaio di benefattori. Ma non samaritani qualsiasi, persone ammalatesi di coronavirus, e tornate sane. Che sono cioè entrate nella tempesta, e ci sono uscite vincitrici. «È una sperimentazione sulla quale riponiamo molta fiducia», anticipa il direttore generale dell'ospedale civile padovano, Luciano Flor.

IL METODO

A spiegare precisamente in cosa consiste è la dottoressa Giustina De Silvestro, direttore dell'Unità operativa complessa Immunotrasfusionale: «Forti di un'esperienza pregressa per altre malattie abbiamo deciso di utilizzare il plasma dei pazienti guariti, plasma nel quale siamo consapevoli c'è un'elevata quantità anticorpi che speriamo utili a curare quelli con patologia ancora attiva e in stato particolarmente severo». Gli esperti patavini sono giunti ad adottare questa sperimentazione - partita pressochè in contemporanea, a livello italiano, con l'ospedale di Pavia - dopo un confronto con i colleghi di Wuhan giunti a Padova nei giorni scorsi: loro avevano già testato la bontà dell'esperienza su un campione di assistiti locali. «Abbiamo già iniziato un reclutamento attivo dei donatori, e la cosa molto bella, significativa e gratificante è che i primi che si sono fatti avanti appartengono al personale sanitario: c'è un'offerta spontanea di persone che continuano a cercarci: abbiamo iniziato - argomenta de Silvestro - con gli screening preliminari per avere la certezza che il plasma utilizzato sia assolutamente sano».

IL RECLUTAMENTO

Il reclutamento è su scala regionale, l'avanguardia di pazienti è ricoverata a Padova ma poi estendibile ad altre province. Il plasma, ovvero la parte più "liquida" del nostro sangue, è composto da acqua, proteine, nutrienti, ormoni, soprattutto contiene una quota di anticorpi che si sono formati dopo la battaglia vinta contro il virus. È questa la chiave di volta. L'aspettativa è una regressione di malattia. «Il donatore regala 600 millilitri di plasma e noi, insieme a un secondo donatore, con 1200 millilitri trasfonderemo in progressione allo stesso paziente tre dosi da 400. Il progetto, di fatto regionale, partirà una volta la Microbiologia convaliderà alcuni metodi, nell'attesa del plasma è già stato stoccato». La prima donatrice è un medico universitario. «La diagnosi di coronavirus risale ai primi di marzo - racconta Sofia (nome di fantasia *ndr.*), neurologa -, ho avuto dei sintomi lievi, come tosse, perdita di olfatto e gusto e sono rimasta venti giorni in isolamento domiciliare. A metà marzo ho fatto due tamponi, entrambi negativi. Adesso sto bene, sono tornata a lavorare e ho sentito parlare di questo progetto bellissimo». Sofia ha festeggiato i suoi 38 anni in isolamento. «La donazione è su base volontaria e consiste nel farsi prelevare del plasma con anticorpi contro il virus: io so di essere guarita e possiedo gli anticorpi della memoria immunologica, insomma sono l'identikit del donatore giusto». La donna ieri è stata sottoposta a una serie di analisi propedeutiche alla donazione vera e propria, detta "aferesi" (non un prelievo tradizionale di sangue ma solo della sua parte liquida che contiene, appunto, gli anticorpi) che avverrà martedì mattina. Il suo dono contribuirà alla raccolta di plasma anti-Covid.

Federica Cappellato

LA PRIMA DONATRICE È UN MEDICO: «POSSIEDO GLI ANTICORPI DELLA MEMORIA IMMUNOLOGICA»

L'istituto oncologico

Iov, finora morti due pazienti in cura Farmaci a domicilio: anche in Calabria

«Per ridurre gli spostamenti abbiamo attivato la consegna dei farmaci a domicilio in tutta Italia. Il primo caso riguarda una paziente della regione Calabria in carico al nostro istituto». Lo ha detto ieri Maria Giuseppina Bonavina, direttore sanitario dell'Istituto oncologico veneto. In queste settimane lo Iov ha eseguito il tampone su 766 dipendenti, oltre la metà del personale: «I casi positivi riguardano il 2,5% dei dipendenti e anche qualche paziente. Finora il percorso dei pazienti positivi non ha portato situazioni drammatiche, se non in un paio di casi». Due decessi che però sono stati registrati dall'Azienda ospedaliera. Il dg Giorgio Roberti ha precisato che «le attività dello Iov continuano: la sede di Padova registra oltre 900 accessi al giorno per oltre 400 visite oncologiche, 100 visite su melanomi e sarcomi, quasi 200 trattamenti di radioterapia e oltre 150 di chemioterapia. La sede di Castelfranco riceve oltre 200 pazienti al giorno per visite oncologiche, chemioterapie, medicina nucleare e attività chirurgiche». Per ora sono state bloccate «solo le attività libero-professionali e alcune prestazioni differibili».

L'emergenza Covid-19

IL BOLLETTINO

«Il virus fluttua nell'aria» L'Oms: le misure restino

▶Gli scienziati allungano la distanza di sicurezza a un metro e 80. Capua: rischio condizionatori

▶In Europa 40mila vittime, in Italia quasi 15mila Veneto, aumentano i dimessi e calano i ricoveri

VENEZIA C'è il piccolo Comune di Vo', dove abitava il primo morto da coronavirus in Italia e dove anche ieri non ci sono stati nuovi casi positivi. C'è il Veneto, dove si continuano a liberare posti in terapia intensiva e anche se il numero dei decessi è tornato ad essere alto si comincia già a ragionare sul dopo emergenza. Ma nel resto del mondo non è così, tant'è che dall'Oms, l'Organizzazione mondiale di sanità, arriva il monito: non allentate le misure. Non solo: adesso si sarebbe accertato che il virus fluttua nell'aria e l'Oms starebbe valutando l'uso di mascherine.

LA DISTANZA

Non solo le grandi gocce che si liberano con tosse e starnuti: le particelle di coronavirus possono viaggiare nell'aria anche sulle gocce molto più piccole e leggere che si emettono respirando e parlando e che sono in grado di raggiungere distanze fino a 1,8 metri. A riaccendere il dibattito scientifico è stata l'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti. E la virologa Ilaria Capua, dell'Università della Florida, ha detto che «non possiamo escludere il propagarsi del coronavirus dai condizionatori». Si rafforzerebbe, così, la tesi secondo cui tutte le persone dovrebbero indossare le mascherine in pubblico per ridurre la trasmissione del virus, esattamente come ha disposto la Regione Veneto.

IL MONITO

«Se i Paesi si precipitano a togliere le restrizioni troppo velocemente, il coronavirus potrebbe tornare e l'impatto economico potrebbe essere ancora più grave e prolungato», ha ammonito il direttore dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus ripetendo che «il modo migliore per limitare l'effetto economico delle restrizioni è attaccare il coronavirus individuando, testando, isolando e curando». Contagi e morti continuano a salire in tutto il mondo e l'Europa resta il centro della pandemia. Nel Vecchio Continente le vittime sono salite a 40.000 con un'impennata in Gran Bretagna e un lieve calo in Spagna. In Germania, terzo Paese europeo per numero di contagio ma molto lontano dai numeri di Italia e Spagna per quanto riguarda le vittime, la cancelliera Angela Merkel è tornata al lavoro dopo quattordici giorni di quarantena e diversi test che hanno sempre dato esito negativo.

2339
I nuovi casi positivi registrati nelle ultime ventiquattr'ore in Italia

10581
I casi positivi accertati in Veneto In tutto 598 morti

136
Le vittime in Friuli dall'inizio dell'emergenza Ieri i morti sono stati 7

Sos Veneto

ITALIA

Il picco? Più che altro un altopiano. Dai dati forniti ieri dalla Protezione civile il rallentamento in Italia è tangibile, con i 2.339 casi registrati nelle ultime 24 ore contro i 2.477 del giorno precedente, ma è una decrescita molto lenta. Eloquente anche il numero dei decessi: 766 in più in 24 ore contro l'aumento di 760 registrato giovedì: dati che sono costanti da giorni. «La curva è molto piatta, siamo su una sorta di altopiano», ha detto il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma.

Dai dati forniti dal ministero della Salute, la Lombardia mantiene sempre il triste primato per morti (8311), casi totali (47520), dimessi/guariti (13.020) e pure tamponi effettuati (135051). Il Veneto è secondo solo per tamponi (126490), mentre scende al 3° posto per decessi e al 4° per i ricoveri in terapia intensiva. La situazione è molto più critica in Emilia Romagna (1902 morti) e in Piemonte (1043). In tutta Italia i casi positivi sono quasi 120mila, i morti sono stati 14.681.

Casi confermati (al 02.04 ore 17.00) FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 10581 (+330)

86 Vo' – 2504 Verona – 1553 Vicenza – 1343 Venezia – 1665 Treviso – 183 Rovigo – 2484 Padova – 508 Belluno

185 Domicilio fuori Veneto
70 Assegnazione in corso

20238 positivi + contatti in isolamenti

9177 Casi attualmente positivi
598 Deceduti in ospedale e casa di riposo
806 Negativizzati virologici

557 deceduti in ospedale
1098 dimessi
2020 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	103	31
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	74	24
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	33	31
ULSS1 - Ospedale Belluno	38	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	10	
ULSS2 - Ospedale Treviso	86	21
ULSS2 - Ospedale Oderzo	13	5
ULSS2 - Ospedale Conegliano	2	7
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	138	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	28	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	21	9
Ospedale S. Camillo - Treviso*	49	
ULSS3 - Ospedale Mestre	41	12
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		9
ULSS3 - Ospedale Dolo*	81	14
Ospedale Villa Salus - Mestre*	35	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	46	12
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	9	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	25	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	4	11
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	108	22
ULSS6 - Ospedale Cittadella		5
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	10	
Casa di Cura Villa Maria - Padova	14	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	102	16
ULSS7 - Ospedale Bassano	9	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	13	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	72	26
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	22	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	13	
ULSS9 - Ospedale Legnago	71	5
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	18	6
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	121	15
ULSS9 - Ospedale Marzana	43	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	81	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	54	8
Tot. Regione Veneto	**1598**	**327**

Ospedali per acuti

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	14	1	3
Ospedale di Comunità Agordo	12		1
Centro Servizi Civitas Vitae - Valdagno	34		
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	19		1
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola	7	2	
Ospedale di Com. c/o Ospedale di Adria	1		
Ospedale di Comunità Marostica	8		
Tot. Regione Veneto	**95**	**3**	**5**

VENETO

Nonostante alcuni segnali positivi, come l'aumento delle dimissioni dagli ospedali (+3) e il calo dei ricoveri sia nelle aree non critiche (-26) che in rianimazione (-8), il Veneto ha registrato nelle ultime 24 ore un numero considerevole di decessi in ospedale: dai 525 di venerdì a 557 cui si aggiungono altre 5 vittime negli ospedali di comunità. Ma se si considerano anche le persone morte da coronavirus nelle case di riposo, il totale sale a 598; il giorno prima il dato complessivo era 556 (+42). Tra i casi positivi illustri, ormai saliti in Veneto a 10581, c'è anche il sindaco di San Donà di Piave, Andrea Cereser, ricoverato a Jesolo, mentre tutta la giunta è finita in quarantena.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono 1.879 i casi di positività, con un incremento di 80 unità rispetto a giovedì. Sette i decessi nell'arco di una giornata che portano a 136 il numero complessivo di morti.

Alda Vanzan

FINISCE IN OSPEDALE ANCHE IL SINDACO DI SAN DONÀ DI PIAVE ALTRI SETTE MORTI IN UN GIORNO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Gli appelli delle categorie L'industria: riaprire presto Florovivaisti: Zaia ci ripensi

IL MONDO PRODUTTIVO

Il Coronavirs allenta la presa sul sistema sanitario, ma non sull'economia. Sulle attività produttive la morsa si fa sempre più soffocante. Il commercio deve fare i conti con la nuova ordinanza della Regione Veneto che fissa le condizioni di sicurezza minime affinché i mercati di generi alimentari possano avere luogo: perimetrazione, un unico ingresso separato dall'uscita, sorveglianza pubblica o privata che verifichi accesssi, distanze sociali e il divieto di assembramento, uso obbligatorio di guanti e mascherine sia per i venditori che per i consumatori. Obbligo di guanti monouso e di mascherine esteso a tutti gli esercizi commerciali.

MISURE PER IL COMMERCIO

Misure che secondo la Confcommercio creeranno difficoltà nelle piccole realtà. «Nei Comuni medio-grandi, l'ordinanza permette di regolamentare l'attività commerciale nel miglior rispetto della tutela sanitaria - commenta Eugenio Gattolin, segretario generale veneto dell'associazione -. Problemi, invece, si pongono per i Comuni di dimensioni minori, per mancanza di personale e difficoltà operative: se i banchi si contano sulle dita di una mano, e spesso sono gli unici esercizi disponibili in alcune categorie merceologiche, come ad esempio i fruttivendoli, come possono gli operatori permettersi la disponibilità di un vigilante che disciplini ingressi e uscite?». L'ordinanza si annuncia invece come una mazzata per il settore florovivaistico, la cui attività viene consentita solo per le consegne a domicilio. Confagricoltura e Cia di Treviso chiedono a Zaia di «rivalutare la decisione e di lavorare, come ha sempre fatto, a fianco delle imprese per trovare una soluzione per salvaguardare migliaia di posti di lavoro».

Se i floricoltori non vogliono chiudere l'industria scalpita invece per ripartire. I tempi prospettati dal responsabile della Protezione civile Angelo Borrelli per l'avvio della fase 2 dell'emergenza confliggono duramente con la necessità dell'economia di rimettersi in moto. Per trovare una via d'uscita Confindustria Veneto sta lavorando al progetto "Fabbriche sicure". «Vogliamo rendere gli ambienti di lavoro luoghi di massima tutela per la salute di dipendenti e collaboratori - spiega il presidente regionale Enrico Carraro -. Tutte le norme di sicurezza attiva e passiva vanno implementate da subito, ma se non si prevede senza indugi la riapertura delle produzioni si rischia di lasciare migliaia di aziende e lavoratori sul lastrico. È necessario un allargamento urgente dei codici Ateco per consentire alle aziende che hanno un mercato interno o finalità di export di riavviare le produzioni. Chi può lavorare in sicurezza deve poterlo fare, anche per non pesare sui bilanci dell'Inps e su chi non è nelle condizioni di ripartire».

Commercio e imprese devono però fare i conti con un settore di autotrasporti in ginocchio. «In questo momento il volume delle nostre attività è calato del 90% - lancia l'allarme Alessio Sorio, segretario generale della Fai di Verona-. Al di là del fatto che non abbiamo forniture adeguate di mascherine, la chiusura massiccia delle aziende ci costringe dopo le consegne della merce a viaggi di ritorno a vuoto dei cui costi i committenti non vogliono farsi carico. Rivolgiamo un appello agli imprenditori perché si rendano conto che non possiamo lavorare in queste condizioni, se si ferma il trasporto non ripartirà nulla. E già ci troviamo di fronte a casi in cui grandi gruppi dichiarano di non essere in grado di garantire i pagamenti delle forniture. Insomma, la situazione è molto critica. Teniamo conto anche che l'impossibilità di fare le revisioni ai mezzi e di rinnovare le patenti impedisce a molti di lavorare con l'estero, eppure crediamo che non sia impossibile farlo il sicurezza».

Antonio Liviero

Coldiretti

Agricoltura, servono 7mila "stagionali"

Il settore agricolo del Veneto ha bisogno da subito di circa 7.000 lavoratori stagionali, in vista dell'imminente campagna degli asparagi e della raccolta delle fragole. La stima viene dalla Coldiretti regionale, in base alle presenze dello steso periodo del 2019, su un comparto primario che in Veneto lo scorso anno ha impiegato 75 mila stagionali, operai meccanici e specializzati compresi.
«Ancora sette giorni - afferma il presidente di Coldiretti Veneto, Daniele Salvagno - e il prodotto sarà maturo a Verona e nel Rodigino, ma senza la forza lavoro straniera nessuna fragola "Made in Veneto" arriverà sulle tavole dei consumatori. Serve la riapertura delle frontiere».

ALLARME DEGLI AUTOTRASPORTATORI: «NON POSSIAMO FARCI CARICO DEI I VIAGGI A VUOTO, COSÌ NON SI RIPARTE»

L'emergenza e la repressione

I controlli in Veneto

Nel periodo dal 10 marzo al 1° aprile 2020

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
Persone								
Controllate	14.558	23.718	14.933	28.305	42.911	49.591	13.809	187.825
Sanzionate (*)	116	410	127	277	436	452	214	2.032
Denunciate (**)	418	906	508	999	1.180	1.359	634	6.004
Totale	534	1.316	635	1.276	1.616	1.811	848	8.036
Denunciate (***)	1	6	25	19	42	49	17	159
Denunciate ($)	0	0	0	0	4	15	7	26
Denunciate per altri reati (%)	3	89	21	52	74	83	36	358
Esercizi commerciali								
Controllati	39.464	9.871	7.201	9.668	50.504	16.497	1.820	135.025
Sanzionati (*)	5	16	3	5	11	35	7	82
Denunciati (**)	19	32	4	18	26	47	3	149
Totale	24	48	7	23	37	82	10	231
Chiusure (*)	8	0	3	2	1	1	0	15

(*) Ex art. 4, comma 1, d.l. 25.03.2020 n. 19 - (**) Ex art. 650 C.P. - (***) ex art. 495 e 496 C.P. - ($) ex art. 260 r.d. 27.07.1934 n. 1265 art. 4, commi 6 e 7, d.l. 25.03.2020 n. 19 - (&) ex art. 4, comma 4, d.l. 25.03.2020 n. 19
Fonte: ministero dell'Interno - (%) I dati comprendono i reati per i quali le Prefetture-UTG non hanno indicato l'articolo normativo di riferimento.

L'Ego-Hub

Divieti, in 3 settimane 187mila controlli

▶Dal 10 marzo al 1. aprile tante sono state in Veneto le persone o gli esercizi ispezionati: 2 mila sanzioni, oltre 6mila denunce

▶Google monitora gli spostamenti e il Nordest si scopre virtuoso: crollano gli accessi nei negozi di generi alimentari

IL PUNTO

VENEZIA In questi giorni abbiamo dato spazio alla fantasia. La Quarantena è lunga per tutti. Ogni forma di inventiva l'abbiamo messa in pratica per stare tra le quattro mura domestiche, ma ce l'abbiamo messa tutta anche per "giustificare" uno strappo alla regola (nel vero senso della parola) portando fuori il cagnetto di peluche al guinzaglio oppure chili di spazzatura, facendo quindi anche più passeggiatine fino al cassonetto.

Ma c'è qui, a parte gli scherzi, non solo chi si è inventato di tutto per uscire di casa, ma anche chi ha sfidato le disposizioni governative in materia.

E bando alle ciance, sono scattate sanzioni e denunce. Così, sono finiti sul taccuino di Polizia, Carabinieri e Polizia locale, il kebabbaro furbetto che somministrava alimenti a Belluno; i quattro amici al bar e titolare consenziente di Udine oppure il fidanzato pizzicato in auto che giustifica la sua presenza in strada perchè stava andando dalla... morosa in quel di Padova. Ma non è tutto.

Che dire dei tredici fedeli denunciati perchè, sfidando le norme, si erano recati a messa nella chiesa di Illegio in Carnia? Tutti denunciati. E siccome i diavolo fa le pentole e pure i coperti nella rete degli accertamenti delle forze dell'ordine ci sono finiti pure un ladruncolo che da un Comune era sconfinato in un altro paese a cavallo tra Campolongo nel Veneziano e Piove di Sacco e infine una manciata di ragazzi con qualche grammo di sostanza stupefacente in tasca o in auto. Insomma, più che una casistica, un bollettino di episodi nel tentativo di superare la quarantena imposta.

I DATI

Intanto Google ha reso noto un rapporto sulla mobilità stilato in 131 Paesi sulla base delle localizzazioni attivate dagli utenti sulle mappe. Dalla ricerca emerge il comportamento virtuoso del Nordest rispetto ad altre regioni. Un crollo negli spostamenti: -95% di accessi negli alimentari in Veneto, -94 in Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige; la Lombardia si ferma a -81%, -76% in Lazio e -78 in Campania. Il dato nazionale si attesta così: -85 nelle farmacie, -95% per bar e ristoranti, -87 per i bus; -63% sui posti di lavoro e una crescita solo nelle zone di residenza pari al 24%). Tornando ai controlli ieri il Viminale ha fatto sapere che a livello nazionale le forze di polizia hanno controllato 246.829 persone e 97.698 esercizi commerciali e attività. Le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state 7.659; quelle denunciate per false attestazioni sono state 85 e quelle denunciate per violazione della quarantena 24. I titolari di esercizi commerciali sanzionati sono stati 258 e 53 i provvedimenti di chiusura delle attività.

PORDENONE Un controllo ad un posto di blocco

L'APPELLO DEL SOTTOSEGRETARIO ACHILLE VARIATI «ARRIVA LA BELLA STAGIONE MA NON È IL MOMENTO DI MOLLARE»

Intanto si è fatto anche il bilancio del Veneto nel periodo dal 10 marzo al 1. aprile scorso. Nella nostra regione sono state controllate 187.825 persone. Di queste 2.032 sono state sanzionate per inosservanza del decreto ministeriale; 6.004 le persone denunciate ex articolo 650 del codice penale per violazione delle norme di contenimento del Covid-19. Tra di esse vanno contate 159 persone denunciate per false attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale. Ventisei le persone denunciate per inosservanza del divieto di allontanamento dalla propria abitazione o dimora per le persone in quarantena perchè positive al virus. 358 i denunciati invece per altri reati legati alle disposizioni.

LE SINGOLE PROVINCE

Per quel che riguarda gli esercizi commerciali, invece, i controlli sono stati 135.025, 231 i titolari di attività o esercizi sanzionati. 15 i negozi chiusi. Invece nella speciale classifica per provincia, quella più indisciplinata risulta Verona (49.591 persone controllate, 452 sanzionate, 1359 denunciate; 16.497 esercizi messi sotto controllo, 82 sanzionati). La piazza d'onore spetta a Venezia (42.911 controlli alle persone; 1.616, sanzioni o denunce; 50.504 esercizi verificati, 37 esercizi tra controllati e/o sanzionati). Al terzo posto Padova (23.718 persone controllate; 1.316 le sanzioni personali; 9.871 i negozi). Poi Treviso, Vicenza, Rovigo e Belluno (come riportiamo nella tabella qui sopra).

Ma tocca al sottosegretario all'Interno Achille Variati il compito di lanciare l'appello con la bella stagione alle porte. «I risultati che vediamo significano una cosa: che le misure restrittive decise dal governo sono servite. E questo grazie alla collaborazione di tutti. Ci vuole adesso ancora pazienza e ancora responsabilità. Se molliamo troppo presto se ricominciamo a uscire senza necessità o se si moltiplicano i contatti quella curva tornerà a crescere. Sarebbe catastrofico. Quindi il concetto è: non dobbiamo abbassare la guardia adesso».

Paolo Navarro Dina

Venezia

Compleanno con i parenti i vicini chiamano i carabinieri

L'idea era quella di una festicciola in famiglia, giusto per non far pensare alla piccola che quella giornata fosse esattamente identica a tutte le altre. E così, una coppia di Cona, ha pensato di invitare i parenti più stretti per gli auguri alla loro bambina per il suo secondo compleanno. Piccolo problema: i famigliari abitano a Cavarzere, quindi fuori dai confini del Comune. Per quanto sia triste, le feste non possono rientrare tra gli eventi di primaria necessità. E così, quando i vicini li hanno visti arrivare hanno chiamato le forze dell'ordine. Tempo pochi minuti e al campanello si sono presentati i carabinieri: accertato che le persone all'interno dell'appartamento si erano spostati senza giustificazione, creando così un imprudente assembramento, hanno proceduto con la denuncia. Sì, perché l'episodio è avvenuto prima del decreto del 25 marzo del presidente del Consiglio dei Ministri, che depenalizza la violazione. I quattro famigliari della piccola, quindi, dovranno affrontare un procedimento giudiziario per l'articolo 650 del codice penale (imposizione dell'autorità). Un processo, in altre parole, per una festa di compleanno.

D.Tam.

Padova

Corre per 6 km lontano da casa «Mi stava inseguendo un cane»

Se n'è uscita di casa bardata di tutto punto: maglia e pantaloni tecnici, da runner. Mentre stava facendo jogging lungo le vie interne di Albignasego, credendo di essere lontana da occhi indiscreti, è stata avvicinata da una pattuglia della polizia municipale che le ha chiesto conto della sua uscita. Lei, una donna del posto, ha risposto che durante la sua corsetta nei dintorni della sua abitazione, consentita secondo quanto previsto dall'ordinanza della Regione, un cane, probabilmente scappato da un giardino, aveva cominciato a rincorrerla.

Così, terrorizzata di essere aggredita, era fuggita. Una corsa a perdifiato, fino a spingersi addirittura a sei chilometri dalla sua abitazione, ben oltre i duecento metri consentiti. Ma dove, per l'appunto, è stata intercettata dagli agenti. Questi, naturalmente, non le hanno creduto e l'hanno sanzionata con una multa da 400 euro. Una scusa "fotocopia" accampata da un altro residente, sempre ad Albignasego. Anch'egli nei giorni scorsi si stava godendo la primavera, a piedi, a due chilometri dalla propria abitazione. Si è giustificato dichiarando che il suo cane era scappato. «Non potevo abbandonarlo», ha detto.

Francesco Cavallaro

Pordenone

Pronto con il kayak sul Livenza Fermato e multa da 533 euro

Aveva già indossato muta, calzari e giubbino. Doveva solo calare il kayak nelle acque del Livenza e cominciare a pagaiare lungo uno dei più suggestivi itinerari naturalistici del Sacilese. Invece ha dovuto fare dietrofront, tornare a Vittorio Veneto con una sanzione da 533,33 euro in tasca. Se pagherà entro i prossimi trenta giorni, lo sportivo avrà diritto a una riduzione e sborserà 373,33 euro per aver violato le misure per il contenimento del coronavirus. La contravvenzione, elevata dai carabinieri di Polcenigo, risale a mercoledì. In via Longone, dove si accede al fiume e al parco di San Floriano, con la scusa di sgranchirsi le gambe o far correre il cane, ultimamente ci sono troppe persone e i carabinieri hanno intensificato la vigilanza. Nel primo pomeriggio i militari hanno notato una Fiat Punto parcheggiata in un prato e un 58enne che stava per calare un kayak nel fiume. «Che cosa fa?». «Vado a fare un giro», è stata la risposta. Ha violato tre "confini" per arrivare a Polcenigo: comunale, provinciale e regionale. E lo ha fatto in auto, circostanza che ha fatto scattare la sanzione da 533,33 euro.

La strategia

Borrelli: 1° Maggio a casa E si programma la fase 2 con obbligo di mascherine

▶Il n.1 della Protezione civile: blocco possibile fino al 16 maggio. Frenata dopo le polemiche

▶Zaia: la ripartenza va preparata. Prime attività: l'agroalimentare e la farmaceutica

LA GIORNATA

ROMA Un'accelerata in avanti e una retromarcia veloce: il capo della Protezione civile Angelo Borrelli comincia la mattinata con una intervista che scatena mille polemiche. Parla delle misure di contenimento, di quanta responsabilità debbano continuare ad avere gli italiani per far sì che i leggeri miglioramenti di questi giorni non vengano vanificati. Poi, arriva la domanda sui tempi di chiusura, e lì Borrelli non si trattiene: il 16 maggio? «La fase 2 - dichiara - potrebbe iniziare anche in quella data». E ancora: «Dopo Pasqua e Pasquetta credo che dovremo passare in casa anche il 1° maggio, abbiamo davanti molte settimane. Bisogna mantenere il massimo rigore».

EFFETTO BOMBA

Le dichiarazioni hanno l'effetto di una bomba, perché, anche se è ben chiaro a tutti che i tempi saranno lunghi, la comunicazione di questi giorni è stata step by step. In modo da abituare gradualmente gli italiani al sacrificio, e contenere i malumori. Ma Borrelli dixit, e probabilmente la verità non è molto lontana da quella data. Infatti è valso a poco il suo tentativo di recuperare: «Sono stato frainteso, al momento non c'è alcuna fase 2 a metà maggio, l'unica data certa è quella del 13 aprile, come ha annunciato il presidente del Consiglio. Voglio ricordare - ha aggiunto - che purtroppo alcune mie parole sono state equivocate perché io avevo fatto un ragionamento nel quale avevo detto chiaramente che le misure sarebbero state determinate in relazione all'evolversi della situazione. Quello che stiamo fronteggiando è un virus nuovo e quindi è difficile fare previsioni e abbassare la guardia».

LOCATELLI, ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ AVVERTE: DATE E MODALITÀ SPETTANO SOLO ALLA POLITICA

A quel punto, però, il Comitato scientifico era già sul piede di guerra. Sull'emergenza le loro decisioni hanno un peso enorme. Così si è preferito far intervenire Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità: «Le date per la proroga piuttosto che l'allentamento delle misure di distanziamento sociale spettano solo e unicamente al decisore politico - ha spiegato con il solito savoir faire - Quindi saranno loro a dare queste indicazioni all'intero paese, sicuramente anche dopo un confronto con noi. Più di una volta - ha aggiunto - abbiamo sottolineato la responsabilità che abbiamo a vari livelli anche in termini di comunicazione scientifica, che deve sempre guidarci. Stimo tantissimo il dottor Borrelli, è un collega con cui si ha il piacere e il privilegio di lavorare, e certamente dovremo fare insieme una riflessione per essergli vicino anche a livello comunicativo». Touché.

La parola

Protezione civile

Il Dipartimento della Protezione Civile è la struttura del governo preposta al coordinamento delle politiche e delle attività in tema di difesa e protezione civile. Fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Istituito dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 si occupa a livello nazionale della previsione, prevenzione, gestione e superamento di disastri, calamità, umane e naturali, di situazioni di emergenza inoltre si occupa anche di settori quali antincendio boschivo e rischio idrogeologico. L'attuale capo del Dipartimento è Angelo Borrelli.

Nella polemica politica che si è scatenata, ha provato a gettare acqua sul fuoco Nicola Zingaretti: «Ripartire prima? La principale misura economica è sconfiggere il virus», ha detto. Mentre il vicepresidente azzurro della Camera, Mara Carfagna, ha incalzato: «Il Paese sta vivendo un momento drammatico e nel frattempo si susseguono indicazioni contraddittorie, ordini impartiti e revocati nel totale disinteresse per l'impatto, anche emotivo, che hanno sui cittadini. C'è il dovere di chiarire, subito, se l'apparato pubblico è in grado di fare fronte, in che tempi e in che modi, alle necessità del re-open». Un re-open che sembra piacere, invece, al governatore del Veneto Luca Zaia. «Noi stiamo lavorando alla fase 2 - ha anticipato - a prescindere dai test anticorpali. Se il giorno di Pasquetta si dice che si apre, bisogna avere un piano per dire "lo si fa con queste modalità", mascherine, distanze, numero lavoratori».

Lo stesso piano che sta impegnando il governo in queste ore. A partire dal 13 aprile, infatti, è possibile che vengano scaglionate le aperture nelle due settimane successive tenendo conto che la ripresa si potrà avere soltanto quando l'indice di contagio R0 - che attualmente oscilla tra l'1,1 e l'1 - dovrà arrivare tra lo 0,7 e lo 0,5 mostrando stabilità su questo livello. L'intenzione è comunque di scavallare il 3 maggio 2020 per evitare che le persone possano andare in giro durante i "ponti" del 25 aprile e del 1 maggio. E proprio sulla base di questo il governo stilerà il calendario. Le piccole e medie imprese che fanno da supporto alla filiera alimentare e farmaceutica, ma anche quelle meccaniche sull'agroalimentare, potrebbero avere il permesso a riprendere l'attività a metà aprile. Così come qualche negozio che ha spazi sufficienti a rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro. Altra questione sulla quale si sta ragionando, è quella dell'uso obbligatorio dei dispositivi di protezione personale. È possibile, infatti, che si decida di imporre le mascherine e i guanti come regola fissa e ancora per un lungo periodo.

Cristiana Mangani

Senato Fondi donati a Padova e Bergamo

Casellati: 50mila euro a 2 ospedali

Il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati ha destinato 25 mila euro all'Azienda ospedaliere di Padova e altrettanti all'Azienda socio sanitaria territoriale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Le somme sono state tratte dal ricavato di iniziative di beneficienza promosse dalla stessa Casellati: «Un piccolo segnale di attenzione e di vicinanza alle due strutture che, fin dall'inizio dell'emergenza, sono state impegnate per garantire assistenza alle prime comunità colpite dalla diffusione del virus».

La temperatura dell'epidemia

L'indice della Fondazione Hume

La febbre del Covid 19 cala a 38,3

Ieri la temperatura della pandemia in Italia, ovvero il livello dell'indice sintetico elaborato dalla Fondazione Hume, è diminuita di 1 linea rispetto a ieri (da 38.4 a 38.3). Si tratta dunque di un miglioramento quasi impercettibile (meno di una linea, considerando i centesimi di grado). Né il numero di morti, né quello dei ricoveri ospedalieri mostrano un rallentamento significativo rispetto ai giorni scorsi. Tuttavia, nel corso dell'intera settimana (da venerdì a venerdì) la temperatura è scesa di 1.5 gradi, passando da 39.8 a 38.3. Questa temperatura, a partire da lunedì 30 marzo 2020, è un indicatore della gravità dell'emergenza sanitaria fornito ogni giorno dalla Fondazione David Hume (per maggiori dettagli vedi sul sito www.fondazionehume.it). L'indice misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42° (epidemia galoppante) a 37° (epidemia sostanzialmente arrestata).

IL RETROSCENA

La maggioranza si sente scavalcata: una cabina di regia per le riaperture

ROMA Gli è uscita male, sostiene di essere stato «equivocato» ed è per questo che è corso ai ripari quando nel pomeriggio è apparso in tv per il consueto "bollettino di guerra".

LA REGIA

Se non fosse stato recidivo con la storia del numero dei contagi non monitorati, ad Angelo Borrelli sarebbe forse andata meglio e non avrebbe incassato l'immediata smentita di Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, e la richiesta da parte del Pd di istituire una cabina di regia per evitare esternazioni a ruota libera e preparare un piano di riapertura graduale del Paese che non potrà non tener conto dell'andamento dei contagi.

Quel 16 maggio indicato da Borrelli come data per possibili riaperture ha scatenato il nervosismo del premier Conte e la reazione del capogruppo Pd alla Camera Graziano Delrio: «Più che ognuno dica la sua è necessario che il governo si faccia promotore di una cabina di regia alla quale partecipino enti locali, regioni, esperti (sanitari economisti statistici), parti sociali per analizzare i dati, studiare forme e tempi, adottare misure sanitarie e sociali per la ripartenza. Occorre - conclude Delrio - agire con grandissima prudenza ma è urgente pensarci ora». Il fatto che al Pd cominci ad andare stretto il lavoro che il Comitato scientifico fa con palazzo Chigi lo si comprende anche dalle parole del suo segretario: «Dobbiamo ricominciare a elaborare le forme di una possibile uscita - sostiene Nicola Zingaretti - ma col coinvolgimento di tutti gli attori sociali dovremo dotarci di una cabina di regia per pianificare le forme per ritornare a una dimensione di normalità».

PRESSING DEL PD SU CONTE: CHIUSURA GESTITA SENZA ALCUNA VISIONE, ERRORE DA NON RIPETERE

Al Nazareno non si contesta tanto la previsione del capo della Protezione Civile, quanto il fatto che non sia stato avviato nessun piano per la riapertura graduale del Paese e che ognuno si muova e lanci previsioni. Il caos che c'è stato nella fase di chiusura è noto anche se alla fine sembra essere stato perdonato dal Paese anche perchè altrove non hanno fatto meglio. Ora c'è il timore che altrettanta confusione si possa fare quando i numeri permetteranno di avviare una seppur graduale riapertura. L'idea della cabina di regia con sindacati, imprese, associazioni - e non solo medici e virologi - segnala la voglia della politica, e soprattutto del Pd, di tornare ad assumersi qualche responsabilità senza delegare tutto alle decisioni dei tecnici.

Il pressing delle categorie produttive, Confindustria in testa, è forte, ma a pesare è soprattutto il timore che di fatto non ci sarà mai un dopo-virus e che occorre quindi organizzarsi per convivere con il Covid-19 mantenendo tutte le precauzioni e tutelando le categorie più esposte. Quindi «niente estremismi prescrittivi», come li chiama un esponente del Pd, «perchè se il Paese resta fermo per un altro mese rischiamo di avere morti, ma non per il virus». Serve un piano, che al momento non c'è e sul quale nessuno sta lavorando, che faccia ripartire il Paese che, per decreto, è chiuso sino al 13 aprile. Conte, che ieri per primo si è innervosito per la sortita di Borrelli, continua però a predicare prudenza pur condividendo la proposta del Pd. Una cautela dovuta non solo alla curva dei contagi che non scende come si vorrebbe, ma anche dalla mancanza di alcuni presidi sanitari, a cominciare dalle mascherine, che sono fondamentali per chi dovrà tornare a lavorare tra una settimana o tra un mese.

IL TIMORE CHE SIANO ANCORA I TECNICI A DARE LA LINEA ALL'ESECUTIVO ANZICHÉ IL CONTRARIO

LA CURVA

L'intenzione prevalente nel Comitato tecnico-scientifico sarebbe quello di procedere alle riaperture riavvolgendo il nastro strotolato quando si è deciso di chiudere e allungando ancor più i tempi. Ma il via non sarebbe a breve, e non per tutte le fasce di età e le regioni. Il dibattito su come riaprire e quando, inizialmente avviato da Italia Viva, è in corso, ma appena la curva dei contagi inizierà a scendere in maniera costante c'è il rischio che si scateni una colossale "rissa" nel Paese in assenza di regole certe e, soprattutto, tempestive.

Marco Conti

Il virus e la politica

Conte, altolà alle Regioni Ma apre sulle strette locali

▶Vertice video. Bonaccini attacca: vogliamo l'ok alla proroga di tutte le nostre ordinanze

▶Il premier: il governo ha già fatto tanto serve più correttezza e collaborazione

IL CASO

ROMA Il faccia a faccia è stato virtuale, ma non per questo meno teso. A Palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte, in videoconferenza i governatori in trincea. All'asse del Nord (Zaia, Fontana, Fedriga, Toti, Cirio) che da giorni attacca il governo, Conte ha risposto in maniera bonaria, ma con un retrogusto che sa di accusa: «In questo difficile momento per la nazione dobbiamo continuare a lavorare con la massima correttezza e collaborazione istituzionale».

Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e della conferenza Stato-Regioni ha chiesto e ottenuto informalmente tre cose dal governo: la proroga di tutte le ordinanze regionali che sono più restrittive, poi la nascita di una cabina regionale per la fase 2 e infine misure sociali condivise, a partire dagli emendamenti al Cura Italia. Bonaccini, che è un esponente di primo piano del Pd, ha comunque criticato la comunicazione del premier in questi giorni di emergenza: «Trovo inutile parlare di condivisione e coinvolgimento con le Regioni se poi, come è accaduto, ci troviamo ad apprendere le novità su Facebook». Un'affermazione che ha trovato in maniera bipartisan il consenso di tutti i presidenti di Regione, da quelli del Nord, della Lega e centrodestra, passando da Marco Marsilio, presidente dell'Abruzzo in quota Fratelli d'Italia: «Forse è il caso di smetterla di fare i fenomeni».

Davanti a una fuoco di fila incrociato Conte ha cercato di rasserenare gli animi: «Sono perfettamente consapevole delle quotidiane pressioni a cui siete sottoposti nel compiere le scelte di gestione e organizzazione sanitaria regionale che rientrano nell'ambito della vostra competenza. Sapete che in me troverete sempre, come lo è stato fino ad oggi, un punto di riferimento importante».

Dal fronte Lega emerge in generale una certo disincanto: «Non abbiamo deciso nulla di concreto, a partire dal tema delle mascherine, non è stato affrontato né risolto», trapela da ambienti vicini ad Attilio Fontana, presidente della Lombardia. L'altro leghista, chiamato in causa in più di un'occasione, è stato il veneto Luca Zaia. Che ha parlato «della necessità di un confronto sulle strategia per la riapertura, dopodiché ovvio che di affideremo al mondo scientifico. Ma è vero che noi in Veneto stiamo iniziando a scrivere una sorta di piano di riapertura. Credo che questo debba essere fatto anche a livello nazionale». Ma - ha aggiunto Zaia - è «inutile pensare che dal giorno dopo Pasquetta si tolga la mascherina; non sarà così. Dovremo pian piano dismettere i dispositivi di sicurezza, come la mascherina».

LA PROPOSTA

Un punto che ha trovato d'accordo anche Palazzo Chigi, pronto ad allargare la cabina di regia per «la fase due» anche alle Regioni. Il tutto forte del motto: «Il governo sta facendo molto per voi». Ma l'idea che si vada in ordine sparso c'è. Da Nord a Sud. E se Nicola Zingaretti, presidente del Lazio e soprattutto segretario del Pd, ha preferito rimanere in una fase di ascolto senza far pesare il suo ruolo all'interno dell'esecutivo, sul tavolo del governo c'è anche il dossier Sud. Che non è solo quello portato avanti da Vincenzo De Luca in Campania a suon di tolleranza zero. No, c'è che Nello Musumeci che per la Sicilia invoca i poteri speciali per avvalersi della polizia di stato e dell'esercito sulla base di quanto prevede lo Statuto speciale. Si tratta dell'art.31 della carta statutaria, antecedente alla Costituzione, ma mai applicato da quando fu approvato lo Statuto: era il 15 maggio del 1946. Un passaggio sui Conte ha preferito glissare. Ma lo scontro rimane, seppur la giornata di ieri, tra distinguo e voglia di fase due, abbia segnato comunque un'intesa di massima.

S. Can.

TENSIONE ANCHE CON IL SUD MUSUMECI CHIEDE DI ATTIVARE I POTERI STRAORDINARI SU POLIZIA ED ESERCITO

CONTROLLI CON DRONI INTELLIGENTI

Lotta al virus anche attraverso un monitoraggio con droni dotati di intelligenza artificiale che riconosce le persone e la loro distanza. Lo sta testando la Getadroner. Sempre più Comuni si stanno servendo di questo strumento per i controlli anti-virus

Domani sera in ritorno in tv su Raidue

Zingaretti si racconta a Che tempo che fa

Uscito dalla spirale del coronavirus, Nicola Zingaretti (in foto) è tornato al suo lavoro di governatore del Lazio e leader del Pd. Ma fino a questo momento non ha ancora voluto parlare in pubblico. Per il suo ritorno dopo la lunga quarantena vissuta in casa, lontano dalla famiglia, ha scelto Che tempo che fa: domani sera il leader dem racconterà la sua esperienza a Fabio Fazio su Raidue.

Le ipotesi Se non si riapre esami online

La scuola tra mascherine e web

Con la mascherina tra i banchi di scuola, seduti separati l'uno dall'altro e, ovviamente, a distanza di sicurezza. La scuola deve fare i conti con l'emergenza e, nell'eventualità che possa riaprire per gli esami di Stato, pensa a come organizzare le prove con i ragazzi in aula oppure online. Qualora la curva dei contagi lo permettesse, si tornerebbe in classe entro il 18 maggio e la maturità potrebbe svolgersi in classe; in caso contrario l'anno terminerebbe con lezioni on line e solo prova orale per gli esami, sempre via web.

Il commento

Le ragioni della ripartenza: le imprese cercano di forzare

Bruno Vespa

Diciamoci la verità: fosse per i medici, dovremmo stare chiusi in casa almeno per tutto il mese di maggio. Ma il Paese non reggerebbe. Il primo a rendersene conto è il presidente del Consiglio che sia sulle riaperture che sui soldi si sente tirare la giacca da parti opposte.

Riaperture. Le fabbriche – tutte – dovrebbero riaprire il martedì dopo Pasqua. Il presidente di Federmeccanica (metà dell' export italiano) che detto che negli altri paesi – Francia e Germania in testa – la produzione non si è fermata. I nostri clienti tedeschi ci aspettano ancora per qualche giorno. Poi addio. Un mercato perso non si riconquista in un giorno. E questo vale per la ceramica, il legno, gli alimentari e tanti altri settori strategici del made in Italy. Gradualmente dovrebbero riaprire gli uffici, pubblici e privati. Vogliamo dirci che se non altro per ragioni organizzative nella maggior parte dei casi lo smart working è la migliore fiction della stagione ?

Mascherine, guanti, se volete anche tute: ma torniamo a lavorare.

C'è poi la libertà di movimento senza la quale ristoranti, bar, negozi debbono restare chiusi. Non credo sia scorretto procedere ad aperture differenziate.

L'altro ieri nelle dieci regioni che vanno dall'Umbria alla Sicilia e alla Sardegna il totale dei ricoverati era di 3680 persone, contro le 11.762 della sola Lombardia. Una differenza dovrà pur esserci se nel giro di due o tre settimane la temuta discesa dello tsunami al Sud non si sarà verificata. Se gli alberghi, qui e altrove, non riapriranno al più tardi il primo giugno, in molti casi non riapriranno affatto. È scontato che non potranno esserci assembramenti (veri). È scontato che la processione di San Gennaro del 2 maggio sia stata ieri rinviata per la prima volta nella storia. Ma poi dovremo allargare le maglie, con tutta la prudenza del caso. Ieri Giovanni Rezza, direttore dell'epidemiologia all'Istituto superiore della sanità, ha confermato che all'esterno il virus è assai più fragile. Se tutti si muovessero con cautela, escludendo qualunque ipotesi di gruppo, una passeggiata nei parchi e una cena fuori potrebbero tornare possibili. Al tempo stesso verranno perfezionati i test e le cure.

Il problema principale resta però quello dei soldi. Comprendiamo la prudenza del Tesoro, ma se a tutte le imprese – da uno a mille dipendenti – non arriverà subito una forte iniezione di liquidità con restituzione a decenni, non rischia il governo: rischia il Paese.

SE NON ARRIVERÀ SUBITO UNA FORTE INIEZIONE DI LIQUIDITÀ NON RISCHIA SOLO IL GOVERNO MA L'INTERO PAESE

Un milione di volte grazie

Il Messaggero

IL MATTINO

Nuovo Quotidiano di Puglia

Corriere Adriatico

CON LE VOSTRE DONAZIONI ABBIAMO RAGGIUNTO 1 MILIONE DI EURO, PERMETTENDO L'ACQUISTO DI SISTEMI DI VENTILAZIONE POLMONARE, ECOGRAFI E POSTI LETTO DI TERAPIA INTENSIVA PRESSO:

Policlinico Gemelli e Istituto Spallanzani di Roma, Azienda Ospedaliera Università di Padova, Ospedale Cotugno Azienda Ospedaliera dei Colli di Napoli, Presidio Ospedaliero Vito Fazzi di Lecce, AOU Ospedali Riuniti di Ancona

#battilvirusconilcuore

Le nostre sottoscrizioni non si fermano. Continuiamo a donare.

Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"

IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039 SWIFT: FNATITRRXXX C/O Banca Finnat

Sabato 4 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Le misure

Imprese, prestiti a tasso zero da restituire in otto anni Slitta il pagamento Imu e Tari

▶Atteso per domani il nuovo decreto anti-crisi del governo. Liquidità fino al 25% del fatturato

▶Ci sarà anche un pacchetto fiscale. Slittano le scadenze di aprile e le tasse sulla casa di giugno

Roberto Gualtieri

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prestiti a tasso zero, o quasi fino al 25 per cento del fatturato. Da rimborsare in otto anni con la prima rata prevista per il 2021. Il governo prova a "mettere a terra" nel più breve tempo possibile il decreto che dovrebbe garantire altri 200 miliardi di liquidità alle imprese dopo i 350 miliardi assicurati dal "Cura Italia" approvato a marzo. Il provvedimento dovrebbe essere approvato domani dal consiglio dei ministri e stanzierà una decina di miliardi di euro di garanzie pubbliche da prestare alle banche per permettere agli istituti di erogare finanziamenti alle imprese. Il Fondo centrale di garanzia sarà rifinanziato con 5 miliardi di euro. La sua dote salirà così a circa 7 miliardi. A chidere i prestiti potranno essere non soltanto più le piccole imprese, ma anche quelle medio-grandi fino a 500 dipendenti. Ragione per cui il Fondo dovrebbe anche cambiare il nome in «Fondo industria». Anche le garanzie tramite la Cassa depositi e prestiti saranno potenziate. Il compito della società pubblica sarà quello di sostenere le grandi di imprese. A questo scopo il fondo di 500 milioni sarà allargato a 5 miliardi. Ma sul provvedimento ci sono dei punti divisivi non ancora risolti. Nonostante la Commissione europea abbia dato il via libera alla possibilità per lo Stato di garantire al 100% i prestiti alle imprese, il Tesoro spingerebbe per fermare la garanzia pubblica al 90%. Sembra una questione marginale e invece è importante. Con una garanzia al 100% non ci sarebbe scrematura delle imprese in base al merito creditizio. Cosa che invece è necessaria con una copertura del 90%. Il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, spinge perché si arrivi al massimo della garanzia anche per accelerare i tempi dei prestiti.

Il decreto dovrebbe poi contenere un allargamento della protezione per le imprese strategiche attraverso i golden power, i poteri speciali del governo. Ci dovrebbe essere un allargamento dei settori coperti dalla protezione dello Stato anche alle aziende non quotate in Borsa, a quelle del settore medicale e farmaceutico, alle banche e alla assicurazioni.

DAL GOVERNO FINANZIAMENTO DI 10 MILIARDI PER ATTIVARE NUOVI CREDITI FINO A 200 MILIARDI

IL CANTIERE

Nel provvedimento si lavora a inserire anche altri strumenti per assicurare liquidità. Il primo riguarda le partite Iva. Si tratta del potenziamento di una misura introdotta nel decreto di marzo e che prevede un finanziamento immediato fino a 3 mila euro da parte delle banche sempre con garanzia pubblica. La cifra potrebbe salire fino a 25 mila euro. Non è ancora chiaro, invece, se troverà spazio il prestito fino a 10 mila euro proposto dal sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa.

SPUNTA ANCHE L'IPOTESI DI INSERIRE FIDI FINO A 10 MILA EURO PER LE FAMIGLIE PARTITE IVA, CREDITI FINO A 25 MILA EURO

Il provvedimento conterrà invece un pacchetto fiscale. Ci sarà un nuovo slittamento per il versamento di tasse e contributi simile a quello deciso per il mese di marzo. Lo stop alle scadenze non riguarderebbe solo il mese di aprile ma anche quello di maggio. Ad averne diritto sarebbero tutte le imprese dei settori chiusi dalle ordinanze governative che fatturano fino a 10 milioni di euro. Nel pacchetto dovrebbero entrare anche lo stop ai pignoramenti presso terzi e il blocco degli avvisi bonari da parte dell'Agenzia delle entrate. Così come dovrebbero esserci anche altri slittamenti fiscali, come il pagamento dell'Imu e della Tari di giugno, che potrebbero slittare a novembre. Si tratterà comunque di una facoltà data ai Comuni, non di un obbligo. Spetterà singolarmente ai sindaci il da farsi. Ci sarà, inoltre la sospensione di una serie di termini, come quello per chi ha acquistato una casa con i benefici fiscali obbligandosi a vendere un altro immobile entro un anno. Il termine per la vendita sarà fatto slittare, così come l'obbligo di trasferire la residenza entro 18 mesi data l'impossibilità per molti di portare avanti i cantieri di ristrutturazione degli immobili. Il decreto di domani dovrebbe valere circa 10 miliardi e sarà finanziato senza chiedere al parlamento di fare nuovo deficit. Tra le ipotesi quello di utilizzare i dividendi extra della Banca d'Italia e altri fondi disponibili.

Andrea Bassi

AGENZIA ENTRATE
Bloccati anche gli avvisi bonari

Anche gli avvisi bonari del Fisco, le lettere che invitano i contribuenti a mettersi in regola con il pagamento delle imposte, saranno bloccati. Nel decreto di marzo erano sfuggiti alla moratoria, creano una situazione per cui gli accertamenti risultavano congelati, mentre le decisamente più blande lettere del Fisco rimanevano consentite

CASA
Sulle agevolazioni termini sospesi

Nel decreto che sarà approvato domani dovrebbe trovare spazio un congelamento di tutti i termini relativi ai bonus sulla prima casa. Saranno rinviati l'obbligo di vendere l'immobile entro 12 mesi in caso di riacquisto, l'obbligo di riacuisto entro 5 anni in caso di vendita e l'obbligo di trasferire la residenza nella nuova abitazione entro 18 mesi

GOLDEN POWER
Aziende strategiche sotto protezione

Uno dei capitoli del provvedimento riguarderà i poteri speciali del governo per bloccare l'acquisizione di aziende strategiche da parte di imprese estere. I golden power potrebbero essere allargati a diversi settori, come le imprese medicali e farmaceutiche, le banche e le assicurazioni. Saranno tutelate anche le imprese non quotate in Borsa

FISCO
L'ipotesi slittamento della precompilata

Tra governo e opposizioni è in corso una discussione sull'opportunità di inserire nel decreto legge che sarà approvato domani anche un nuovo slittamento della dichiarazione precompilata. Il termine per ora è fissato a settembre, ma potrebbe essere prorogato di un mese. Il governo vorrebbe mantenere la scadenza per versare a chi ne ha diritto i rimborsi fiscali

INDENNIZZI
In arrivo un fondo per i ristori

Un altro tema sul tavolo è quello dei possibili indennizzi alle imprese che hanno perso una parte consistente del loro fatturato a causa delle ordinanze di restrizione del governo. Allo studio c'è un fondo indennizzi, che potrebbe permettere ad alcune imprese, in base a dei parametri predefiniti, di condonare le imposte e i contributi non versati in questi mesi

IL CASO

ROMA Il racconto è sempre più o meno lo stesso. «Mi sono rivolto alla banca per chiedere il sostegno alla liquidità previsto dal governo, ma mi hanno risposto che non potevo avere accesso per mancanza di merito creditizio». Nel Paese che affonda c'è chi va a picco più rapidamente degli altri. Le imprese che già prima della pandemia erano in difficoltà non riusciranno probabilmente a salvarsi. Molto dipenderà da quelle che saranno le decisioni che il governo prenderà domani sera. Da giorni tra il ministero del Tesoro e quello dello Sviluppo economico si combatte un braccio di ferro sotterraneo. L'economia vuole che la garanzia pubblica copra al massimo il 90 per cento dei prestiti delle banche alle imprese. Lo Sviluppo spinge per arrivare fino al 100%. Potrebbe sembrare una differenza da poco, ma in realtà si tratta di una distanza abissale. Se lo Stato garantisce interamente il prestito lo ottengono tutte le imprese, in buona salute o in difficoltà. E soprattutto lo ottengono immediatamente, senza nessuna istruttoria sul merito creditizio. Con il 90% di copertura la banca rischia comunque di perdere il 10% dei suoi soldi. Dunque deve essere prudente e fare tutte le sue analisi. Il Tesoro, per difendere la sua posizione, si era trincerato dietro il «niet» europeo alla garanzia del 100%. Anche la Germania, dicevano, ha chiesto la deroga e non è stata concessa.

Braccio di ferro sulla copertura al 100% caduto l'ostacolo della Commissione Ue

Un operaio al lavoro

IL SASSO NELLO STAGNO

Ma ieri la partita è cambiata. Bruxelles con un comunicato ha fatto sapere che gli Stati potranno garantire i prestiti alle imprese tramite il sistema bancario fino al 100% del capitale. Potranno farlo per i prestiti fino a 800 mila euro. Una sorta di tana-libera-tutti che ha avuto l'effetto di un sasso nello stagno. Gli esponenti Cinque Stelle del governo hanno subito plaudito alla decisione di Bruxelles. Il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, ha subito spinto il piede sull'acceleratore affidando il suo pensiero ad un post su Facebook. La garanzia al 100%, ha detto, andrà nel decreto. A stretto giro gli ha dato man forte il vice ministro dell'Economia, la grillina Laura Castelli. «Il nuovo quadro, sia pur temporaneo, degli aiuti di Stato consente, tra l'altro, di concedere prestiti a tasso zero e garanzie fino 100%, oppure di fornire capitale fino a 800.000 euro per impresa», ha spiegato il vice ministro. «Per far fronte ad situazione straordinaria servono interventi straordinari», ha detto. «A questo punto, nel prossimo decreto interverremo garantendo, con il 100% di garanzia, tutta la liquidità necessaria al tessuto produttivo italiano, a partire dalla Piccola e Media Impresa». Non tutte le resistenze tuttavia sarebbero superate. Il Tesoro resta scettico su una copertura totale che ingloberebbe nel perimetro dei prestiti imprese in difficoltà. «Al Mef», dice l'ex viceministro del Tesoro del governo Renzi Enrico Zanetti, «pensano che garanzia al 90% sia un modo furbo per costringere le banche a valutare il merito creditizio e quindi non dare i soldi a chi sta messo peggio, così si riduce il rischio per lo Stato, ma è una furbizia che comporta appunto istruttorie e procedure che, nelle situazioni attuali, possono durare anche un paio di mesi. I soldi»; aggiunge, «servono subito o faremo una cosa tanto importante nell'apparenza quanto inutile nella sostanza».

IL TESORO PREME PER MANTENERE AL MASSIMO AL 90% LA MANLEVA PUBBLICA MA PATUANELLI INSISTE: ARRVARE AL MASSIMO

In una situazione di emergenza come quella attuale, secondo alcuni osservatori, sarebbe necessario aiutare anche le imprese borderline, magari vincolando i prestiti al pagamento dei loro debiti commerciali. Sarebbe un modo per impedire che il loro fallimento trascini dietro anche i fornitori. Quello, insomma, che andrebbe evitato ad ogni costo e che giustifica le misure straordinarie che si stanno prendendo, che venga interrotta la catena dei pagamenti con effetti domino che una volta innescati hanno conseguenze difficilmente prevedibili.

Andrea Bassi

L'ultima proposta tedesca: «Salva-Stati senza Troika» Bei, piano da 200 miliardi

▶Tutte le proposte che martedì l'Eurogruppo dovrà valutare. Un documento Parigi-Berlino

▶La Germania più "morbida" ma non vuole dare il via libera alla condivisione dei debiti

BRUXELLES Mentre l'economia di avvita nella semiparalisi, con l'indice dell'attività nei servizi e nel settore manifatturiero dell'Eurozona al livello più basso da oltre vent'anni, i governi cercano faticosamente un'intesa per rafforzare gli strumenti finanziari anticrisi. La dimensione dell'arsenale messo in piedi sta raggiungendo livelli americani. Tra misure fiscali Ue e degli Stati siamo attorno a 3 mila miliardi di euro; oltre il 13% del Pil europeo in garanzie per la liquidità; via libera a 2.240 miliardi in aiuti di Stato alle imprese. Poi le difese Bce, 750 miliardi per l'acquisto di titoli pubblici e privati. Tuttavia, il senso di un whatever it takes (tutto ciò di cui c'è bisogno) di taglia, timbro e orizzonte europeo ancora non c'è.

IN SALITA

Da giorni i governi negoziano per imprimere una svolta all'azione Ue per affiancare la Bce nella sua azione «federale» di tamponamento e gestione della crisi. Sono nella fase finale, la più difficile. Martedì si riuniranno i ministri finanziari: non è detto che ce la facciano a concludere tanto che forse slitterà a dopo Pasqua il Consiglio europeo. Ma passo passo il quadro si compone.

La Banca europea degli investimenti ha definito la proposta per creare un fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi per sostenere fino a 200 miliardi per le imprese. In aggiunta ai 40 miliardi annunciati per quelle piccole e medie. C'è già l'accordo dei governi. È una delle soluzioni in cui si concretizza l'operazione bond europeo a diversi livelli e a piccole dosi sempre nell'attuale quadro legale e politico. Il presidente della Bei, Werner Hoyer, spiega che «la condivisione dell'onere in relazione alle garanzie tra gli Stati membri evita di aggiungere più debito a quei Paesi che sono più colpiti dalla crisi e sotto il più alto stress di spesa sanitaria». Anche il piano per garantire la disoccupazione temporanea messo in piedi dalla Commissione (100 miliardi) si fonda sull'emissione di bond con garanzia degli Stati. Mentre per la Bei emettere obbligazioni è la norma, la Commissione emette bond in misura assai limitata. Proseguire ulteriormente su questa strada resta controverso, tuttavia le posizioni lentamente si muovono da una parte e dall'altra.

Perfino la super rigorista Olanda ha cambiato toni, pur continuando a respingere la strategia dei bond comuni oltre l'azione Bei e della Commissione. Francia, Italia e Spagna, con altri 8-9 paesi, la difendono ritenendo che la crisi attuale coinvolgendo tutti richiede scelte più ambiziose.

Resta lo scoglio dei prestiti Mes: per l'Italia s 36 miliardi e la possibilità di confidare nello scudo della Bce dovesse fronteggiare un'ondata di sfiducia sui mercati con gli spread alle stelle. La teme l'Italia e la temono anche gli altri soci dell'Eurozona. Condizionalità sì o no? Ieri il ministro delle finanze tedesche Scholz ha detto pubblicamente che sarà light. Leggera. Il ricorso al Mes è per Berlino la via per arrestare l'onda pro bond comune. «Propongo di usare gli strumenti esistenti rapidamente, non ci sarà alcuna delle condizioni insensate come in passato. Niente Troika nei paesi a dire ai governi ciò che devono fare», ha scandito in una intervista al gruppo Funke. Mai sentito un uomo di governo tedesco riferirsi in tal modo alla Grecia. Parole rivolte alla Spagna e ancor più all'Italia: Conte ha chiesto l'intervento del Mes ma senza condizioni. In un documento interno della Spd, Scholz scrive: «Siamo pronti a inviare presto un segnale inconfondibile ai mercati. Sfruttando tutta la flessibilità consentita dalla giurisprudenza costituzionale, siamo pronti a rinunciare ampiamente alle rigorose condizionalità macroeconomiche nella fornitura di assistenza precauzionale del Mes». In Italia il Mes è un tema bollente per la maggioranza con il M5S che accarezza l'idea di uscire dal fondo salva-Stati (su questo a Bruxelles strabuzzano gli occhi: il Mes è il prestatore di ultima istanza per la risoluzione delle banche dell'area euro quindi anche di quelle italiane). L'Italia teme di essere ingabbiata quando si tornerà alla normalità nella rete della sorveglianza sui conti pubblici. Una fase di austerità posticipata. Ma il Patto di Stabilità è ora sospeso, i debiti dovuti alla crisi rientreranno nell'area della "flessibilità". Tuttavia i paesi ad alto debito, già prima del virus, avranno molti più problemi degli altri: la fase post crisi non sarà in discesa.

Berlino dice sì al piano antidisoccupazione, al piano Bei, propone un fondo di paneuropeo di garanzia per il credito fino a 50 miliardi per le piccole e medie imprese. Sono idee condivise con la Francia. Si parla di una proposta complessiva franco-tedesca. In questa fase ha un ruolo centrale di mediazione il francese Le Maire: la sua idea di fondo finanziato da un'emissione comune di obbligazioni garantite dagli stati è sul tavolo dell'Eurogruppo. Per Berlino però è meglio usare gli strumenti esistenti.

Antonio Pollio Salimbeni

Ursula von Der Leyen

Fmi: «Situazione mai vista prima pronti a usare 1.000 miliardi»

L'ALLARME

ROMA Il Fondo monetario internazionale userà tutti i 1.000 miliardi di munizioni per combattere la crisi peggiore della storia. «Questa è una crisi come non ne abbiamo mai viste. Mai nella storia dell'Fmi abbiamo visto l'economia mondiale fermarsi del tutto. Siamo in piena recessione e questa crisi è molto peggiore della crisi finanziaria. Per questo occorre lavorare tutti insieme», ha detto il direttore generale, Kristalina Georgieva, intervenendo al press briefing dell'Organizzazione mondiale per la Sanità. «Abbiamo un forziere di mille miliardi di dollari e siamo determinati a usarli il più possibile per salvare l'economia. Perché va protetta la salute ma anche la capacità delle persone di avere un reddito». Gli aiuti sono già partiti. «Abbiamo già ricevuto richieste da oltre 90 paesi per finanziamenti di emergenza, una cosa mai successa prima. È l'ora più buia dell'umanità».

La sede della Banca europea per gli investimenti l'istituzione finanziaria dell'Unione europea creata nel 1957 e fondata nell'anno seguente

IL RETROSCENA

ROMA Nel pacchetto di proposte che porterà l'Italia alla riunione dell'Eurogruppo di martedì prossimo non ci sarà il Fondo salva-stati (Mes), ma l'idea di affidare alla Commissione il compito di mettere insieme un fondo in grado di emettere bond e finalizzato ad affrontare l'emergenza sanitaria prodotta dal Covid-19. Al ministero dell'Economia di Roberto Gualtieri si lavora sodo per mettere a punto il pacchetto di proposte italiane tenendo conto dell'evoluzione del dibattito che da qualche giorno è in corso anche nei paesi più "resistenti" a forme di mutualizzazioni.

LO STIMOLO

Il ricostituito asse franco-tedesco scopre l'Italia nella battaglia per i coronabond anche se Gualtieri non molla e definisce la «risposta Ue adeguata» «solo se comprenderà l'emissione comune di bond europei» e il Mes verrà cambiato in «un fondo per la lotta alla pandemia» e «senza condizionalità».

I ministri Le Maire e Scholz, francese e tedesco, sostengono di essere «in piena sintonia» e hanno elaborato una proposta comune che prevede un Mes in versione light, come piace all'Italia, e quindi senza condizioni capestro. Lo strumento esiste sin dalla crisi greca, ma l'Italia vuole i bond e quindi prenderà atto delle modifiche poste alle condizionalità, ma cercherà in tutti i modi di non farne uso anche se è per ora l'unico strumento che permette di far scattare il soccorso della Bce. Obiettivo della riunione di martedì dei ministri dell'economia e delle finanze della zona euro è mettere insieme una serie di strumenti necessari ad affrontare la crisi e fronteggiare la fase di sfiducia che, probabilmente, si riverserà con maggior forza sui paesi a più alto debito come il nostro. Il tentativo italiano di affidare alla Commissione l'emissione di bond attraverso un apposito fondo è simile alla proposta francese. Ovvero la creazione di un fondo che emette bond per 5-10 anni destinati a finanziare uno stimolo fiscale per la ripresa. Un'idea che, seppur limitata nel tempo e nello scopo, piace all'Italia più di quella olandese che prevede la costituzione di un fondo da un miliardo per aiutare i paesi più colpiti dal virus sotto il profilo sanitario. In aggiunta agli strumenti che si pensa di mettere in campo, ci sono i 100 miliardi per la cassa integrazione della Commissione e quelli della Bei per le imprese.

PER PALAZZO CHIGI DOVRÀ ESSERE LA COMMISSIONE A ISTITUIRE IL NUOVO STRUMENTO PER L'EMERGENZA SANITARIA

Resta il "no" ai coronabond ribadito ieri da Olaf Scholtz, ministro tedesco delle finanze, e le parole di Gualtieri che confermano come il braccio di ferro sia ancora in corso e che probabilmente non basterà la sola riunione di martedì per trovare un'intesa. Tantomeno si dà per probabile che la riunione del Consiglio europeo possa tenersi prima di Pasqua. La forte avversione del presidente del Consiglio Conte al Mes, anche nella versione senza condizioni, si spiega con la dura resistenza del M5S che continua ad attaccare chi solo ne fa un cenno. Ripartire, dopo settimane di chiusura forzata, non sarà perciò facile per un Paese come il nostro che ha un debito che sfiora il 140% sul pil, mentre i nostri competitor europei hanno margini di indebitamento molto più ampi.

E' però ormai una costante da registrare, che i grillini, quando si parla di Europa, risultano alla fine molto più vicini alla Lega che al Pd. Ciò, alla lunga, potrebbe essere un problema per il ministro Gualtieri e per il Nazareno dove non c'è nessuno che abbia intenzione di strappare con Bruxelles.

LA FASE

Il continuo slittamento del Consiglio europeo lascia i mercati in un incertezza che non aiuta di certo l'Italia. Il governo si appresta a fare nuovo deficit con il decreto di aprile. Senza patto di stabilità non ci sono più vincoli, se non quello dei mercati. All'Italia già viene chiesto un interesse molto più alto di quanto sconti la Germania per finanziare la propria ripresa e, senza i massicci interventi della Banca Centrale Europea, il divario potrebbe essere ancora più grande. E' per questo che in Via XX Settembre, dove ha sede il ministero dell'Economia, ci si muove con cautela e si spera che l'intesa a Ventisette arrivi quanto prima ma non a qualunque costo.

Marco Conti

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI
1.081.310

MORTI
58.148

GUARITI
227.735

CANADA 11.747
STATI UNITI 266.279
BRASILE 8.229
CILE 3.737
GERMANIA 89.838
ITALIA 119.827
FRANCIA 64.338
SPAGNA 117.710
RUSSIA 4.149
COREA DEL SUD 10.062
CINA 81.620
IRAN 53.183
INDIA 2.567
ARABIA SAUDITA 2.039
AUSTRALIA 5.137
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale
Oceano Indiano
1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Stati Uniti	266.279	Repubblica Ceca	4.091	Panama	1.475	Ungheria	623	Burkina Faso	302	R. D. Congo	134	Gibuti	49
Italia	119.827	Irlanda	3.849	Perù	1.414	Bosnia	574	Afghanistan	273	Brunei	134	Giamaica	48
Spagna	117.710	Danimarca	3.757	Islanda	1.364	Libano	508	Cuba	269	Bolivia	132	El Salvador	46
Germania	89.838	Cile	3.737	Argentina	1.265	Moldavia	505	Oman	252	Kirghizistan	130	Barbados	46
Cina	81.620	Malesia	3.333	Colombia	1.161	Tunisia	495	San Marino	245	Guadalupe	128	Uganda	45
Francia	64.338	Polonia	3.266	Algeria	1.171	Lettonia	493	Vietnam	237	Kenya	122	Macao	42
Iran	53.183	Romania	3.183	Singapore	1.114	Bulgaria	485	Channel Islands	232	Mayotte	116	Togo	40
Regno Unito	38.168	Ecuador	3.163	Croazia	1.079	Kazakistan	460	Honduras	222	Isola di Man	114	Zambia	39
Turchia	20.921	Filippine	3.018	Emirati Arabi Uniti	1.024	Slovacchia	450	Uzbekistan	221	Cambogia	114	Polinesia francese	37
Svizzera	19.606	Giappone	2.617	Estonia	961	Azerbaijan	443	Senegal	207	Niger	98	Mali	36
Belgio	16.770	India	2.567	Qatar	949	Andorra	439	Ghana	204	Trinidad e Tobago	97	Bermuda	35
Olanda	15.723	Lussemburgo	2.487	Ucraina	942	Macedonia del Nord	430	Malta	202	Gibilterra	95	Etiopia	35
Canada	11.747	Pakistan	2.458	Slovenia	934	Kuwait	417	Costa d'Avorio	194	Paraguay	92	Isole Cayman	28
Austria	11.489	Arabia Saudita	2.039	Nuova Zelanda	868	Cipro	396	Nigeria	190	Ruanda	84	Bahamas	24
Corea del Sud	10.062	Indonesia	1.986	Egitto	865	Costa Rica	396	Mauritius	186	Liechtenstein	75	Congo	22
Portogallo	9.886	Thailandia	1.978	Hong Kong	845	Uruguay	369	Isole Far Oer	179	Madagascar	65	Eritrea	22
Brasile	8.229	Finlandia	1.615	Iraq	820	Bielorussia	351	Palestina	171	Bangladesh	61	Gabon	21
Israele	7.030	Grecia	1.613	Armenia	736	Taiwan	348	Montenegro	160	Monaco	60	Birmania	20
Svezia	6.131	Messico	1.510	Marocco	735	Isole Reunion	321	Sri Lanka	152	Aruba	60	Tanzania	19
Australia	5.350	Sud Africa	1.505	Diamond Princess	712	Giordania	310	Georgia	148	Guinea	52	Guyana	18
Norvegia	5.296	Rep. Dominicana	1.488	Lituania	696	Camerun	306	Venezuela	146	Guiana francese	51	Haiti	18
Russia	4.149	Serbia	1.476	Bahrain	672	Albania	304	Martinica	138	Guatemala	50	Siria	16

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Usa, è record di vittime Fauci: «Bloccare tutto»

▶In 24 ore 1.169 morti, 562 solo a New York Lancia l'allarme virus, comandante rimosso

▶L'epidemiologo: «Non mi spiego perché in 11 Stati su 50 non restano tutti a casa»

IL CASO

NEW YORK Donald Trump si è vantato che le sue conferenze stampa ogni pomeriggio alle cinque sono tanto ascoltate «da aver battuto il record di audience del programma "The Bachelor"». La gente però si sintonizza soprattutto per ascoltare gli esperti che salgono sul palco con lui, e specialmente Anthony Fauci, l'epidemiologo che guida la guerra contro il coronavirus.

Varie volte è successo che Trump abbia cominciato le sue conferenze con dichiarazioni che poi Fauci ha dovuto correggere. È finito che i trumpiani più estremisti si sono convinti che Fauci sia un nemico del presidente e lo hanno tante volte minacciato di morte che adesso il medico deve girare con la scorta del servizio di sicurezza. Ma più passano i giorni, più Fauci si distanzia da Trump. Ieri ad esempio, si è chiesto come mai 11 dei 50 Stati dell'Unione non abbiano ancora adottato le disposizioni dello "stare a casa": «Considerando quel che sta accadendo, non mi spiego perché non lo facciano anche loro» ha detto alla Cnn.

LO STUDIO

Finora invece Trump ha continuato a sostenere che è necessario «rimanere flessibili». Il guaio è che il virus si rivela più subdolo di quel che si credeva e che si trasmette anche solo con il respiro. Fauci lo ha confermato, citando uno studio dell'Accademia delle Scienze americana, secondo il quale il coronavirus potrebbe trasmettersi semplicemente anche quando la gente respira e parla. Per di più il contagio sta allargandosi a macchia d'olio. Le persone positive al test sono oltre 265 mila. E con 1.169 vittime nelle ultime 24 ore, gli Stati Uniti hanno il triste primato del maggior numero di vittime in un giorno dall'inizio della pandemia, superando il record italiano dei 969 morti del 27 marzo. In nessun Paese del mondo era mai successo di avere più di 1000 morti in un solo giorno. Anche lo stato di New York, il più colpito con 102.863 casi positivi, ha registrato il suo record di decessi: 562 in 24 ore.

IN NESSUN PAESE AL MONDO ERA SUCCESSO DI AVERE PIÙ DI MILLE DECESSI IN UN SOLO GIORNO

IL GOVERNATORE

Il governatore Mario Cuomo, notando ieri che c'erano stati 562 decessi e 10.482 contagi in più rispetto al giorno precedente, ha spiegato che il suo Stato sta subendo «una catastrofe». Gli ospedali stanno già soffrendo per l'afflusso record, e per di più la nave ospedale Comfort, inviata con tanta pompa da Trump alla città, rivela che invece di poter ospitare mille contagiati ne può accudire solo 20. Cuomo ha chiesto che si adotti lo stesso principio che guida le autorità quando ci sono catastrofi naturali: «Allora i soccorsi da tutti gli Stati vanno lì, e poi se ce n'è un'altra, si spostano nel nuovo luogo di crisi». Gli Stati del West, ancora relativamente non toccati dal virus potrebbero dunque trasferire i respiratori e i medici a New York, e poi riprenderseli, con il supporto di quelli di New York stessa, quando il picco nella Grande Mela sarà finito e starà invece imperversando altrove. L'ipotesi è sostenuta da numerosi esperti di «crisis management», ma il presidente Trump risponde che comunque non tocca al governo federale amministrare la crisi, e che tocca agli Stati: «Noi siamo il back up» ha affermato, nonostante si sia autodefinito «un presidente di guerra».

IL CAPITANO

Quanto a leadership ne ha mostrata molta di più il capitano della portaerei Theodore Roosevelt, che per l'appunto è stato ieri sollevato dal suo incarico. La Marina lo accusa di non aver valutato bene la situazione, ma il comandante Brett Crozier è finito nei guai per aver fatto trapelare sui media che a bordo della sua città galleggiante si stava allargando il contagio e in meno di tre giorni i casi erano passati da 8 a 104. La nave è attraccata adesso all'isola di Guam, dove il comandante è sceso, salutato dai cori entusiasti dei suoi marinai che lo hanno acclamato come un eroe.

Anna Guaita

Gerusalemme Il Santo Sepolcro chiuso

Cristiani in pressing per riaprire

Pressing dei cristiani per fare in modo che venga riaperto il Santo Sepolcro almeno per le festività pasquali, chiuso per disposizione del ministro della Sanità israeliano.

A Wuhan torna la paura: «Non si può uscire»

L'ALLARME

SHANGHAI Bandiere a mezz'asta e tre minuti di silenzio in tutta la Cina stamane alle 10 per ricordare i "martiri", le 3.322 persone uccise dal Covid-19. La celebrazione coincide con il Qing Ming, l'amatissima festa millenaria durante la quale le famiglie si radunano nei cimiteri per pulire le tombe degli antenati. Ma le autorità hanno invitato tutti a restare a casa. Il Paese è blindato, anche per i diplomatici stranieri che vorrebbero rientrare in Cina dopo l'entrata in vigore del blocco degli ingressi dall'estero: «I diplomatici godono dell'immunità, ma il virus non garantisce loro alcuna immunità», ha tagliato corto la portavoce del ministero degli Esteri, Hua Chunying.

L'ONDATA DI RITORNO

Resta forte il timore dell'arrivo di una "seconda ondata" di contagi, mentre la Cia ha messo in dubbio le cifre ufficiali di 3.322 morti e 81.620 contagiati. A Wuhan squadre di volontari ieri erano impegnate a disinfettare luoghi pubblici, mentre il bollettino della Commissione nazionale di sanità segnalava 31 nuovi casi e quattro morti. La metropoli di 11 milioni di abitanti costretti in casa da oltre due mesi dovrebbe finalmente riaprire l'8 aprile (in Cina l'8 porta fortuna), ma il segretario locale del Partito comunista avverte che il rischio di una ripresa dell'epidemia in città rimane alto e avvisa la popolazione di continuare ad osservare tutte le misure di sicurezza.

Il Covid-19 è un incubo che sembra non finire mai. Del resto la contea di Jia (600 mila abitanti) nella confinante provincia dello Henan è stata completamente isolata dopo che tre medici asintomatici dell'Ospedale del popolo (uno dei quali aveva prestato servizio a Wuhan) sono stati trovati positivi al tampone e, presumibilmente, hanno infettato altri pazienti. La battaglia continua anche a Hong Kong (845 casi): ieri sono entrate in vigore le chiusure di bar e locali notturni, considerati all'origine dell'aumento dei contagi. Nell'ex colonia britannica sono state ridotte a tre le linee della metropolitana in funzione, mentre quattro è il numero massimo di persone a cui è consentito incontrarsi in pubblico.

Interventi di sanificazione

Michelangelo Cocco

Economia

BATTISTI: «FS ACCELERA SUGLI INVESTIMENTI, IN CAMPO 58 MILIARDI ENTRO IL 2023

Gianfranco Battisti
Amministratore delegato Fs

Euro/Dollaro
-1,11% ▼ 1 = 1,079 $

1 = 0,879 £ +0,13% 1 = 1,055355 fr -0,09% 1 = 117,1 ¥ +0,03%

L'EGO - HUB

-2,53% ▼ *Ftse Italia All Share* 17.903,74

-2,67% ▼ *Ftse Mib* 16.384,35

-2,01% ▼ *Ftse Italia Mid Cap* 28.758,35

-1,46% ▼ *Fts e Italia Star* 29.195,62

V L M M G V

Atlantia, la trattativa non avanza bloccata dallo scoglio dell'art. 35

▸Il governo insiste sulla maxi-penale da 2 miliardi e sul taglio delle tariffe. Sullo sfondo resta la revoca ▸A sbloccare l'impasse potrebbe essere Palazzo Chigi che non vorrebbe rinunciare ai 12 miliardi di Autostrade

IL CASO

ROMA Dopo il colloquio della scorsa settimana tra i vertici di Atlantia e la ministra dei Trasporti Paola De Micheli che, di fatto, ha riaperto il canale di dialogo fra le parti, sarebbe in arrivo una lettera del Mit con le condizioni per la rinegoziazione delle concessioni. Il documento, salvo colpi di scena, dovrebbe finire sul tavolo del consiglio della holding convocato per martedì 7 che farà il punto sul negoziato. Il fatto stesso che la trattativa sia formalmente ripartita - sebbene manchino conferme ufficiali e soprattutto per ora senza sbocchi intuibili - ha messo le ali al titolo Atlantia che ieri ha guadagnato un altro 4,2% dopo gli strappi dei giorni scorsi.

Anche se fino a ieri sera la missiva non era ancora stata recapitata, dal governo è trapelato lo schema della proposta che verrà formalizzata. L'esecutivo chiede in sostanza tre cose: il taglio delle tariffe del 5% da qui alla fine delle concessioni (2 miliardi di impatto sui conti), una maxi multa da circa 2 miliardi per ristorare i danni causati a Genova dopo il crollo del Ponte, l'ingresso nell'azionariato di Cdp o di F2i e la contemporanea perdita della maggioranza da parte della famiglia Benetton. Richieste che seppur molto onerose non vengono ritenute del tutto inaccettabili. Quello che rende l'intesa per ora non raggiungibile è un altro punto, ovvero, la cancellazione o sospensione dell'articolo 35 del Milleproroghe, quello che prevede la revoca della concessione senza risarcimenti. Un punto su cui, nonostante i contatti di queste ore, non è stato ancora trovato un equilibrio soddisfacente. Eppure da Palazzo Chigi si preme affinché una soluzione venga trovata al più presto. Dal governo, in questa fase difficile e sopratutto in vista della ripartenza, si aspettano un grande aiuto da parte delle società concessionarie private sul fronte del rilancio degli investimenti e delle opere infrastrutturali. Tenere in freezer i 12 miliardi di investimenti messi sul piatto da Atlantia, ovviamente attraverso Autostrade per l'Italia, viene considerata un'opportunità da non perdere. Da qui la volontà di sbloccare l'impasse e di farlo in fretta. Visto che l'azienda che fa capo ai Benetton può essere insieme agli altri concessionari un volano per la ripresa, oltre che dare una formidabile spinta occupazionale: la Gronda di Genova, a cui il premier tiene particolarmente, bloccata a causa della vertenza in corso tra il gruppo di Ponzano Veneto e il governo, testimonia plasticamente lo stallo.

Del resto è interesse anche dell'azienda voltare pagina, avviare una fase nuova, riprendere il cammino dopo il drammatico e incancellabile crollo del Ponte. Allo scopo di favorire la svolta non a caso è stato avviato un rinnovamento completo del management e, contestualmente, l'offerta di ridurre la partecipazione sotto il 50%, accettando l'ingresso di un socio pubblico oltre che di un privato.

Dopo le tante aperture (Autostrade ha ridisegnato non solo i vertici aziendali, ma cambiato alla radice i controlli e le verifiche sulla rete), l'unico paletto che resta, quello più saldo, è rappresentato dalla tenuta economico-finanziaria del piano industriale recentemente varato e che per reggersi deve potere contare su determinati livelli di redditività e di ritorno sugli investimenti. Senza certezze su queste due variabili, senza una definizione delle regole sulla concessione e sulla dinamica delle tariffe, il dialogo rischia di restare solo formale o di prolungarsi all'infinito. Con la minaccia della revoca pendente.

Umberto Mancini
Rosario Dimito

Il confronto con i sindacati Incontro il 10 aprile

Alitalia, nuovo rinvio sulla cig

Ancora un rinvio al 10 aprile per il confronto Alitalia-sindacati al ministro del Lavoro sulla richiesta di cassa integrazione per oltre 6800 lavoratori. I sindacati: «La cig serve subito».

La crisi

Confcommercio: fatturato a picco per tutte le imprese di trasporto

Allarme fatturati per le imprese di trasporto. Secondo uno studio elaborato recentemente da Confcommercio-Conftrasporto i minori ricavi arrivano fino al 90 per cento, tanto che, spiega il vicepresidente Paolo Uggè, «nelle autostrade ormai si vedono solo motrici». «I Tir - indica sempre lo studio - consegnano la merce e poi tornano vuoti, perché non riescono più a controbilanciare il viaggio di andata con quello di ritorno». Un settore che «fino ad alcune settimane fa in qualche modo resisteva e ora sta pericolosamente frenando». «Con la chiusura dei cantieri e delle attività produttive - aggiunge Uggè - anche l'operatività delle imprese di autotrasporto si è drasticamente ridotta, e la percentuale di perdita stimata due settimane fa dal Cerved nel 30 per cento è praticamente raddoppiata nel giro di soli 14 giorni».

Raccolta fondi

La Fondazione Olmar per gli ospedali veneti

Una raccolta fondi per sostenere il Veneto nella lotta al Coronavirus. Nasce dalla volontà della Fondazione Olmar, attraverso la piattaforma Gofundme, una campagna di crowdfunding volta a trovare risorse che permettano di acquistare ventilatori e dispositivi medici da utilizzare nelle terapie intensive degli ospedali del territorio veneto per assistere i malati di Covid-19. L'obiettivo fissato dalla Fondazione per questa campagna è quello di raccogliere 50.000 euro. Sarà possibile donare collegandosi alla pagina https://www.gofundme.com/f/Venice-against-COVID-19.

Convegno online

Grande capitale: come tutelare la reputazione

"Reputazione. Come tutelare il 'grande capitale' nell'era dell'innovazione?" è il tema scelto per l'appuntamento di martedì 7 aprile alle 11 dallo studio di comunicazione The Skill per il ciclo "Skill breakfast. I caffè della competenza", nati un paio di anni fa e, causa Covid-19, proposti in chiave online. Il parterre dell'incontro è composto dal giornalista del TG1, Francesco Giorgino, dall'avvocato civilista Gianluca Massimei, dall'avvocato penalista Fabio Pinelli, da Antonello Racanelli procuratore aggiunto della Repubblica a Roma e già componente del Csm e dal vice direttore del Corriere della Sera, Pierluigi Battista.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0785**	-1,109
Yen Giapponese	**117,1000**	0,034
Sterlina Inglese	**0,8785**	0,128
Franco Svizzero	**1,0547**	-0,038
Fiorino Ungherese	**365,1500**	0,390
Corona Ceca	**27,5390**	-0,051
Zloty Polacco	**4,5765**	0,149
Rand Sudafricano	**20,2642**	0,432
Renminbi Cinese	**7,6476**	-1,177
Shekel Israeliano	**3,9267**	-1,282
Real Brasiliano	**5,6893**	-0,228

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**45,70**	49,95
Argento (per Kg.)	**417,00**	498,00
Sterlina (post.74)	**332,50**	383,00
Marengo Italiano	**255,00**	300,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,147**	-0,65	1,005	1,894	1705503
Atlantia	**13,200**	3,86	9,847	22,98	417374
Azimut H.	**12,390**	-4,32	10,681	24,39	216180
Banca Mediolanum	**4,570**	-1,76	4,157	9,060	88024
Banco Bpm	**1,187**	-1,78	1,163	2,481	1154968
Bper Banca	**2,684**	-0,48	2,258	4,627	251023
Brembo	**5,910**	-7,66	6,080	11,170	261005
Buzzi Unicem	**15,925**	0,28	13,968	23,50	65070
Campari	**6,112**	-4,17	5,399	9,068	172285
Cnh Industrial	**5,208**	-2,25	4,924	10,021	343694
Enel	**6,069**	-1,24	5,408	8,544	2268986
Eni	**9,325**	-5,21	6,520	14,324	2571223
Exor	**43,48**	-2,25	36,27	75,46	25986
Fca-fiat Chrysler A	**6,200**	-1,35	5,840	13,339	668456
Ferragamo	**11,780**	0,26	10,147	19,241	44685
Finecobank	**8,950**	4,68	7,272	11,694	410808
Generali	**12,185**	-1,18	10,457	18,823	512847
Intesa Sanpaolo	**1,329**	-7,55	1,370	2,609	26295560
Italgas	**4,882**	0,87	4,251	6,264	277635
Leonardo	**6,314**	3,85	4,510	11,773	690609
Mediaset	**1,951**	-1,32	1,402	2,703	155651
Mediobanca	**5,082**	-1,82	4,224	9,969	600441
Moncler	**31,10**	-2,81	26,81	42,77	75200
Poste Italiane	**7,830**	0,75	6,309	11,513	460675
Prysmian	**14,300**	-4,19	14,439	24,74	170124
Recordati	**37,07**	-2,93	30,06	42,02	44130
Saipem	**2,374**	-1,78	1,897	4,490	1754087
Snam	**3,931**	-4,61	3,473	5,085	1438149
Stmicroelectr.	**17,940**	-2,95	14,574	29,07	298752
Telecom Italia	**0,3802**	0,24	0,3008	0,5621	6633318
Tenaris	**5,776**	0,70	4,361	10,501	394263
Terna	**5,520**	-1,60	4,769	6,752	591248
Ubi Banca	**2,365**	-1,87	2,204	4,319	485311
Unicredito	**6,540**	-3,53	6,588	14,267	2185530
Unipol	**3,082**	-3,20	2,555	5,441	352590
Unipolsai	**2,210**	0,27	1,736	2,638	454669
NORDEST					
Ascopiave	**3,150**	-1,56	2,930	4,606	9194
B. Ifis	**8,815**	-1,01	8,378	15,695	9983
Carraro	**1,224**	2,00	1,103	2,231	2326
Cattolica Ass.	**4,500**	-2,43	4,306	7,477	28157
Danieli	**10,900**	-2,85	8,853	16,923	654
De' Longhi	**14,660**	-4,74	11,712	19,112	14701
Eurotech	**4,948**	-0,24	4,216	8,715	26415
Geox	**0,7110**	0,85	0,5276	1,193	12169
M. Zanetti Beverage	**3,440**	-0,86	3,495	6,025	1323
Ovs	**0,6905**	-8,06	0,6309	2,025	386680
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,860**	-1,66	9,593	14,309	5697

L'addio

Lutto nella moda, morto l'imprenditore Sergio Rossi

È morto all'ospedale di Cesena Sergio Rossi (nella foto), imprenditore calzaturiero del distretto romagnolo che ha dato il nome a uno dei marchi più noti del made in Italy. Aveva 85 anni ed era risultato positivo al coronavirus.
Agli anni Sessanta risale la sua prima collezione che lo rese noto a livello internazionale. Negli anni '60, Sergio Rossi iniziò a creare le prime scarpe di lusso da donna imparando l'arte del calzolaio dal babbo. Quelli sono stati gli anni in cui è nato il distretto calzaturiero romagnolo, con Rossi che cominciava a esportare in tutto il mondo le sue scarpe.
Ha fatto l'imprenditore calzaturiero fino al 1999 quando cedette il 70% della sua azienda al gruppo Gucci e nel 2005 anche il rimanente 30%.
Poi iniziò a occuparsi del mercato immobiliare. A occuparsi di scarpe è stato poi il figlio Gianvito con l'azienda Ggr, affiancato dal figlio Nicola, 26enne, che è stato candidato sindaco alle ultime elezioni comunali e candidato consigliere alle regionali.

Pagine di storia

Il 9 maggio di settant'anni fa il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, pronunciò a Parigi il discorso fondativo dell'Unione tra i Paesi del vecchio continente. Ma il progetto, privo di una fede comune, deviò dall'idea iniziale e fallì

di
CARLO
NORDIO

Il sogno di un'Europa rimasta senza cuore

Tra qualche settimana, esattamente il 9 maggio, l'Europa celebrerà il settantesimo anniversario del suo primo atto fondativo: il discorso che Robert Schuman, allora ministro degli esteri francese, pronunciò a Parigi sulla necessità di una integrazione europea. Schuman era l'uomo più adatto per questa solenne enunciazione: era di madre lussemburghese e di padre franco-tedesco, giacché la sua terra, la Lorena, era stata ricorrentemente contesa, e spartita, tra la Francia e la Germania. Era un cattolico devoto, e aveva assunto vari incarichi governativi nel primo dopoguerra. Di carattere riservato e pacifico, senza esser un pacifista, era stato incarcerato dai nazisti nel '40, era evaso e si era rifugiato in un convento.

Un cursus assai simile a quello del nostro De Gasperi, anche lui tra i padri dell'idea di Europa.

Altiero Spinelli (Roma, 1907-1986) operò per l'integrazione europea post-bellica e nel 1941 ne scrisse il Manifesto dal carcere di Ventotene

GLI ANTESIGNANI

Questa idea non era del tutto originale. Era stata oggetto di dibattiti tra i filosofi francesi del '700, e in parte anticipata dagli illuministi inglesi. Per Voltaire, che ne costituiva la sintesi, l'intero continente (o quasi) avrebbe dovuto unirsi in un medesimo *esprit de société* fondato sulla comune tradizione culturale. Una simile visione razionalista e laica era tuttavia riduttiva. Fu il Romanticismo, con la sua rivalutazione del medioevo e del cristianesimo, a integrare questo cerebrale "sentire europeo" con le sue componenti religiose e tradizionali. Così Manzoni e Chateaubriand suggellarono l'alleanza tra intelletto e sentimento nella nostra identità collettiva: era solo un'intuizione, ma era un'intuizione feconda.

IL CONFLITTO

I funesti nazionalismi, soprattutto quello tedesco, smentirono ripetutamente questa aspirazione generosa, che tuttavia rimase viva, benché compressa, persino nel periodo più buio del nazifascismo. Nel giugno del '41, nel penitenziario di Ventotene, Altiero Spinelli e Ernesto Rossi tracciarono quel *Manifesto* che auspicava un'Europa federale liberaldemocratica. In Francia Henry Frenay, mentre costituiva i primi

I NOBILI DISEGNI DI DE GASPERI E ADENAUER RESI VANI DALLA MIOPIA DEGLI ATTUALI REGGITORI CHE DI FATTO HANNO ABBANDONATO GLI STATI

Una delle ultime "Parate di Schuman" a Varsavia, organizzate ogni anno in memoria di uno dei fondatori dell'Europa Sotto, Robert Schuman, ministro degli Esteri francese tra il 1948 e il 1953

gruppi di Resistenza armata, maturava un analogo progetto, e alla fine del conflitto, l'idea di Europa riprese vigore. Il 9 maggio del '48, all'Aia, Churchill, in uno dei suoi discorsi più belli, esaltò "la missione e il disegno di un'Europa Unita le cui concezioni morali conquisteranno il rispetto e la gratitudine dell'umanità".

LA SPERANZA

Quando, due anni dopo, Schuman ne espose un primo obiettivo, anche i rudi teutonici, ammoniti dalla salutare disfatta militare e ispirati da personalità come Konrad Adenauer aderirono convinti a questo progetto embrionale. Lo scopo immediato fu l'eliminazione di una delle principali cause dei conflitti continentali: la gestione del carbone e dell'acciaio. Fu così che nel 57 nacque la CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio): molto meno di un'Europa unita, ma molto di più di un'unione doganale. In effetti, i tre grandi statisti di Francia, Italia e Germania guardavano ben oltre una misera convenzione economica: il loro orizzonte era vasto come la loro intelligenza e sincero quanto la loro fede religiosa: l'istituzione di un Comunità sovranazionale amministrata da un'autorità sovrana, con un'unica anima etica e programmatica. Purtroppo, si è rivelata un'anima morta.

IL LASCITO

La data di questo decesso probabilmente c'è: quella della rinuncia a darsi una Costituzione, riconoscendone le radici religiose. Queste radici avevano prodotto la più straordinaria esplosione di energie creative nella storia dell'umanità. Nella filosofia, nella letteratura, nelle arti, nelle scienze, nella tecnica, nel diritto e nei costumi, la sintesi della fede giudaico-cristiana con l'eredità greco-romana aveva fatto del Vecchio Continente la culla della civiltà moderna. L'Europa avrebbe dovuto vantare con orgoglio questo lascito imponente, raccogliendone i frutti in un unitario impulso ideale. Invece l'ha ripudiato in modo grossolano e meschino, surrogandolo con delle banalità enfatiche destinate inevitabilmente a tradursi in inconsistenza politica. Perché una comunità non può sorgere e tantomeno prosperare senza una fede comune. Anche se oggi la secolarizzazione ha sfumato fino a dissolverli i segni del soprannaturale, i messaggi di Gesù e di Isaia, come quelli di Socrate e di Seneca rimangono intatti nella loro perenne vitalità. Ripudiandone, o ignorandone gli insegnamenti, l'Europa ha preferito sclerotizzarsi dentro uno schematismo arido e miope, controllato dall'inflessibile vigilanza di una mediocre burocrazia.

LE COLPE

Ma senza un lungimirante progetto, l'edificio scricchiola, e quanto più l'ambizione del costruttore è incompatibile con le capacità dell'architetto, tanto più rischia di crollare. Così questa Unione, nata male, è cresciuta peggio. Ha adottato una moneta unica, senza la garanzia di un'uniforme normativa giuridica e tributaria. Ha rinunciato a un sistema di difesa comune e integrato, riparandosi dietro un'organizzazione militare a guida americana creata per scopi diversi e gestita con incerte strategie.

Ha eretto un sistema regolamentare elefantiaco e complicato, che ciascun Paese, quando vuole, si sente in diritto di violare nel "preminente interesse nazionale", cioè per un contingente calcolo elettorale. Ha rinunciato a una politica estera comune, accettando iniziative militari, come quella francese in Libia, svincolate da ogni consenso e controllo dei soci. Ha colpevolmente ignorato il fenomeno dell'immigrazione, abbandonando gli stati a una gestione frammentaria, consentendo la selezione dei rifugiati ai Paesi più forti e la chiusura delle frontiere a quelli più determinati.

L'IMPOTENZA

E infine, nel momento attuale della più grave crisi del dopoguerra, ha manifestato un'impotenza codarda davanti agli egoismi miopi e arcigni dell'Olanda e della Germania. È un fallimento doloroso per chi aveva creduto, e sperato, nella realizzazione dei nobili disegni di Schuman, di De Gasperi e di Adenauer. E la delusione è resa più amara dall'inadeguatezza complessiva degli attuali reggitori che invece di edificare una venerabile dimora comune hanno costituito un arido sodalizio di barattieri. Se questa è la nuova Europa, allora è meglio che non ci sia. Clemenceau diceva che i giovani decidono con il cuore, i vecchi con il cervello. L'Europa purtroppo lo ha smentito. Di quella vecchia si è perso il cervello, e quella nuova si è dimostrata senza cuore.

Sport

BASKET

La Federazione chiude i campionati femminili di A1 e A2

Preso atto della richiesta della Lega nazionale pallacanestro, il presidente della Federbasket Giovanni Petrucci ha ritenuto, sentito il parere del coordinatore del settore agonistico Marcello Crosara, di dichiarare conclusa la stagione 2019/2020 per A1 e A2 femminile. Verso la chiusura anche A1 e A2 maschili.

SERIE A, LA RIPRESA COMINCIA IN RITIRO

▶La "linea Lotito" piace agli altri presidenti: squadre isolate come d'estate per preparare la ripartenza. Niente accordo sugli stipendi, via alle trattative private

LO SCENARIO

ROMA Tutti in ritiro? La serie A studia o meglio spera di trovare una via per ripartire. E tra i vari presidenti si fa sempre più spazio l'idea di isolarsi per riprendere la preparazione atletica. Uno scenario ipotizzato giorni fa dal numero uno della Lazio, Claudio Lotito e che adesso piace anche a molti altri. In realtà è un modo per uniformare tutte le regioni del paese che viaggiano in maniera difforme in termini di contagi. Non è semplice ma è una via per riprendere in massima sicurezza. Nei giorni scorsi si è anche cercato di trovare dei luoghi possibili. Lotito è convinto che per i biancocelesti la soluzione migliore è Formello che ha a disposizione la foresteria dove i calciatori possono anche dormire. Il termine stabilito per il ricondizionamento atletico è di circa 3 o 4 settimane. La Roma aveva ipotizzato il Qatar, ipotesi poi scartata. C'è anche il Forte Village in Sardegna tra i loghi indicati. Chiaro che bisognerebbe procedere con tamponi e visite approfondite visto che gli studi hanno dimostrato che il Covid-19 può portare problemi cardiaci. Anche per gli allenamenti non c'è una data certa. Per ora il Dpcm vieta tutto fino al 13 di aprile ma venerdì prossimo il governo farà uno screening e deciderà se prolungare o meno la chiusura. «Il problema non è solo la partita, ma che nelle squadre non ci siano infetti. Devono fare dei tamponi. Prima che questo avvenga voglio vederlo questo film», commenta il presidente del Coni, Giovanni Malagò.

SI NAVIGA A VISTA

Si vuole riprendere a giocare ma nessuno rema dalla stessa parte. Ieri i venti presidenti di Serie A, riuniti in video conferenza hanno spento i loro computer senza avere ancora un linea comune da seguire. Resta ancora forte il partito di chi vorrebbe finire qui la stagione. D'altronde le notizie che arrivano dai bollettini della protezione civile non regalano ancora speranze. La Figc nei giorni scorsi ha fissato una ipotetica data: il 20 maggio. La Lega ha preso atto anche se con poca convinzione. Da via Rosellini a Milano vedono più probabile la prima settimana di giugno. Oggi come oggi nessuno può cerchiare sul calendario un numero. E se anche fosse possibile come giocare? Di sicuro a porte chiuse ma il problema resta movimentare le varie squadre su e giù per l'Italia. Ieri infatti non se ne è parlato nonostante fosse uno dei punti all'ordine del giorno. Giusto un passaggio nel finale dell'Assemblea. Della serie «considereremo la ripresa dell'attività sportiva quando le condizioni sanitarie lo permetteranno, attenendosi, come ha sempre fatto, ai decreti del Governo e tenendo in primaria considerazione la tutela della salute degli atleti e di tutte le persone coinvolte». È stata letta anche la lettera inviata da Uefa ed Eca in cui Ceferin minaccia l'esclusione dalle coppe del prossimo anno a chi seguirà l'esempio del Belgio che ha deciso di terminare qui il campionato assegnando lo scudetto al Bruge primo in classifica. La serie A prende tempo. Intanto ieri è stata attivata la pagina istituzionale sul sito per raccontare, attraverso la campagna WEAREONETEAM, il contributo delle Società a supporto delle strutture ospedaliere, dei Medici, degli Infermieri e di tutto il Personale ospedaliero, ogni giorno in prima linea in questa sfida contro il coronavirus.

SERIE A Per i club si prospetta un secondo e inedito "ritiro precampionato" (foto ROSI)

NELL'ASSEMBLEA DI IERI NON SI È PARLATO DI DATE PER IL CAMPIONATO: «ATTENDIAMO NOTIZIE DAL GOVERNO»

BRACCIO DI FERRO

Se delle date si è parlato poco o niente, sul tema degli stipendi c'è stata grande unità. Circa due ore di Assemblea che si è aperta con una dura presa di posizione dei presidenti nei confronti dell'Assocalciatori. Impossibile trovare l'accordo partendo da due posizioni così distanti. I club continuano sulla loro linea: interruzione delle ultime quattro mensilità. L'Aic di Tommasi, invece, propone la rinuncia la solo mese di aprile. L'accordo fatto dalla Juventus ha tracciato la via e potrebbe essere la base per un modello di riferimento comune. Con ogni probabilità si procederà con contrattazioni individuali. Nei prossimi gioni la Lega produrrà un lavoro di sintesi a cui tutti dovranno attenersi come base per intavolare le singole discussioni.

SERIE B E LEGA PRO

La Lega di B ha deciso di tenere aperta l'assemblea fino a lunedì. Mentre per quanto riguarda la Lega Pro i club hanno manifestato la necessità di adottare il prima possibile misure che permettano la sostenibilità economica, a partire dallo svincolo sulle fideiussioni e la possibilità di accedere alla Cassa Integrazione in Deroga.

Emiliano Bernardini

Premier League

Niente ripresa a maggio e ingaggi tagliati del 30%

La Premier League sospesa a tempo indeterminato. Dopo l'assemblea di ieri, la Lega inglese ha ufficializzato che il campionato «non riprenderà a inizio maggio» ma che si tornerà a giocare «solo quando ci saranno le condizioni necessarie di sicurezza». Intanto i club, davanti all'impatto economico dell'emergenza Coronavirus, chiederanno ai calciatori di rinunciare al 30% del loro ingaggio. Stanziati anche oltre 140 milioni di euro per aiutare le Leghe inferiori e altri 23 milioni per il servizio sanitario nazionale. In Inghilterra tutti i club vogliono concludere il campionato per non perdere i quasi 800 milioni di euro garantiti dalla vendita dei diritti tv. E c'è addirittura una società della massima divisione inglese che, in maniera provocatoria, si è detta disposta a trasferirsi per un mese in Cina, pur di disputare le ultime partite.

R.S.

La minaccia della Uefa alle Leghe un paradosso per Agnelli e la Juve

IL RETROSCENA

ROMA Il messaggio è arrivato forte e chiaro in una lettera firmata da Uefa, Eca ed European Leagues: «Non seguite l'esempio del Belgio. Chiunque pensa a una soluzione simile rischia di non partecipare alle manifestazioni europee nella prossima stagione». Il pericolo di vedere leghe prendere decisioni differenti era molto alto. Meglio mettere subito un punto. D'altronde per la Uefa portare a termine le coppe europee è fondamentale. Fermare Champions ed Europa League costituisce un danno economico non indifferente. Soprattutto dopo lo slittamento dell'Europeo. Stando ad alcune stime la previsione dei ricavi dell'Uefa per quest'anno erano di 5,7 miliardi per la stagione 2019/20, comprensiva della quota legata agli europei. Facendo due rapidi calcoli è facile capire che le coppe portano nelle casse di Nyon ben 3 miliardi di euro. Il presidente Ceferin, dopo essersi dovuto arrendere al rinvio dell'Europeo, si sta battendo per assegnare i due trofei. Nei giorni scorsi è sceso anche a patti con le varie Leghe che avevano posto come condizione necessaria il termine dei campionati. Ecco perché ieri si è espresso in termini duri. Si devono finire i campionati e quindi le coppe.

NUMERI UNO Andrea Agnelli, presidente della Juve e dell'Eca. Sopra a destra, Aleksander Ceferin (Uefa)

CAMBIO DI ROTTA

Già, resta da capire come fare. Un paradosso per la Juventus. Quale squadra in testa alla classifica non avrebbe interesse a sospendere definitivamente il campionato, aggiudicandosi immediatamente il titolo? Il 15 aprile il Bruges sarà ufficialmente campione di Belgio. In controtendenza invece la Serie A, con la Juve al primo posto ma decisa a giocarsi lo scudetto sul campo, nonostante tre casi di positività al Covid-19 (Rugani, Matuidi e Dybala) e quasi mezza squadra tornata in patria, in attesa di comunicazioni in merito alla ripresa. Tra ECA e Juventus, Andrea Agnelli si sdoppia, ma la linea adesso è la stessa: i campionati vanno giocati fino alla fine. E la Juventus, dopo aver inizialmente preso tempo spingendo per chiudere in anticipo il campionato, ha scelto di schierarsi accanto a Pallotta, Lotito e De Laurentiis per tornare in campo, ovviamente solo quando ci saranno adeguate garanzie sanitarie. Di sicuro anche l'accordo sugli stipendi (unica squadra a farlo) ha dato una spinta in più. Il messaggio – chiarissimo – è stato recepito anche da giocatori e tifosi, lo stesso Gravina nei giorni scorsi ha confermato che «La Juventus non vuole lo Scudetto a tavolino», pensiero sdoganato qualche settimana fa da Andrea Agnelli con un "like" su Twitter alla richiesta di un "no grazie" ad un eventuale titolo a tavolino. Meglio l'adrenalina di un duello all'ultima giornata con l'Inter di Zhang, dall'anno scorso membro board Eca e amico personale del presidente juventino. La vera domanda è: come ripartire? Visti Dybala e Matuidi ancora in quarantena, e 8 giocatori tornati dalle rispettive famiglie (4 dei quali in Sud America). La società sta già studiando un piano-ripresa, con procedure simili a quelle proposte dalla Liga ai club nelle scorse ore: tamponi di controllo, prima squadra in isolamento e due settimane di preparazione, prima di riprendere l'attività agonistica.

CEFERIN: «CHI NON CHIUDE LA STAGIONE RISCHIA LE COPPE». I BIANCONERI ORA VOGLIONO GIOCARE MA TRA ESODI E CONTAGI RIPARTIRE È COMPLICATO

Emiliano Bernardini
Alberto Mauro

METEO

Bel tempo con clima primaverile ovunque.

DOMANI

VENETO
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà poco o parzialmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata dal bel tempo, infatti il sole sarà prevalente e splenderà in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	17	Ancona	8	15
Bolzano	11	21	Bari	10	16
Gorizia	6	17	Bologna	5	18
Padova	8	19	Cagliari	9	18
Pordenone	6	19	Firenze	6	20
Rovigo	6	18	Genova	11	16
Trento	10	18	Milano	8	17
Treviso	6	19	Napoli	7	19
Trieste	7	17	Palermo	12	17
Udine	5	19	Perugia	4	16
Venezia	7	17	Reggio Calabria	12	18
Verona	9	19	Roma Fiumicino	7	18
Vicenza	9	18	Torino	8	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
7.45 **UnoMattina in famiglia** Show
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.50 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità. Condotto da Paolo Balduzzi, Lorena Bianchetti
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il meglio di Viva RaiPlay! #iorestoacasasurai1** Varietà. Condotto da Fiorello
23.15 **TecheTecheTè** Varietà
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

7.05 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
11.15 **Meteo 2** Attualità
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il fiume della vita: Kwai** Film Drammatico
15.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.20 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.05 **La porta segreta** Doc.
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

10.45 **Mi manda Raitre IN +** Att.
11.30 **#Italiacheresiste** Rubrica
11.40 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
13.25 **TGR - Officina Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Italiani** Documenti
15.55 **Report** Attualità
17.45 **Non ho l'età** Documentario
18.05 **Romanzo italiano** Doc.
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens - Un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
22.40 **TG Regione** Informazione
22.45 **TG3 - Agenda del mondo** Att.
23.15 **7 donne acCanto a te** Musicale

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
10.10 **Rosewood** Serie Tv
14.10 **Siren** Serie Tv
15.45 **Revenge** Serie Tv
19.35 **Marvel's Runaways** Serie Tv
21.20 **Braveheart - Cuore impavido** Film Storico. Di Mel Gibson. Con Mel Gibson, Catherine McCormack, Brendan Gleeson
0.15 **Escape** Film Azione
1.40 **Alien - The Director's Cut** Film Fantascienza
3.50 **Rosewood** Serie Tv
4.30 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5

8.50 **Concerto Musica Da Camera Uto Ughi** Musicale
9.20 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
10.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.05 **Carmen** Teatro
12.55 **Prima Della Prima** Doc.
13.30 **Snapshot India** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.40 **I Fratelli Karamazov** Teatro
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Variazioni Su Tema** Doc.
19.05 **Concerto Musica Da Camera Uto Ughi** Musicale
19.40 **Petite Messe Solennelle** Musicale
21.15 **Bello di papà** Teatro
22.55 **Omaggio a Salvatore Sciarrino** Teatro
23.40 **Avevamo Nove Oscillatori** Documentario
0.10 **Rai News - Notte** Attualità
0.15 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Rubrica
8.00 **Noi uomini duri** Film Commedia
10.05 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.35 **Cavalca Vaquero!** Film Western
16.55 **Innocente** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Rubrica
21.25 **Stasera Italia Weekend** Rubrica
23.25 **Il Padrino - Parte III** Film Drammatico
2.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi, Benedetta Corbi, Filippo D'Acquarone

Canale 5

8.45 **X-Style** Attualità
9.20 **Leonardo: L'Uomo Che Anticipò Il Futuro** Documentario
10.25 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Come un delfino - La serie** Serie Tv
14.50 **Il Segreto** Telenovela
15.25 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 **Ciao Darwin - Terre Desolate** Varietà
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Mediashopping** Attualità
6.55 **L'uomo di casa** Serie Tv
8.20 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.45 **Occhi di gatto** Cartoni
9.55 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.05 **Dc's Legends Of Tomorrow** Serie Tv
15.35 **Supergirl** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.10 **Camera Cafè** Sit Com
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **Nut Job 2: Tutto molto divertente** Film Animazione. Di Cal Brunker
23.00 **Home - A casa** Film Animazione
0.40 **Gotham** Serie Tv

Iris

6.10 **Mediashopping** Attualità
6.30 **Dimenticare Venezia** Film Commedia
8.00 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.25 **Vite da star** Documentario
9.05 **Renegade** Serie Tv
10.35 **Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo** Film Avventura
13.00 **Invictus** Film Drammatico
15.35 **Dove osano le aquile** Film Giallo
18.30 **Indiana Jones e l'ultima crociata** Film Avventura
21.00 **Red Dragon** Film Giallo. Di Brett Ratner, Philip Seymour Hoffman. Con Anthony Hopkins, Edward Norton, Ralph Fiennes
23.35 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
2.05 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
3.30 **Colpo a rischio** Film Azione
5.00 **Culastrisce nobile veneziano** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Case in rendita** Case
10.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.05 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **La Valle dei Cavalieri** Film Fantasy
15.40 **Vicky e il tesoro degli dei** Film Avventura
17.25 **Fratelli in affari** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.40 **Fratelli in affari** Reality
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Justine ovvero le disavventure della virtù** Film Horror. Di Jesús Franco. Con Klaus Kinski, Romina Power, Maria Rohm
23.25 **X Rated - I più grandi film per adulti di tutti i tempi** Film Documentario
1.00 **The Boob Cruise - In crociera con le maggiorate** Documentario

Rai Storia

16.00 **La lotta dell'uomo per la sopravvivenza** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Estasi** Film Biografico
19.00 **Tornando a casa** Film Drammatico
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Notte italiana** Film Drammatico
23.00 **Illuminate** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.45 **#iorestosuldivano** Rubrica
8.15 **Come fanno gli animali** Doc.
10.40 **Mai estinti: la terra dei dinosauri** Documentario
12.30 **Te l'avevo detto** Doc.
14.35 **Real Crash TV** Società
16.30 **Banco dei pugni** Documentario
19.30 **River Monsters: killer dagli abissi** Documentario
21.20 **Alla ricerca delle orche assassine** Documentario
23.10 **La clonazione del mammut** Documentario
0.05 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

12.55 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.00 **Qualcosa si è rotto** Cortometraggio
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità.
19.05 **Grey's Anatomy** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità.
21.15 **Un marito per Cinzia** Film Commedia. Di Melville Shavelson. Con Cary Grant, Sophia Loren
23.30 **Sabrina** Film Commedia

TV 8

12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
14.25 **Antonino Chef Academy** Cucina
16.05 **Bed and Breakfast** Film Commedia
17.50 **Amore sotto le stelle** Film Commedia
19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Agente 007 - Vivi e lascia morire** Film Azione
23.40 **Delitti: Speciale Garlasco** Documentario

NOVE

10.10 **Storie criminali: il caso JonBenet** Film Tv Drammatico
12.05 **Donne mortali** Reportage
13.55 **Donne mortali** Doc.
14.55 **The November Man** Film Azione
17.05 **Fantozzi subisce ancora** Film Commedia
18.45 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio** Comico
21.35 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller
23.30 **The Forgotten** Film Drammatico

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film**
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
16.30 **La Nostra Storia** Talk show
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Istant Future** Rubrica
21.15 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Il diario di Remo** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Forchette stellari** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

8.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** Film Azione. Jackson, Colin Farrell, Jeremy Renner, Michelle Rodriguez
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'augurio di buona fortuna arriva da Luna in Leone, segno del cuore, che accende anche il vostro cuore. Venere, ansiosamente cercata e attesa, ora inizia una meravigliosa influenza sul vostro segno marziano. Amore grazie a **Venere** in Gemelli e Marte in Acquario, chi vi interessa non vi può sfuggire. Quando termina la Vergine, 7 agosto, avrete tutti, anche gli sposati, una storia bellissima da raccontare.

Toro dal 21/4 al 20/5

Marte intende far guerra al vostro Urano fino al 13 maggio. Quando ci sarà di mezzo qualche Luna aggressiva, vi avvertiamo. Iniziamo subito, Luna ancora in Leone, fate attenzione a cattivo umore e irritabilità, comportamenti irrazionali che fanno danni solo a voi stessi. In giorni così ricordate che il caro Giove è una sentinella che avverte di qualche ospite indesiderato in arrivo. **Famiglia**, chiede troppo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Cielo astrale che è uno spettacolo, anche con un momento di difficoltà nel campo del lavoro, Mercurio si congiunge a Nettuno in Pesci, quadratura che provoca disturbi nella salute. Asma bronchiale per chi è soggetto, importante evitare stati ansiosi. Non c'è bisogno e non ci sono possibilità di correre o di viaggiare, distendetevi accanto alla vostra **Venere**: le misteriose vie dell'amore sono infinite.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sabato è il giorno di Saturno, oggi per la prima volta nel 2020 si mostra collaborativo con il vostro segno lunare, grazie alla sollecitazione di Mercurio e Nettuno in Pesci, congiunzione perfetta. Un piccolo tesoro **professionale**, con il tempo e con l'impegno diventerà base solida per realizzare nuovi successi, non male nemmeno per le finanze. Le Palme portano nuovo respiro anche all'amore. Fantasia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Avete bisogno di un compagno o di una compagna di vita che sappia seguire il vostro ritmo esagerato e le vostre idee in cambiamento continuo, ma convenite che non siete stati facili finora. Colpa di Venere, Marte, Saturno? Anche. Stamattina però vi ha svegliato il bacio della stella dell'amore in Gemelli mentre nel segno avete una bella Luna crescente che vi rende tolleranti nelle **collaborazioni**, agitate.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Voi non sopportate Mercurio in Pesci (tormento iniziato il 2 febbraio), non è razionale e non produce guadagno materiale, pensate quando si congiunge a Nettuno, come oggi: **sogni**. Eppure non sono da buttare via le idee che fa nascere nella vostra testa, specie sogni d'amore. Per amore dovete battervi! Stamattina primo scontro con Venere in Gemelli, non troppo sincera con la Vergine... nel farvi i complimenti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Primo giorno di Venere felice, vi auguriamo che possiate tutti vivere questo primo magnifico influsso che la vostra stella forma con Marte in Acquario, anatomia di una passione. Costruttivo anche il secondo trigono con Saturno, ma va sfruttato nel campo lavoro e **affari**, cosa limitata visto il momento. Un altro significativo aspetto, Mercurio-Nettuno in Pesci, ottimo per medici, chirurghi, ricercatori.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Direttamente interessati da Mercurio e Nettuno congiunti in Pesci, poiché si tratta di un trigono fortunato. Noi consideriamo fortuna anche la nascita di nuove idee, progetti, nuove partenze per quando avremo superato il "blackout" mondiale. Benissimo l'attività professionale, ma è essenziale esprimere costruttivamente la vostra **mente** così profonda e sensibile. Prudenza nelle nuove relazioni sentimentali.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Difficile rimanere controllati quando siamo **provocati** da Mercurio e Nettuno in Pesci, segno che riesce perfino a sminuire l'importanza di una Luna così intensa e appassionata, come questa in Leone. Venere nell'aria dei Gemelli si scontra con due pianeti in Pesci, ma non con Sole in Ariete, nonostante le apparenze che possono far pensare il contrario, queste amore va... E finché la barca va, lasciala andare...

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Buongiorno avvocato, senta... Giove, nel significato di legge è sempre più presente nella vostra vita. Forse non è proprio un problema, ma c'è qualcosa di non chiaro o non sistemato nelle questioni di beni in comune. Una certa tensione cresce nei rapporti con persone vicine, parenti, fratelli. Così fa pensare Mercurio, che non impedisce di organizzare una domenica delle Palme tranquilla. Agitate le **donne**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Non riuscite ancora ad assaporare il dolce sapore di Venere in Gemelli, per Luna opposta dal Leone, ciò non toglie che il nostro oroscopo non vi inserisca tra i segni con le possibilità più interessanti in campo pratico, lavoro, finanze, costruzioni. Qualcosa di **inedito** in campo sentimentale per persone sole, anche divorziate, sarà provocato dal doppio trigono Venere-Marte-Saturno. Eventi eccezionali.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Là dove altri diffidano, desistono, disperano... voi dovete buttarvi a capofitto, riuscirete a guadagnare. Basta mantenere i vostri delicati piedi, pieni di reumatismi, sul terreno asciutto e reale, concreto. Mercurio congiunto a Nettuno, aspetto poetico e artistico, ma con i soldi va un po' troppo nel mondo dei sogni. Se volete **chiudere** qualcosa in ogni campo, basta solo una parola: addio. Fa il suo effetto.

Lettere&Opinioni

«LO SCONTRO CON IL COVID-19 NON PUÒ ESSERE PARAGONATO REALMENTE AD UNA GUERRA, INFATTI LA GUERRA LA FANNO GLI UOMINI CON STUPIDITÀ, AVIDITÀ E CATTIVERIA»

Maria Fida Moro, *figlia di Aldo*

La frase del giorno

G | Sabato 4 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Dobbiamo convincerci: l'unico modo per battere il virus è ridurre i contatti tra le persone. Non c'è altro da fare

Roberto Papetti

Caro direttore,
le cronache quotidiane dei TG mostrano come nei mercati rionali all'aperto delle città del sud sia sempre "vigilia di Natale": folle festanti quasi sempre prive di mascherine e senza alcun rispetto del distanziamento; eppure lì il contagio è molto ridotto. Al nord invece, dove sostanzialmente si rispettano gli attuali divieti, avvengono 7-800 decessi al giorno ormai da 2 settimane consecutive! Altra considerazione: si parla sempre di numero di contagi: ma questo dipende esclusivamente da quanti tamponi si eseguono, paradossalmente se si smettesse di eseguire tali accertamenti clinici, i nuovi contagi sarebbero azzerati!!! Qualcosa non quadra, sorge il dubbio che tutte queste misure, che oltretutto ci stanno mettendo economicamente in ginocchio, non siano la soluzione. È vero che sono adottate da molti paesi, ma forse perché non se ne conoscono altre e ci si prova comunque!

Roberto Bianchini
Treviso

Caro lettore,
è vero: nonostante restrizioni e divieti molti mercati all'aperto continuano ad essere piuttosto frequentati e, come abbiamo visto nei giorni scorsi, non solo al Sud, ma anche al Nord. Qualcuno certamente abusa del "diritto alla spesa" e ne approfitta per uscire di casa più frequentemente di quanto sarebbe opportuno e necessario. Tuttavia, nel complesso, le persone stanno dando prova di disciplina e consapevolezza. E bisogna fare di tutto perchè si continui così. Anzi: perchè regole e divieti siano sempre più rispettati e fatti rispettare. Non c'è alternativa. L'unica vera arma di cui disponiamo per combattere questo virus è, in assenza di un vaccino, la riduzione di contatti tra le persone. Solo così facendo possiamo pensare di arrestarne la diffusione e ridurre il numero di contagi. Anche i tamponi servono a questo: a individuare e isolare le persone infette (anche quelle asintomatiche, cioè apparentemente sane) e i loro congiunti. Se non facessimo i tamponi certamente la curva quotidiana dei contagi crescerebbe meno, ma questo non significherebbe una minore diffusione del virus. Bensì una più bassa evidenza momentanea del numero dei contagiati che però, nel frattempo, muovendosi ed entrando in contatto con altre persone, diffonderebbero sempre di più il virus.

Coronavirus/1

Usciamo da questa Europa

Desidero ringraziare il Primo Ministro Albanese Edi Rama per l'invio di 30 medici del suo paese per aiutare i nostri italiani nel lavoro di prevenzione del Coronavirus. Un piccolo paese che ha fatto più di tanti paesi europei che prima ci hanno sbeffeggiato e ora sono nelle stesse nostre condizioni, se non peggio. L'Europa ha perso ancora una volta, meglio l'Inghilterra che ne è uscita. Quindi usciamo anche noi da questa unione che non fa niente per chi ha bisogno. Vorrei aggiungere, tanto per fare un nome, l'Olanda, nazione che ospita le sedi di tante aziende internazionali per il fatto che lì vengono meno tassate. Si vergognino. E poi diciamocelo, una volta per tutte: i 27 paesi dell'unione hanno interessi differenti l'uno dall'altro.

Giuseppe Miolo

Coronavirus/2

Cerchiamo la luce

In questi giorni in cui noi uomini dovremmo tirar fuori le emozioni più pure, l'amore vero, l'amicizia, la fratellanza, la compassione, la condivisione, mi ritrovo sempre più spesso ad imbattermi in atteggiamenti di odio, irresponsabilità, egoismo, invidia. Vedo gente che sputa per terra, senza pensarci, solo perché è solito farlo. È l'abitudine. È la routine. La nostra routine, invece, fatta di corse da un ufficio all'altro, da una scuola all'altra, da una palestra all'altra, è cambiata, è svanita. Le nostre abitudini, quelle sane, si sono come congelate. Quindi mi domando il perché vi siano ancora atteggiamenti negativi in giro, perché continuiamo a guardare di fronte a noi e non attorno a noi, perché vediamo solo la nostra strada principale e non anche tutte le vie che conducono ad essa. Torneremo a camminare per queste strade e non ci fermeremo più. Avremo il tempo per ritornare alle nostre giornate, ad una passeggiata al parco, ad un tramonto con la birra in mano. Avremo tempo per riabbracciare i nostri nonni, per fare una sorpresa al nostro ragazzo, per accogliere in aeroporto i nostri fratelli tornati dall'estero. Ora, abbiamo solo il tempo di sperare. Abbiamo il tempo per guardarci dentro, per coltivare le nostre passioni, troppo spesso soffocate dal nostro frenetico vivere, abbiamo il tempo per preparare una torta in famiglia, o per guardare un film da soli, sommersi nell'oscurità. Sì, è vero, siamo nel buio più totale. Ma attorno a noi c'è anche tanta luce, basta cercarla.

Giada Vecchiuzzo

Coronavirus/3?

L'Europa, Zaia e la Lega

Nel corso di una conferenza nello studio di una Tv locale, ho sentito il Governatore Zaia dichiararsi europeista e un attimo dopo affermare che l'Europa è assente (nei riguardi dell'emergenza da Coronavirus). La prima affermazione sorprende, noto il Partito politico nel quale il Governatore milita; sulla seconda viene da chiedersi cosa ha fatto quel partito per la costruzione dell'Europa. Quanto all'assenza, sommessamente segnalo al Governatore l'intervento dell'economista Roberto Perotti in La Repubblica del 30/3 u.s. dal titolo "L'illusione dei coronabond".

Lucio Frison

Coronavirus/4

Sanità, la competenza sia dello Stato

Il vice segretario del PD, Andrea Orlando, sostiene che sia giunto il momento di modificare la Costituzione, almeno nella parte che riguarda la competenza in materia sanitaria. Sicuramente è un argomento che dovrà essere affrontato con urgenza, finita l'emergenza del Coronavirus, in quanto le Regioni stanno andando ognuno per la sua strada, ovvero, parlano, come sottolinea Andrea Orlando, 20 lingue diverse (anzi 25 perché le Regioni a Statuto Speciale non hanno più ragione di essere), creando un sistema di disuguaglianze. Alcune Regioni hanno emanato ordinanze oltre al potere loro attribuito dall'art. 32 della legge 833/1978, disorientando i cittadini e le Forze dell'Ordine che devono applicare le direttive statali (e non quelle Regionali). Qualcuno sostiene che non ci fossero state le ordinanze regionali, non si avrebbe avuto un calo nei contagiati. Questo è contestabile, perché le ordinanze statali, valevoli su tutto il territorio nazionale, sono state emanate prima di quelle regionali e pertanto era ed è obbligatorio seguire quanto disposto dallo Stato.

Aldo Baffa
Venezia

Coronavirus/5

Sanità allo Stato? Sarebbe una beffa

Le condivisibili restrizioni imposteci in questo periodo, mi portano, come altri penso, ad occupare parte della giornata in lettura di quotidiani e seguire i resoconti giornalieri alla televisione. In particolare dal teleschermo sono affiorate valutazioni sull'efficienza, in questi drammatici momenti, del nostro sistema sanitario da parte di uomini di governo, che portano dritte a centralizzare la sanità a scapito dell'attuale competenza delle regioni. Velatamente lo ha lasciato intendere il sottosegretario alla sanità Dr. Sileri, il ministro Boccia ha rivendicato il decisivo intervento dello stato a favore delle regioni, un'altra personalità governativa aveva evidenziato che erano venuti al pettine troppi nodi da sciogliere da parte dello Stato. Oggi, ancora in piena emergenza pandemica, il ministro Orlando ha esplicitamente affermato che lo Stato deve riappropriarsi della Sanità. Dopo la negazione di ogni richiesta di autonomia questa sarebbe davvero una beffa.

Luciano Tumiotto
Treviso

Coronavirus/6

I nostri medici eroi come Urbani

Il drammatico momento che sta mettendo a dura prova l'intero Sistema sanitario nazionale, fa emergere in tutta la sua splendida realtà il comportamento del personale medico e paramedico che vive giorno dopo giorno questa tragedia senza risparmio di energie e sotto il costante rischio di contagio. Sono molte le fonti che non si sono risparmiate parole di elogio per quest'opera altamente umanitaria fino al punto di definirla eroica. Non è la prima volta che siamo testimoni di completa dedizione alla propria missione umanitaria da parte di questa categoria. Ricordo solo l'esempio di vero eroismo che abbiamo conosciuto non molti anni fa nella persona del dottor Carlo Urbani, microbiologo marchigiano, che fu il primo a identificare e classificare la SARS, o sindrome respiratoria acuta, esplosa in Estremo Oriente tra il 2002 e il 2003 con 774 vittime, tra cui lui stesso. Quando nel febbraio del 2003, all'ospedale di Hanoi, Urbani si trovò davanti al primo caso registrato in Vietnam, capì subito di trovarsi di fronte a una nuova grave malattia. Lanciò subito l'allarme al governo e a tutta l'Organizzazione mondiale della sanità, riuscendo a convincere le autorità vietnamite ad adottare misure di quarantena in tutto il Paese.

Cesare Rallo
Mestre

Coronavirus/7

Confido in Mattarella

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 3/4/2020 è stata di **51.539**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Bofrost premia i dipendenti: bonus, in totale 1 milione di euro

L'azienda friulana Bofrost premia i dipendenti con un bonus in busta paga per un totale di 1 milione di euro: i soldi saranno erogati per i mesi di marzo e aprile

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Cortina record di infettati: «Maledetto ultimo fine settimana sulle piste»

Io quel fine settimana c'ero e sono convinto che più che le piste il danno lo abbiano fatto i bar. Quel sabato sera ricordo di aver osservato sbalordito che erano traboccanti di gente abbracciata (scettico)

Sabato 4 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Dove sbaglia "il Partito della riapertura"

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) di dover chiudere perché anche due sole mensilità (marzo e aprile) di mancato fatturato bastano a mandare all'aria il lavoro di anni, se non di generazioni. E scalpitano per l'apertura, più in generale, quanti si rendono conto che il fermo prolungato dell'economia potrebbe farci ritrovare, nel giro di pochi mesi, in un Paese molto più povero e indebitato di prima, con inediti problemi di ordine pubblico e di malcontento sociale. Qualcuno si avventura a dire che, quando la base produttiva sarà semidistrutta, potremmo ritrovarci in un sistema di tipo cubano, con un'economia in cui quasi tutto è nazionalizzato e il tenore di vita si è drammaticamente abbassato. Uno degli argomenti centrali del "partito della riapertura" è che, quali che siano i tempi del ritorno alla normalità, con il virus dovremo comunque imparare a convivere, e dunque tanto vale provarci quanto prima, così almeno impediamo il collasso completo dell'economia (e del sistema sanitario). Questo argomento, nei più lucidi (o più cinici?) si accompagna con la tesi secondo cui il problema degli anziani si risolve rinchiudendoli in casa a tempo indeterminato, mentre quello dei giovani e degli adulti si affronta accettando il rischio di contagio, dato che per loro la mortalità è molto più bassa. Non voglio negare che ci sia molto di vero in questo modo di porre la questione. E meno che mai voglio nascondermi il rischio che fra un anno ci ritroviamo in un "paradiso socialista", con la gente che fa la fila per accedere ai generi di prima necessità. Perché è vero: se la base produttiva del Paese si restringe drasticamente, tutto è destinato a saltare. Anziché la decrescita felice, avremo un tonfo tragico. E tuttavia... C'è un fondamentale "tuttavia", secondo me. Lo scenario più catastrofico fra quelli che ci stanno davanti non è quello in cui apriamo troppo tardi, con conseguente grave erosione della base produttiva. Lo scenario più catastrofico per l'economia è quello in cui apriamo troppo presto, l'epidemia riparte a pelle di leopardo, e noi – causa la consueta disorganizzazione e miopia della classe dirigente – non siamo ancora nelle condizioni di bloccare ogni nuovo focolaio. A quel punto potremmo avere una nuova ecatombe sanitaria, ed essere costretti a un secondo lockdown, ancora più brutale e lungo di quello che stiamo sperimentando, con un'erosione della base produttiva di dimensioni tragiche. Questa è la vera alternativa da evitare. Ma come evitarla? La risposta di alcuni è: ritardare la ripartenza. Non dopo Pasqua, nemmeno il 1° maggio. Forse il 15 maggio, non prima (così ieri il commissario Borrelli). Insomma: aspettiamo che i contagi scendano a zero, poi ripartiamo. Purtroppo, anche questa non è una risposta convincente. O perlomeno: non è una risposta completa. Una risposta completa sarebbe: ripartiamo quando, e nella misura in cui, non solo l'epidemia avrà esaurito la sua spinta, ma noi saremo in grado di evitare che riparta, nonché pronti a bloccarla sul nascere quando, qua e là, proverà a ripartire. La domanda cui le autorità dovrebbero rispondere è: se oggi fossimo già a "nuovi contagi zero", saremmo pronti a una progressiva riapertura, magari modulata per zone, settori produttivi, fasce demografiche? La risposta non ce la danno, ma sarebbe chiaramente no, per due ordini di motivi. Primo. Non siamo pronti perché, nonostante tutte le denunce e le richieste del personale sanitario e dei comuni cittadini, ancora scarseggiano mascherine, tamponi, reagenti per i test, laboratori di analisi, dispositivi di protezione per i lavoratori; l'assistenza dei malati a casa è gravemente deficitaria, gli ospedali sono tuttora sotto pressione, né esiste un piano per la quarantena dei positivi che non possono trascorrerla in casa. Per non parlare della gestione degli asintomatici ancora contagiosi, che nessuno ci ha ancora spiegato come individuare e neutralizzare. Secondo. Manca ancora quasi del tutto il sistema informativo necessario per la ripartenza. Non mi riferisco solo al fatto che buona parte dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità non sono accessibili ai ricercatori, ma al fatto – ben più grave – che ben poco è ancora stato fatto per conoscere i dati di base della situazione (percentuale di italiani infetti, peso degli asintomatici, tasso di letalità), e soprattutto nulla è ancora pronto per il tracciamento dei contatti e degli spostamenti dei positivi, nonostante da almeno due mesi si sappia che questo è stato uno degli assi vincenti della Corea del Sud e degli altri paesi asiatici. C'è, infine, un'osservazione che vorrei fare sui provvedimenti economici. Spero di sbagliarmi, ma la sensazione è che ben poco si stia facendo per evitare un radicale assottigliamento della base produttiva del paese. Dire, come è stato detto, che "nessuno perderà il posto di lavoro a causa del Coronavirus" significa nascondere la testa sotto la sabbia. Perché o si pensa che tutte o buona parte delle imprese che falliranno saranno nazionalizzate a prescindere dalla loro redditività, oppure si deve agire subito perché le imprese che, dal mattino alla sera, si ritrovano senza 2 o 3 mensilità di fatturato, non siano costrette a chiudere. Ora, di questo tipo di azione io vedo ben poche tracce. Si parla di prestiti a tasso zero garantiti dallo Stato. Ma a un'impresa cui mancano mesi di fatturato servono stanziamenti a fondo perduto per pagare i costi fissi e saldare i fornitori, non agevolazioni per indebitarsi ancora di più. Senza parlare dei debiti dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni verso il settore privato, quasi sempre incagliati e saldati con enorme ritardo: il modo più sano di aiutare le imprese non è sussidiarle, ma pagare tempestivamente i debiti. Insomma, voglio dire che se il timore è che, dopo la crisi, l'apparato produttivo – già gravemente amputato nella crisi finanziaria del 2008-2013 – subisca ulteriori gravi amputazioni nel corso della crisi presente, allora è essenziale che tutto si faccia non solo per evitare (ora) le chiusure evitabili, ma anche per fornire (domani) incentivi alle imprese che saranno in condizioni di ripartire, specie se capaci di aumentare l'occupazione. Perché possiamo nascondercelo per non spaventare la gente, ma la realtà è che, come in tutte le crisi e le ricostruzioni, anche in questo passaggio storico ci saranno molte imprese che chiuderanno e – speriamo – molte altre che apriranno o si riconvertiranno, secondo il consueto schema della "distruzione creatrice", per dirla con Schumpeter. Alla fine, l'importante è che l'aggettivo, creatrice, abbia la meglio sul sostantivo, distruzione.

www.fondazionehume.it

Il commento

La Sanità, i diritti dello Stato e dei cittadini

Gianfranco Viesti

segue dalla prima pagina

(...) e finanziarie dei diversi livelli di governo e il loro concreto esercizio in questi giorni. Ci sarà tempo per le valutazioni delle scelte e dei comportamenti. Tuttavia, è possibile qualche riflessione generale. L'Italia di questi giorni sta mostrando alcuni dei suoi volti migliori: la dedizione del personale sanitario e dell'assistenza (anche sociale); l'accettazione piuttosto diffusa di regole draconiane; lo spirito di coesione nazionale, testimoniato ad esempio dalla straordinaria risposta di medici ed infermieri alla chiamata nelle zone più calde. Ma anche alcuni dei suoi problemi più profondi: l'inadeguatezza delle reti e dei servizi sanitari e la conseguente difficoltà a tutelare la salute e la vita di troppi cittadini; la confusione dei poteri e delle responsabilità: questioni fra loro connesse. Le ha toccate nel suo intervento di ieri su queste colonne Cesare Mirabelli, già Presidente della Corte Costituzionale, sottolineando che "esiste una dimensione dei problemi che richiede l'esercizio di poteri unitari da parte dello Stato", e riflettendo sulle "modalità dell'attuazione che ne è stata data con la riforma costituzionale del 2001". È il caso proprio dell'organizzazione e della gestione della sanità. Materia sulla quale, non lo si dimentichi, si è stati davvero ad un soffio dal concedere solo un anno fa ulteriori rilevanti forme di autonomia ad alcune regioni, differenziate rispetto alle altre; fra le altre, relative a: disegno del sistema e dei servizi, fabbisogni di personale, formazione specialistica, equivalenza terapeutica dei medicinali, fondi integrativi per il finanziamento, programmazione degli investimenti edilizi e tecnologici. Con il conseguente ulteriore indebolimento del Servizio Sanitario Nazionale, con una sua ulteriore frammentazione. È il caso di riprendere quella discussione, ma partendo da un punto di partenza molto diverso: non dai desideri di potere degli amministratori regionali ma dai diritti dei cittadini. Dall'articolo 32 della Costituzione: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". È la Repubblica Italiana che deve farlo; e nei confronti di tutti i cittadini. Ha provato a farlo con decisione con l'istituzione nel 1978 del Servizio Sanitario Nazionale. Ma non sembra essere quel che accade oggi, nell'attuale assetto dei poteri. Non si tratta solo dell'inaccettabile, crescente, divario territoriale nell'elementare diritto alla salute e alla vita. Molte regioni del Sud si sono dimostrate inadeguate a garantirlo: certo per squilibri nei finanziamenti e forti divari nelle dotazioni, aggravati entrambi negli ultimi anni; ma anche per l'uso del potere per fini di consenso politico, per incapacità strategica a disegnare e realizzare un efficace sistema sanitario. Si tratta anche delle differenze, che balzano agli occhi in questi giorni, fra le regioni che si autodefiniscono "virtuose": nel bilanciamento fra strutture pubbliche e private, nell'organizzazione fra ospedali e presidi territoriali; nelle evidenti criticità. In tutti questi casi parliamo di grandi scelte politiche, in diretta attuazione del dettato costituzionale: è opportuno che ci siano venti strategie sanitarie diverse? È opportuno che ci siano venti sistemi indipendenti? È bene per i cittadini che si pensi esclusivamente in chiave regionale? E ancora: chi, come e quando fa rispettare l'articolo 120 della Costituzione per il quale "il Governo può sostituirsi ad organi delle Regioni (...) in caso (...) di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica, e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (...)"? La tremenda crisi che stiamo vivendo fa balzare agli occhi i costi del nostro attuale assetto, in termini di uniformità dei diritti, e quindi di equità sostanziale; e di coordinamento delle reti e dei servizi, e quindi di efficienza ed efficacia del sistema. È opportuno un ripensamento attento di come funziona l'Italia, nell'interesse dei suoi cittadini, e non dei suoi amministratori. Non è affatto detto che ciò che è bene per la Regione Lombardia sia bene per i Lombardi, ciò che è bene per la Regione Calabria sia bene per i Calabresi. Non si tratta di rispolverare nostalgie per antichi centralismi, in un paese in cui troppe amministrazioni statali sono poco efficaci; né di immaginare pianificazioni centrali di dettaglio; è bene che, in un paese così diverso, i livelli di governo più vicini ai cittadini intervengano nell'amministrazione, nella gestione, nelle scelte attuative. Il nodo è affrontare le questioni politiche al livello più adeguato, che è quello nazionale: sia le grandi scelte di modelli e organizzazione, sia la definizione dei meccanismi di coordinamento e di integrazione, verticale fra Stato, Regioni ed enti locali, ed orizzontale, fra i diversi territori. La vera sfida di questa crisi, superata auspicabilmente l'emergenza sanitaria più acuta, sarà proprio quella di ripensare ad un paese con troppe disuguaglianze, troppi particolarismi, troppe inefficienze; e progressivamente, porvi rimedio.

e Mario Draghi

Spero che il forte senso di responsabilità del nostro stimato presidente Mattarella lo incoraggi ad intervenire presto per toglierci questi politici in perenne campagna elettorale per dare la responsabilità di traghettarci fuori da questo flagello a persone competenti, qualificate, stimate e rispettate a livello mondiale. Servono numeri uno dell'industria, della tecnologia e della scienza, capitanati da Draghi, campione di economia. Servono decisioni semplici e veloci non mille decreti insignificanti ed incomprensibili.
Oltre il 90% delle imprese italiane sono piccole e rappresentano il tessuto della nostra economia. Fatturano 200 miliardi l'anno e se le blocchi un mese ci si deve indebitare della stessa somma persa con il blocco, e la liquidità versata immediatamente in conto alle imprese che hanno subito la perdita. Con questa certezza a fine rischi contagio gli italiani con determinazione ed entusiasmo torneranno tutti al lavoro e lo stato recupererà quanto anticipato dalla ripresa del lavoro stesso ed il blocco sarà indolore per tutti da un punto di vista economico.

A.G.
Piccolo imprenditore Rodigino

Coronavirus/8

Pensiamo anche all'elioterapia

Interessante la lettera del dottor Bertolo di Cittadella relativa al comportamento dell'epitelio cigliato dei bronchi e della trachea. A questo punto l'importante è riuscire a potenziare l'attività antivirale di dette cellule. Ritengo che un trattamento secolare, pratico ed alla portata di tutti sia l'Elioterapia. Purtroppo non è stata trattata validamente in occasione dell'attuale epidemia e pensare che nell'era preantibiotica era alla base di tanti trattamenti terapeutici!

Enzo Guarda
Padova

La vignetta

Sabato 4 Aprile 2020
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Sabato 4, Aprile 2020

San Benedetto Massarari. Detto il Moro per il colore della sua pelle, divenne religioso nell'Ordine dei Frati Minoria a Palermo, mostrandosi umile e pieno di fede nella divina Provvidenza.

9°C 19°C
Il Sole Sorge 6.39 Tramonta 19.39
La Luna Sorge 14.55 Cala 5.07

IL SUPER RAP DI LAMA E CALIFORNIA PER RIGENERARSI

Musica per sentirsi vivi
Nella foto il duo Coma Cose
A pagina XI

L'associazione
Lezioni online per vedere la cometa C-2019 Y4 Atlas
A pagina XIX

La storia
Centoventi ore di viaggio per fuggire dall'Etiopia

Il viaggio del medico friulano dall'Etiopia arroventata dalle tensioni politiche, con gli spari e gli arresti dentro l'ospedale, all'Italia.
De Mori a pagina VII

Fedriga, nuove misure anti contagio

▶Si può andare a fare la spesa solo se con mascherine a coprire il naso e la bocca e guanti a proteggere le mani

▶Rallenta il numero dei contagi ma aumentano i positivi tra medici e sanitari. Sette altri decessi registrati a ieri

Sono 1.879 i casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 80 unità rispetto a giovedì. Sette i decessi in più rispetto all'ultima comunicazione, che portano a 136 il numero complessivo di morti da Covid-19. Il dato più alto di casi positivi è quello registrato nell'area di Udine con 681 persone contagiate. Aumentano e di molti i medici, infermieri e operatori sanitari contagiati, mentre il governatore Fedriga decide nuove misure per il contenimento della diffusione del virus, concedendo la possibilità di fare la spesa solo a chi coprirà naso e bocca e indosserà guanti.
A pagina II

Nelle case di riposo I positivi aumentano in tanti istituti

Focolaio a Paluzza, tre morti in un giorno

Una vittima in ospedale e tre in due distinte case di riposo. Il focolaio di coronavirus all'interno della casa di riposo per anziani Brunetti, a Paluzza in Carnia è l'ultimo in ordine di tempo dopo quelli scoppiati a Mortegliano, dove sono già morti 17 anziani, e a San Giorgio di Nogaro, dove alla casa di riposo Chiabà è stata registrata la quinta vittima.
A pagina III

A Moggio
Nel paese "chiuso" spunta un contagio da asintomatico

A Moggio Udinese, a distanza di tre settimane dal primo caso, si è registrato un secondo caso di Covid-19 non collegato in alcun modo al precedente.
Gualtieri a pagina III

A Udine
Al via le richieste per godere dei buoni spesa

Da lunedì si potranno chiedere i buoni spesa al Comune di Udine, il cui ammontare andrà da 150 a 400 euro, con le modalità indicate da Palazzo D'Aronco.
A pagina VII

Accordo trovato con il Policlinico

Il Policlinico Città di Udine e l'Azienda sanitaria trovano l'accordo. La struttura sanitaria privata metterà a disposizione 23 posti letto per ricoveri medici e assistenza post-chirurgica ortopedica e 27 posti letto per Rsa.
Zancaner a pagina IV

L'incontro
La cultura fa i conti con il virus

Spettacoli rimandati, eventi posticipati, appuntamenti culturali che si faranno in data da destinarsi. La pandemia da Coronavirus ha sfoltito i cartelloni di qualsiasi realtà. Per evitare un futuro accavallarsi di eventi l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, ha già deciso «di organizzare, subito dopo Pasqua, appuntamenti con i soggetti dei diversi ambiti, al fine di ascoltare quali siano le loro intenzioni».
Lanfrit a pagina V

Calcio, Di Natale tifa per la ripartenza

Dalla sua casa di Empoli, Antonio Di Natale, indimenticabile ex capitano bianconero, ci racconta la sua vita ai tempi del Coronavirus e parla anche del futuro del calcio: «Il mio pensiero - spiega l'ex calciatore dell'Udinese - è che i campionati andranno in ogni caso finiti, anche a costo di giocare a giugno, luglio o agosto, per evitare tutte le complicanze economiche e questioni legali».

Un pensiero poi ai tifosi friulani: «Porto con me sempre i tanti ricordi dei 12 anni a Udine, la mia seconda casa, una vera e propria famiglia; aspetto il momento in cui potremmo tornare a incontrarci con i tifosi».
Giovampietro a pagina X

DODICI ANNI BIANCONERI **Antonio Di Natale con patron Gianpaolo Pozzo: «Udine è la mia seconda casa»**

Mamma cade e muore in casa a 30 anni

Forse un malore, oppure una banale caduta. Una giovane mamma di trent'anni è stata trovata morta in casa nel pomeriggio di ieri dal marito a Latisana nella loro abitazione di Latisanotta.

Secondo una prima ricostruzione, Ambra Ravanello è stata ritrovata riversa a terra, sul pavimento, con una ferita alla testa. Con lei in casa c'era anche il figlio della coppia, di soli tre anni. La ragazza era originaria di San Michele al Tagliamento e dipendente del gruppo Sme, presso cui lavorava come commessa nel negozio di via Prati Guori a Portogruaro.
A pagina VII

MORTA IN CASA **Ambra Ravanello, trent'anni, viveva con il marito e il figlio di tre anni a Latisana**

La guerra al virus

Le morti non scendono, Fedriga introduce misure ancora più strette

▶Si potrà fare la spesa se muniti di guanti e mascherina o comunque di protezioni a coprire la bocca e il naso

A FARE LA SPESA Una sola persona per famiglia, con guanti e bocca e naso riparati

IL PUNTO

UDINE Il governatore Fedriga rende obbligatorio l'uso di mascherine (o comunque protezioni per naso e bocca) e guanti nei mercati e negli esercizi commerciali di beni alimentari e viene introdotto il contingentamento delle presenze. Ai cittadini viene raccomandato di coprire naso e nocca durante le uscite. Sono le nuove misure contenute nell'ordinanza del governatore Fedriga, che proroga fino al 13 aprile le misure contenute nell'ordinanza che prevedeva già le restrizioni sugli spostamenti, il divieto di assembramenti e il divieto di fare passeggiate e attività motorie. Nei negozi può entrare sempre una sola persona per famiglia e domenica tutti gli esercizi chiusi tranne farmacie, parafarmacie ed edicole. Prorogate fino al 13 aprile anche le ordinanze in materia di trasporto pubblico.

IL QUADRO

Il coronavirus continua ad uccidere. Altre sette vittime in regione. La provincia di Udine paga un prezzo alto, con tre morti a Paluzza e altri decessi a Socchieve e San Giorgio di Nogaro. Le morti in totale salgono a 136 in Fvg. In aumento anche i casi positivi, 80 in più in regione. Sempre il territorio udinese ha il dato più alto, con 681 persone contagiate. Nelle terapie intensive 61 pazienti. A Udine, dove «dovrebbero esserci tre o quattro posti liberi» come spiega il dirigente medico Amato De Monte, «altre due persone sono uscite dalla terapia intensiva e sono passate alla semintensiva. Un altro paziente è stato portato a Palmanova».

SECONDO I DATI NAZIONALI IL NUMERO DI OPERATORI SANITARI CONTAGIATI IN FVG AL 2 APRILE ERA DI 257 PERSONE

NELLA CITTÀ STELLATA

Nei 7 posti di intensiva allestiti nella sala di risveglio del blocco operatorio oggi ci sono «sei persone». È l'ospedale palmarino, infatti, il polmone per «espandere i posti letto di intensiva dell'AsuFc, con personale misto che proviene da Latisana, Palmanova, Udine e infermieri anche da Tolmezzo e San Daniele». «Le persone portate a Palmanova hanno un netto miglioramento del quadro. C'è anche un paziente da Gorizia, nell'ottica del miglior utilizzo delle strutture».

Ma le nostre terapie intensive utilizzeranno i caschi da snorkeling di Decathlon, adattati a respiratori? «Le ho provate adesso per vedere come funzionano – spiega De Monte – ma servono per gestire situazioni di emergenza, quando non hai proprio nulla. Sono situazioni che per fortuna in Friuli al momento non si verificano, altrove le hanno usate perché avevano esaurito le risorse a disposizione, per l'assalto dei pazienti. Qui al momento siamo riusciti a tamponare. Per ora non ne abbiamo bisogno e non penso che ne avremo bisogno a meno che non si inverta brutalmente la tendenza».

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Secondo il bollettino di sorveglianza integrata pubblicato sul portale dell'Iss (dati in continua evoluzione) aggiornato al 2 aprile, in regione sarebbero saliti a 257 (il 30 marzo lo stesso documento Iss ne annotava 190) gli operatori sanitari contagiati, che sarebbero il 16% su un totale di 1594 infezioni allora registrate, sempre stando alle cifre pubblicate per il Fvg. Secondo il bollettino, in regione l'età media delle persone risultate positive era al 2 aprile di 58 anni. Le fasce di età più coinvolte erano quelle dai 40 ai 49 anni (14,4%), quella dai 50 ai 59 (19,8%) e quelle dai 60 ai 69 e dai 70 ai 79, entrambe con il 13% dei contagi.

I MEDICI

L'Ordine dei medici di Udine ieri pomeriggio era ancora in attesa delle mascherine, dopo che quelle inviate da Roma erano state bloccate in quanto ritenute non conformi. «E' ancora tutto bloccato – spiega il presidente Maurizio Rocco - La Protezione civile nazionale rimanderà gli ordini giusti, hanno detto in settimana, ma siamo venerdì e mi sembra difficile». Anche Gian Luigi Tiberio della Fimmg conserva gelosamente i presidi arrivati ai medici di base. «Abbiamo ricevuto un kit a fine febbraio. L'altra settimana ci hanno consegnato 10 mascherine chirurgiche e basta. Quelle arrivate da Roma per l'Ordine sono state bloccate. Siamo costretti a fare di necessità virtù». Quanto ai contagi, «non ho notizia di medici di famiglia contagiati, ma obiettivamente siamo esposti».

«I colleghi contagiati – dice Rocco – sono tantissimi. Il primo che è morto in Italia era mio amico. Non conosco nessun medico che si sia ammalato, anche se qualcuno ha avuto il tampone positivo ma poi è guarito. Io stesso ho dovuto farlo a un certo punto, ma era negativo». Sui test sierologici, la sfida che il Friuli sta cavalcando, Rocco ritiene che «se riuscissero ad avere un significato plausibile e se fossero dei test attendibili, sarebbe una gran bella cosa, ma mi pare che allo stato attuale ci siano ancora molte cose da approfondire. Ci sono dei limiti tecnici procedurali. Bisogna continuare a fare degli approfondimenti e degli studi in materia, ma allo stato non posso dire solo da questi esami che uno è guarito». Quanto agli psicologi in corsia per aiutare i sanitari, secondo Rocco la proposta di Calvani, «può essere una buona idea, se messi in condizione di andare in sicurezza, con scafandri e mascherine. Altrimenti, rischiano di ammalarsi».

FIERA DI UDINE

Sono partiti i test per coronavirus alla Fiera di Pordenone, dove i tamponi si fanno dal finestrino della macchina, per evitare il più possibile i rischi di contagio e velocizzare la procedura. Anche il quartiere fieristico udinese si era proposto, quasi un mese fa, offrendo i propri spazi per l'emergenza. Da allora, come spiega il presidente Lucio Gomiero «al momento non ci sono stati contatti in tal senso con l'Azienda sanitaria. Se ci saranno, ci metteremo a disposizione. Abbiamo offerto gli spazi ancora prima che partisse Milano. Ma è un buon segnale, vuol dire che le strutture possono continuare a reggere. Restiamo in vigile attesa, ma incrociamo le dita che possa non accadere, perché che non succeda è un buon segnale per la sanità. Saremmo ben contenti di aiutare. Ma a volte è anche importante non intralciare»

Cdm

Al Burlo percorsi dedicati per mamme e bimbi infetti

PRONTI AL PEGGIO All'ospedale Burlo Garofolo il personale è preparato ad accogliere anche bambini contagiati

IL SERVIZIO

TRIESTE Tra i nuovi contagiati dei giorni scorsi, c'è stato anche il primo caso di un minorenne ricoverato all'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste. In totale sono 9 i bambini sotto i nove anni che sono risultati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia e l'Irccs Materno Infantile "Burlo Garofolo" di Trieste si è riorganizzato per rispondere al meglio all'emergenza Covid-19, garantendo la presa in carico in sicurezza dei suoi utenti, in particolar modo bambini e future mamme.

PRIME MISURE

L'ospedale infantile si è già attivato per tempo per identificare tempestivamente i pazienti sospetti positivi al Covid-19, definendo i percorsi interni dedicati per evitare le contaminazioni e individuando le aree di trattamento e gestione in sicurezza.

A DISPOSIZIONE

Per i contagiati, bambini, donne in gravidanza e partorienti o donne con problematiche ginecologiche, sono stati dedicati un reparto con 10 stanze di degenza ordinaria, con un'area dedicata all'attesa dell'esito degli accertamenti diagnostici, con ulteriori 4 stanze e un'area di terapia intensiva, con 4 posti letto. Sono stati definiti, inoltre, percorsi e aree dedicate ai parti, naturali e cesarei, agli interventi chirurgici non procrastinabili e urgenti e ai neonati. La struttura ha riorganizzato spazi e percorsi in modo da avere due ambienti separati da quattro posti letto ciascuna, per pazienti Covid e No Covid, di rianimazione.

L'ISTITUTO PEDIATRICO È RIFERIMENTO REGIONALE PER LE CURE ALLE DONNE INCINTE E AI PIÙ PICCOLI

FINORA L'OSPEDALE HA REGISTRATO UN SOLO RICOVERO DI UN PAZIENTE MINORENNE RISULTATO POSITIVO AL COVID-19

HUB REGIONALE

La disponibilità ad accogliere tutti i pazienti Covid-19 dell'area pediatrica e ostetrico-ginecologica è stata estesa a tutta l'area isontina, mentre a livello regionale è stata garantita la possibilità di trasferire al Burlo tutti i bambini Covid-19 accertati o sospetti. L'Istituto, infine, richiamando la funzione di Hub regionale attribuitagli, si è messo a disposizione di tutte le strutture sanitarie regionali, per l'esecuzione di prestazioni chirurgiche pediatriche o neonatali, in questa fase limitatamente all'attività urgente e all'attività programmata in priorità A, a supporto dei centri regionali impegnati nella gestione dei casi di Covid 19 dell'adulto.

PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO

Con la Clinica Pediatrica si è trovata in questo periodo in prima linea. Il professor Egidio Barbi ricorda che alla attività routinaria, ambulatoriale e di ricovero, da settimane è affiancato un sistema di reperibilità dedicata a questi pazienti, con la disponibilità di una consulenza telefonica h24 per i pediatri della regione e un servizio di chiamate telefoniche da parte di ogni specialista ai pazienti cronici più complessi per verificare loro stato di salute a domicilio. Il Servizio Cure Palliative continua a seguire i pazienti più fragili, con patologia cronica complessa (patologia oncologica, neuromuscolare, ...), con interventi eseguiti a domicilio per evitare accessi ospedale. «Per non dimenticare l'attività svolta con l'ufficio Oms del Burlo, all'interno di un network regionale e nazionale di pediatri ospedalieri e di famiglia, per la condivisione giornaliera, in tempo reale con mailing list, del numero contagi e la segnalazione di eventuali criticità».

Chiosa il direttore generale dell'irccs, dott.orStefano Dorbolò: «Ringrazio il personale dell'istituto per lo spirito di appartenenza, professionalità e senso del dovere dimostrato in questo complicato contesto emergenziale. Sono fiducioso che supereremo questo difficile momento perché vedo la grande volontà di tutti nel voler contribuire. Usciremo rafforzati da questa esperienza ancora una volta affrontata con lo spirito di squadra che contraddistingue i nostri professionisti e costituisce la vera forza dell'Istituto».

Anziani in casa di riposo È allarme anche a Paluzza

▶Due terzi degli anziani sono risultati positivi al virus e tre ospiti sono morti

▶La gestione nelle mani dell'Asufc Quinto decesso alla rsa di San Giorgio

NUOVO ALLARME

PALUZZA Tre vittime tra gli ospiti della Casa di Riposo di Paluzza, un altro decesso, il quinto, alla casa di riposo "Chiabà" di San Giorgio di Nogaro. Le strutture per anziani continuano a rivelarsi i luoghi più drammatici dove la letalità del coronavirus si manifesta dirompente.

ESCALATION IN CARNIA

Si aggrava di ora in ora la situazione dell'azienda per i servizi alla persona di Paluzza, che conserva ancora l'antica denominazione di Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro Matteo Brunetti e che ha visto salire a quota 60 le persone contagiate tra i 90 ospiti della struttura, ai quali si aggiungo 4 operatori sanitari. E tra gli anziani risultati positivi al covid-19 sono tre purtroppo le vittime in sole 24 ore che non hanno retto al virus. Si tratta di Velia Silverio, 87 anni, di Paluzza; Maria Maddalena Del Misser, 80 anni di Comeglians; Elisa Di Doi, di Trasaghis. A darne notizia ieri il sindaco Massimo Mentil che con la direzione della casa di riposo, l'azienda sanitaria e al vicegovernatore Riccardi sta cercando di gestire l'emergenza divenuta drammatica. Il primo cittadino si è stretto idealmente attorno alle famiglie delle tre vittime, agli ospiti e al personale della casa di riposo, asserendo che "non saranno mai lasciati soli". «La casa di riposo è stata chiusa alle visite il 5 di marzo – ha spiegato il sindaco – e nonostante questo, probabilmente attraverso un operatore che non stava bene, ci sono stati i primi casi. Uno è risultato positivo e da martedì sera in poi si è verificato un crescendo di tamponi per valutare la situazione, con 19 positivi su 36 tamponati a mercoledì mattina. Poi sono stati *tamponati* tutti gli altri ospiti. Stamattina (*ieri, ndr*) i risultati di queste verifiche, che hanno dato un aumento di 41 casi, portando il dato complessivo a 60. Pur essendo stata attenta la gestione della cosa capiamo quanto subdolo sia questo virus, anche in una situazione di struttura protetta, ora sotto assedio».

INTERVENTO TEMPESTIVO

Come fare a proteggere gli anziani e i lavoratori? «Ci adegueremo a quanto disposto da Regione e autorità sanitarie – ha aggiunto Mentil che nel pomeriggio ha incontrato in videoconferenza l'assessore Riccardi –.] Un'emergenza di questo tipo, per quanto preparato possa essere il personale, presenta una grande difficoltà. Le persone in prima linea devono avere il sostegno di tutti. Ci vorrà la massima responsabilità». Riccardi dal canto suo ha specificato che «per quel che riguarda la Casa di riposo di Paluzza, i responsabili dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) hanno preso in carico la situazione e il protocollo che adottiamo è quello di non creare dei 'lazzaretti', quindi mettiamo in atto la divisione interna dei percorsi per garantire sicurezza agli ospiti che non sono stati contagiati. Ma in primo luogo - ha aggiunto - diamo tutta l'assistenza sanitaria necessaria, e che la Casa di riposo di non può fornire, per curare al meglio le persone infettate».

A SAN GIORGIO DI NOGARO

Sempre ieri è stata comunicata anche la quinta vittima tra gli ospiti della Casa di riposo "Chiabà" di San Giorgio di Nogaro. A renderlo noto il presidente Ivan Franco che ha espresso la profonda vicinanza alla famiglia della deceduta. Si tratta di Teresa Andreuzza vedova Tesan di 83 anni. In seguito all'arrivo di ulteriori referti da parte dell'azienda sanitaria inoltre si è registrata la positività al Covid-19 di un ulteriore ospite e di due altri sanitari. Salgono così a 17 gli operatori contagiati e a 14 gli ospiti positivi. «Tra innumerevoli difficoltà legate agli spazi, è stato creato un reparto isolato Covid, nel quale gli ospiti positivi sono assistiti da un gruppo di operatori che si sta occupando in via continuativa della tutela della loro salute – ha fatto sapere il presidente - Non può passare in secondo piano l'amorevole gesto di questo gruppo di operatori che volontariamente hanno deciso di rimanere nella nostra struttura evitando il rientro al proprio domicilio e rimanendo negli spazi dedicati al centro diurno Alzheimer, ora chiuso».

PENSIONATI E SINDACATI

«Un dolore per l'intera regione i lutti nelle case di riposo» afferma Pierino Chiandussi, presidente dell'Associazione anziani e pensionati di Confartigianato che conta oltre 11mila associati. «L'anziano ha diritto alla serenità e alla cura anche nei suoi ultimi anni – sottolinea Chiandussi – Bisogna garantire l'arrivo dei dispositivi di sicurezza e la prova del tampone per tutti, ospiti e personale di queste strutture che di fatto, operano già come reparti ospedalieri per Covid-19. E prevedere nell'immediato futuro una regolamentazione attenta per la messa in sicurezza preventiva».

Anche Cgil-Cisl-Uil tornano ad appellarsi a Regione e sindaci: «Servono più garanzie sulla sicurezza in casa di riposo e nell'assistenza domiciliare. Serve un piano di emergenza. E i Comuni siano pronti ad assumere nel welfare».

SITUAZIONE PRECIPITATA Alla casa di riposo Brunetti di Paluzza, chiusa alle visite dei parenti dal 5 marzo scorso, la scoperta venerdì scorso di un operatore positivo al Coronavirus ha innescato un contagio che ha portato ieri alla morte di tre anziani

Primo decesso a Socchieve

Contagiata durante il soggiorno a Mediis, muore a 77 anni

La piccola comunità di Socchieve, la prima a fare i conti in montagna con il coronavirus, piange la sua prima vittima. È Alessandra Meda, 77enne originaria di Treviso ma legata al paese carnico di cui è originario il marito, Renzo Parussatti. La donna è mancata la sera di giovedì 2 aprile in ospedale a Udine, dove era ricoverata a seguito delle complicanze dovute al contagio. La pensionata, che risiedeva nella città della Marca, aveva raggiunto l'abitazione di famiglia in Carnia dai primi di febbraio, precedentemente al divampare dell'emergenza, e stava trascorrendo alcune settimane di villeggiatura come spesso faceva nella frazione di Mediis. Il 19 marzo scorso il coronavirus aveva fatto la sua comparsa nel paese della Val Tagliamento (conta circa 900 abitanti in otto frazioni) con il primo caso di positività, poi allargatosi ad altre cinque persone, tra cui la farmacista, ricoverata in ospedale a Udine. A seguire anche il medico di base si era posto in quarantena domiciliare, perchè aveva avuto contatti con alcuni dei positivi. I casi giorno dopo giorno sono saliti a nove, con 11 quarantene. Il contagio potrebbe essere arrivato da fuori regione. «Fino ai primi giorni di marzo – aveva raccontato il sindaco Coriglio Zanier – avevamo aperto in paese diversi cantieri dove lavoravano maestranze provenienti dal Veneto e dal sud Italia». Dopo il primo test positivo sono stati presi tutti i provvedimenti isolando le persone a rischio di contatto, familiari e gli eventuali collaboratori della farmacista. Il 29 marzo la prima notizia positiva, la dimissione dall'ospedale di una delle tre persone ricoverate in seguito all'infezione. Ieri, invece, l'annuncio della morte della signora Alessandra. «Immenso dolore e tristezza nel cuore, una notizia che mai avrei voluto dare – ha dichiarato il sindaco - Vogliamo ricordare Alessandra come era, sorridente e felice nel raggiungere il nostro paese e partecipe della vita della nostra piazza. La ricorderemo sempre con grande affetto».

La paziente 2 di Moggio infettata probabilmente da un asintomatico

NUOVO CONTAGIO

MOGGIO UDINESE Un caso probabilmente più unico che raro che conferma come non si possa abbassare la guardia nei confronti del Covid-19, neppure dove le azioni di contenimento vengono seguite in maniera scrupolosa. È ciò che emerge a a Moggio Udinese dove giovedì scorso, a distanza di ormai tre settimane dal primo caso, si è registrato un nuovo contagio di Coronavirus non collegato in alcun modo al precedente.

MALGRADO LE RESTRIZIONI

Nel Comune della Canal del Ferro, dove a ieri si contavano anche una persona guarita e due in quarantena, dal 10 marzo, giorno in cui è stato scoperto il primo infetto, sono in atto stringenti misure volte a evitare il diffondersi del virus. In cartiera e in casa di riposo, ad esempio, l'amministarzione ha imposto un rigido protocollo e tutti, proprio per evitare che il virus possa essere portato all'interno dei luoghi di lavoro generando possibili focolai, sono stati invitati a mantenere la massima professionalità anche nella vita privata.Nonostante ciò, l'altro ieri è arrivata la doccia fredda.

LA SPIEGAZIONE

«Abbiamo cercato di capire cosa possa essere successo - racconta il sindaco Giorgio Filaferro - e non abbiamo dubbi sul fatto che la persona, una ragazza di una quarantina d'anni, abbia sempre seguito le procedure. La conclusione a cui siamo giunti, insieme al medico di base e al responsabile del dipartimento di prevenzione Andrea Iob, è che ci siano degli asintomatici e che il contagio possa essere avvenuto toccando qualcosa di contaminato come una maniglia o dei soldi. Non ci sono altre possibilità».

Un caso davvero "atipico", forse il primo di questo tipo in regione, che - vista anche la lontananza temporale dalla prima e unica positività e l'essere accaduto in un territorio di appena 1680 abitanti sparsi per nove frazioni montane - spinge a riflettere.

LA PAZIENTE

La persona, che lavora a Moggio Udinese e quindi non ha contatti al di fuori dal proprio Comune, risultava «lei stessa quasi del tutto asintomatica. Aveva solo un po' di tosse, ma non febbre».

A far scattare l'allarme è stata la progressiva perdita del gusto e il successivo tampone ha portato alla luce la positività.

«Ora si trova a casa senza particolari problemi, ma lei stessa non riesce a capire come possa essersi infettata». Considerato che sul luogo di lavoro della donna sono sempre state rispettate le norme che prevedono l'uso di guanti, mascherine e distanziamento sociale, unita all'assenza di malattie o sintomi da parte dei colleghi, non si è ritenuto necessario provvedere alla messa in quarantena dei lavoratori o a sottoporli a tamponi «ma questo ci insegna che dobbiamo continuare a fare attenzione. Per questo motivo invito tutti i miei concittadini e non solo, a rimanere vigili. Non sono un medico o un virologo, ma il consiglio che posso dare, tralasciando l'argomento mascherine su cui non vi è ancora un'idea univoca (*a Moggio Udinese ne sono state consegnate 200 dalla Protezione Civile e oggi il Centro Operativo Comunale valuterà le modalità di distribuzione ndr*) è di lavarsi scrupolosamente le mani ogni volta che si tocca qualcosa che può essere stato toccato da altri».

Lo stesso Filaferro racconta di come ogni mattina disinfetti la scrivania, apra le porte con il gomito e mantenga il distanziamento sociale «azioni forse banali ma che possono contribuire a ridurre il rischio di contagio. Soprattutto se, come mi ha raccontato qualche commerciante, c'è chi, forse per instinto, si lecca ancora le dita prima di contare le banconote».

Tiziano Gualtieri

In caso di necessità

Chiesti alla Carinzia posti in terapia intensiva

Videoconferenza del governatore Fedriga e il vice Riccardi con il governatore della Carinzia Peter Kaiser e l'assessore all'Ambiente e Protezione civile del Veneto Giampaolo Bottacin. «Il rischio è che l'Europa venga colpita da una crisi molto pesante, irrisolvibile senza una decisa iniezione di risorse per tenere in piedi le attività produttive. La Regione ha chiesto alla Carinzia la disponibilità di accogliere - in caso di assoluta necessità - alcuni pazienti del Fvg da curare in terapia intensiva. «In questo momento abbiamo una situazione sotto controllo anche in virtù del forte ampliamento di posti letto realizzato in poco tempo, ma ringraziamo fin da subito la Carinzia per l'aiuto concreto che sta dimostrando».

A MOGGIO UDINESE Ci si interroga sulle modalità di contagio

La guerra al virus

SCELTA RIVISTA Città di Udine mette a disposizione dell'ospedale del capoluogo 50 posti letto No Covid. Parte del personale potrà aiutare anche il nosocomio di Palmanova

IL CASO

UDINE Il Policlinico Città di Udine e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale trovano l'accordo.

Pare ci sia stato un errore di comunicazione alla base delle polemiche nate nei giorni scorsi sulla decisione da parte della struttura privata di mettere in cassa integrazione oltre 200 dipendenti, mentre l'ospedale è in affanno e alla ricerca di personale medico e infermieristico.

IL CHIARIMENTO

La disponibilità da parte del Policlinico non è mai venuta meno e nella mattinata di ieri, durante un incontro definito «costruttivo e orientato all'immediata collaborazione», l'amministratore delegato del Città di Udine, Claudio Riccobon e il direttore generale dell'AsuFc, Massimo Braganti hanno trovato un accordo a beneficio di tutti. Già nella giornata di giovedì, si viene a sapere, c'era stato un primo incontro nella sede dell'AsuFc, al Santa Maria della Misericordia di Udine. Incontro a cui ha fatto seguito, ieri, un sopralluogo in viale Venezia, sede del Policlinico, dove sono state definite le attività che la struttura sanitaria privata metterà a disposizione per l'emergenza.

I NUMERI IN CAMPO

Nel dettaglio si tratta di 23 posti letto per ricoveri medici e di assistenza post-chirurgica ortopedica e 27 posti letto per Rsa (residenza sanitaria assistenziale) ad alta intensità di cura per un totale di 50 posti letto non-Covid19, in modo da sgravare l'ospedale Santa Maria della Misericordia, che a sua volta può ricavare nuovi posti per i pazienti. Dopo il sopralluogo, inoltre, è stata valutata anche la possibilità di attivare un'unità Covid, ma ci sono questioni logistiche di non facile soluzione; gli ambienti all'interno della struttura di viale Venezia, infatti, sono strutturati in modo tale da non permette di rispettare il principio della separazione tra i percorsi nell'accesso alla diagnostica radiologica, un elemento importante nel percorso diagnostico dei pazienti Covid positivi, tant'è che all'ospedale cittadino anche gli ascensori per i pazienti Covid sono dedicati.

RISORSE UMANE

Oltre ai 50 posti letto, il policlinico si è reso disponibile a identificare il numero degli infermieri e di operatori sociosanitari necessari per le attività condivise con l'Azienda Sanitaria e per mantenere l'attività di dialisi, le urgenze chirurgiche e le attività ambulatoriali con priorità B, ovvero le prestazioni da eseguire entro 10 giorni. Il tutto fermo restando la sospensione, come da Decreto governativo, di alcune attività per cui non tutto il personale sarà in servizio e qui si apre un'altra porta.

Il Policlinico collabora con posti e personale

▶Dopo le polemiche, ecco l'accordo: il Città di Udine in viale Venezia accoglierà 50 pazienti noCovid dall'ospedale e fornirà risorse sanitarie

Su base volontaria, naturalmente, le figure sanitarie che risulteranno eccedenti - in particolare infermieri e oss idonei a lavorare sui tre turni - saranno invitate, nel rispetto delle norme di legge e con esplicito consenso degli interessati, a mettersi a disposizione per lavorare nei reparti dell'AsuFc in questa fase di emergenza sanitaria.

MEDICI E INFERMIERI DELLA CASA DI CURA SU BASE VOLONTARIA POTRANNO METTERSI AL SERVIZIO ANCHE DI PALMANOVA

Il Policlinico ha dato un ulteriore disponibilità sul fronte dei medici anestesisti, collaborando con l'Azienda sanitaria per individuare queste figure professionali che, con rapporto libero professionale, siano disponibili a dare un supporto nella cura dei malati affetti da Covid-19, probabilmente all'ospedale di Palmanova. Rimane la cassa integrazione per il personale che non può essere impiegato in questa fase, né dentro il Policlinico, né a supporto dell'ospedale. I vertici delle due aziende, pubblica e privata, si sono detti soddisfatti «per il chiarimento propositivo e la collaborazione prontamente avviata dopo le difficoltà di comunicazione tra le due strutture che avevano portato alle incomprensioni dei giorni scorsi».

Lisa Zancaner

Prodotti locali, la Regione vara una piattaforma di vendita

▶E Roroslen spinge per preparare giovani qualificati

LA GIUNTA FEDRIGA

UDINE L'emergenza Coronavirus fa volare il consumo dei prodotti locali; il motto #iocomproFvg ha talmente successo da dover contrastare tentativi di imitazione; la Regione dà vita a una grande e organizzata vetrina online, da collegare a una filiera commerciale, promozionale e distributiva dei prodotti agroalimentari locali.

È quanto sta accadendo in queste settimane in regione, che constata qualche nota positiva e innovativa tra tanta criticità.

Così gli assessori alle Politiche agricole, Stefano Zannier, e quello alle Attività produttive, Sergio Bini, hanno deciso di realizzare una piattaforma online e una rete di vendita dei prodotti locali Fvg che si appoggi sui Comuni e Pro Loco. Un progetto che si realizza insieme al cluster AgrifoodFvg (sua la campagna #iocomproFvg) all'Anci e a PromoTurismoFvg.

«Intendiamo favorire il più possibile l'acquisto di produzioni locali – ha spiegato Bini -. In questo momento stanno godendo di una crescita della domanda interna, ma scontano dimensioni e strutture che non consentono di garantire al meglio la possibilità della vendita online o della consegna a domicilio»

Nato nell'emergenza, il progetto «intende superarla e favorire la creazione di una piattaforma regionale che attivi una filiera commerciale, di promozione e di distribuzione», ha precisato Zannier. L'obiettivo è arrivare capillarmente sul territorio. In parallelo PromoTurismo Fvg sta rafforzando la promozione nella grande distribuzione, «dove le abitudini di consumo, a seguito dell'emergenza Covid-19, si sono fortemente orientate sui marchi e sulle specialità a chilometro zero», hanno evidenziato Bini e Zannier».

FORMAZIONE SPINTA

Muove dalle necessità dell'emergenza ma pensa al «post» anche il documento «Pianificazione periodica delle operazioni 2020» inerente la formazione che ieri la Giunta regionale ha approvato su proposta dell'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen, prevedendo una copertura economica di 19 milioni, provenienti dal Fondo sociale europeo. Innovazione e digitalizzazione sono i tratti specifici che caratterizzano le azioni che il Piano promuove per formare giovani e coloro che devono tornare a inserirsi nel mondo del lavoro o sono impegnati nella formazione continua. Rispetto allo stanziamento inizialmente previsto, il budget è stato implementato di 3,5 milioni. Un milione è destinato alla formazione continua dei lavoratori già occupati, soprattutto rispetto alle competenze digitali. Un altro milione è assegnato alla formazione permanente, con particolare attenzione all'innovazione. Cinque milioni e settecentomila euro, poi, sono destinati ai alla formazione tecnica superiore (cioè i percorsi biennali post diploma Its e Ifts), per azioni formative professionalizzati connesse con i fabbisogni del tessuto produttivo locale. Tre milioni e 800mila euro sosterranno la formazione conessa ai contratti di apprendistato e 2,3 milioni riguardano i corsi per operatore socio-sanitario. Previsti, inoltre, importi economicamente inferiori ma «molto significativi», come i 600mila per abbattere le spese per il trasporto degli allievi che partecipano a un corso di istruzione e formazione professionale.

«È in fase di svolgimento anche una profonda rivisitazione dei modelli dell'istruzione, che sta proiettando la didattica in una nuova dimensione, con la sostituzione degli spazi scolastici tradizionali con le aule virtuali - ha aggiunto l'assessore -. Il programma prevede l'acquisto di strumenti funzionali allo sviluppo di queste attività e servizi di consulenza per trasformare soluzioni emergenziali in prassi consolidate».

AGRICOLTURA

Innovazione e digitalizzazione anche al Consorzio bonifica pianura friulana, che ha ottenuto 3,6 milioni dal Ministero delle Politiche agricole per l'adeguamento e l'implementazione del telecontrollo e della strumentazione per misurare la portata nel sistema derivatorio negli impianti consortili.

Antonella Lanfrit

SOTTO TENSIONE L'ingresso al padiglione Nove dell'ospedale Santa Maria della Misericordia dove il reparto di Infettivologia è stato ampliato a un intero piano dell'edificio per accogliere il più alto numero possibile di pazienti affetti da Covid-19

Gibelli: «Molto presto un coordinamento con le realtà culturali»

▶L'assessore ha avanzato richieste al ministro Franceschini «Dopo l'emergenza, vanno evitate sovrapposizioni di eventi»

SETTORE IN CRISI

UDINE Spettacoli rimandati, eventi posticipati, festival e rassegne culturali che si faranno in data da destinarsi. La pandemia da Coronavirus ha azzerato i cartelloni di qualsiasi realtà per diverse settimane e forse anche per i prossimi mesi.

Un problema non indifferente, ma che non deve crearne un altro: una caterva di sovrapposizioni non appena ci sarà il via libera a una rinnovata vita sociale. È per evitare questo rischio che l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, ha già meditato di «organizzare, subito dopo Pasqua, appuntamenti con i soggetti dei diversi ambiti, al fine di ascoltare quali siano le loro intenzioni».

Sostanzialmente, un incontro esplorativo, perché «il dirigismo non mi piace», ma che tuttavia mira «a costruire insieme un calendario sinergico» per il post pandemia. Viceversa, «ci si farà del male l'uno con l'altro», perché alla lunga, è convinta Gibelli, le sovrapposizioni non giovano a nessuno.

LUNEDÌ UNA LETTERA

Già lunedì, comunque, l'assessore scriverà a tutti i soggetti beneficiari dei finanziamenti triennali. Obiettivo, «illustrare ciò che la Regione ha già fatto per rispondere alle conseguenze dell'epidemia e per spiegare ciò che il sistema delle Regioni ha chiesto allo Stato». Richieste avanzate con gli emendamenti al decreto 18/20 presentati proprio ieri al ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, nel corso dell'incontro a distanza che ha avuto con lui la Commissione della Conferenza delle Regioni, presieduta proprio da Gibelli. Un faccia a faccia di cui l'assessore si è detta «soddisfatta» sia come coordinatrice dei colleghi delle altre Regioni, sia come assessore del Friuli Venezia Giulia perché, allo stato dell'arte, la sintonia tra Regioni e Governo sembra esserci su tutta la linea. «Il ministro ha convenuto di creare un coordinamento tecnico tra ministero e Regioni per le scelte da farsi sul Fondo di emergenza spettacolo che ha una dotazione di 130 milioni, cifra che abbiamo chiesto di implementare», spiega Gibelli. Nelle aspettative delle Regioni, inoltre, ci dovrà essere «la garanzia di equa ripartizione delle risorse tra i settori dello spettacolo dal vivo e del settore del cinema e su base regionale».

IERI Tiziana Gibelli ha partecipato al confronto con Franceschini

FONDO PER I MUSEI

Il ministro ha poi ritenuto ammissibile la richiesta di «un fondo specifico per i beni culturali, includendo in esso il settore museale, con riferimento anche ai musei privati. Approfondiremo, invece, la presenza delle biblioteche». Le Regioni hanno chiesto ulteriori decreti legge con risorse aggiuntive, anche «se per ora non sono chiare le cifre complessive» su cui il Governo ragionerà. Un punto, però, è stato messo in chiaro: «I primi aiuti dovranno essere per i soggetti produttori di spettacoli che non beneficiano del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, e che, anche in Friuli Venezia Giulia, sono la maggior parte».

Il pacchetto degli emendamenti delle Regioni al decreto «Cura Italia» comprende misure a sostegno dei lavoratori, delle imprese, incentivi fiscali per chi farà erogazioni liberali e l'estensione dell'art bonus a tutti i settori della cultura. «Se tutte le richieste venissero accolte, avremmo una buona copertura rispetto alle necessità del mondo della cultura», sintetizza Gibelli, «confortata» dall'impegno di Franceschini che «cercherà di ottenere tutti i fondi necessari». Le misure sono volte «a mantenere vive tutte le realtà, per non doverci preparare ad affrontare un deserto», sostiene l'assessore.

GLI EMENDAMENTI

In sintesi, per il lavoro si chiede che le norme speciali in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario ricomprendano anche i lavoratori dello spettacolo che hanno sottoscritto un contratto di lavoro entro il 23 febbraio; che la cassa integrazione sia per più di 9 settimane e che vi siano supporti per i lavoratori intermittenti, a chiamata, ai soci coop e riconosciuta la malattia per chi è in quarantena. Diverse le richieste a favore delle imprese. Non da ultimo, si è proposto di prevede, per i biglietti per spettacoli, musei e altri luoghi della cultura acquistati e non utilizzati a causa dell'emergenza, l'emissione di un voucher per l'acquisto di nuovi ed analoghi biglietti.

Antonella Lanfrit

Alla Protezione civile e alla terapia intensiva di Udine

Dal gel ai panini per i volontari, imprenditori solidali

(al.pi.) In questo momento di emergenza, un aiuto arriva anche dalla generosità degli imprenditori friulani: la Gsa-Gruppo Servizi Associati, azienda di multiservizi nata a Udine nel 1996 e presente in tutta Italia con 4mila dipendenti, ha donato alla Protezione Civile del capoluogo friulano 500 flaconi del proprio prodotto My Safe, un gel mani-sanificante realizzato e distribuito in tutto il paese nelle ultime settimane. La produzione è stata avviata e si è resa indispensabile proprio a seguito della carenza di questo prodotto nel momento più acuto della crisi sanitaria. «I 500 flaconi fanno parte del primo lotto arrivato nella nostra sede e direzione generale a Feletto Umberto - ha detto l'ad Alessandro Pedone - Abbiamo subito deciso di destinarlo alla Protezione Civile di Udine come segno di riconoscenza alla città in cui l'azienda è nata e a cui rimane indissolubilmente legata. Le nostre radici sono qui e speriamo che questo piccolo gesto serva a dare un aiuto non solo morale, ma anche pratico, a tutti gli operatori che lottano instancabilmente». A sostegno della Protezione Civile udinese arriva anche McDonald's: l'imprenditore Angelo Casa, licenziatario delle sei sedi in provincia di Udine e di quelle di Portogruaro, ha deciso di donare 120 panini (ma può eventualmente arrivare a mille al giorno) ai volontari impegnati in prima linea nella gestione dell'emergenza epidemiologica. Casa si è detto pronto a rifornire la Protezione Civile anche quotidianamente, qualora il perdurare della situazione lo richiedesse. La famiglia Nonino, invece, ha scelto una donazione alla Terapia Intensiva dell'Ospedale di Udine, che accoglie pazienti friulani e di fuori regione. «Il mondo imprenditoriale - ha sottolineato il sindaco Pietro Fontanini - si sta dimostrando ancora una volta in prima linea nella gestione di questa situazione di emergenza. Come già avvenuto in occasione del terremoto del 1976, sarà necessario che gli imprenditori siano direttamente coinvolti nelle decisioni che dovranno essere prese nella difficile fase della 'ricostruzione' che ci attende nei prossimi mesi e forse anni».

Rifiuti, soluzione-tampone grazie alla discarica di Cordenons

AMBIENTE

UDINE Si sblocca in Friuli la situazione dei rifiuti, anche grazie all'ordinanza del governatore Massimiliano Fedriga, arrivata dopo le sollecitazioni di gestori e consorzi per i timori legati allo stop – o comunque al rallentamento - delle "esportazioni" di molti materiali, dal Combustibile solido secondario alla plastica, fuori regione.

A SAN GIORGIO DI NOGARO

Alla piattaforma Corepla per le plastiche gestita da I.Blu, i materiali accumulatisi hanno trovato una via di uscita. «Non abbiamo più 4mila tonnellate in giacenza, al 2 aprile eravamo sotto le 3mila tonnellate ferme di cui 2.200 in uscita. Grazie alle convenzioni con la discarica di Cordenons gestita da Herambiente – spiega Mirko Bottolo – già prima dell'ordinanza sono state attivate le procedure che ci hanno permesso di smaltire la plastica che non si riesce a riciclare. In una settimana abbiamo fatto una quindicina di viaggi con carichi da 25 tonnellate fra l'inceneritore di Trieste e la discarica di Cordenons contro la media normale di 3-4 viaggi: vuole dire oltre 250 tonnellate in più a settimana. Inoltre, Skyplastic, che pure aveva deciso di non ritirare nulla, con senso di responsabilità ha accolto 600 tonnellate di granulo di polietilene e poliolefine usato nello stampaggio. Anche Corepla ha fatto un grande sforzo per aiutarci e Iren, che sta acquistando l'80% di I.Blu (*l'accordo con Idealservice si sta perfezionando ndr*) ha messo in atto un piano straordinario di ritiro del plasmix per offrire spazi per tutto il trimestre».

Il termovalorizzatore di Trieste, come spiega l'ad di Herambiente (che detiene anche la discarica di Cordenons) Andrea Ramonda, sta ricevendo i rifiuti delle persone in quarantena di tutto il Fvg: «L'impianto di Trieste deve dare questo servizio. Ma i volumi sono irrisori: si stimano 500-600 tonnellate su un periodo di 2-3 mesi, per un impianto che ogni anno tratta 160mila tonnellate». Per i sovvalli e i materiali in uscita dagli impianti di trattamento (come per la plastica di I.Blu), «che prima avevano sbocchi sul mercato estero, mentre ora per l'emergenza covid le uscite sono crollate», per andare incontro ai centri friulani «abbiamo aperto a una maggiore disponibilità a Cordenons. La discarica è pubblica. Per i.Blu si tratta di qualche migliaio di tonnellate. La Regione dev'essere orgogliosa di avere un sistema di impianti che altrove non ci sono: le battaglie sono servite. Oggi tutti si sono accorti che l'incenerimento forse serve e forse si capisce che una discarica di servizio una regione o una provincia, la deve avere». Ma, aggiunge, «stiamo affrontando una potenziale criticità legata alle scorie del termovalorizzatore di Trieste, un materiale che prima andava alla filiera dell'edilizia, mentre ora è tutto bloccato. L'ordinanza regionale ci permette, su richiesta, di portare provvisoriamente queste scorie a Cordenons, circa 2mila tonnellate al mese». In discarica, tuttavia, per ora in generale «i sovvalli da rifiuti urbani in entrata non sono aumentati».

A MANZANO

L'inceneritore di Greenman, che accoglie i materiali di Snua, «non può trattare più materiale di quanto non faccia già – spiega la responsabile Martina Ricetto – È autorizzato per 66 tonnellate al giorno, ne facciamo di media 50, di più non siamo in grado». Anche Ramonda concorda con Luci che «non si può sempre dire no sui rifiuti». Ma Luci (che non ha avuto richieste in più per i suoi impianti) fa un passo in più. «L'ordinanza di Fedriga è un atto dovuto. Ma ci vuole già il seguito. La Regione tiri fuori dai cassetti i progetti per le discariche e gli impianti, anche per la provincia di Udine; si verifichino quelli seri e si faccia in modo che non sia l'elefante burocratico a fermarli. È evidente che le responsabilità in tema di rifiuti non sono in capo a questa giunta, ma lo saranno se anche questa giunta non prenderà decisioni. Dobbiamo arrivare il più vicino possibile all'autosufficienza. Invece oggi portiamo gli scarti in Austria e Germania e poi compriamo energia da loro. L'inquinamento si genera anche con il turismo dei rifiuti». Secondo Luci «l'ordinanza consente l'aumento degli stoccaggi, ma non risolve il problema alla radice. Quando vuoteremo quei "parcheggi", dove porteremo i rifiuti? Possibile che non si possa riunire gli imprenditori per metter su un impianto in un mese e risolvere il problema alla radice?».

Camilla De Mori

Medico in fuga dall'inferno dell'Etiopia

▶Il friulano Stefano Parlamento dopo oltre 120 ore di viaggio torna in Italia con due colleghi, quattro specializzandi e un bimbo

▶«Ho lasciato l'ospedale con la morte nel cuore. Qui tutto è surreale Rispetterò la quarantena, poi voglio aiutare in un centro Covid-19»

LA STORIA

UDINE Fuga in ambulanza per andare dall'inferno all'inferno. Un viaggio di «120 ore e trenta minuti», dall'inferno dell'Etiopia arroventata dalle tensioni politiche, con gli spari e gli arresti dentro l'ospedale di Wolisso, all'inferno surreale dell'Italia assediata dal virus con le stazioni svuotate e le corsie in cui soffrono e talvolta anche muoiono i malati di covid-19. Perché è lì, sempre in prima linea, che vuole andare il medico friulano Stefano Parlamento, quando sarà terminata la quarantena di due settimane e avrà recuperato il sonno e le energie spese per riportare a casa, sani e salvi, l'internista e la pediatra di Torino con il loro bimbo di un anno e mezzo e i quattro specializzandi del Wolisso project, una sorta di "Erasmus" delle nuove leve che proprio Parlamento ha contribuito a creare.

LA FUGA

Classe 1981, nato a Biella ma cresciuto a Udine, Parlamento è arrivato giovedì, verso le 13 a Trento, dopo un viaggio di 120 ore e 30 minuti, «dalla partenza dell'ambulanza da Wolisso». «Da quando abbiamo scoperto che non c'erano più voli per l'Italia, abbiamo affrettato il rientro, partendo per Addis Abeba, con i due medici, le tre specializzande, lo specializzando e il bimbo. Me li sono presi tutti sul groppone organizzando un convoglio con due macchine e davanti l'ambulanza con il piccolo. Non sapevamo cosa avremmo trovato per la strada. La situazione è in ebollizione in Etiopia, soprattutto nella parte occidentale dell'Oromia. Il grosso obiettivo era portare a casa il bimbo di un anno e mezzo, il nostro piccolo eroe di Torino. Ce l'abbiamo fatta», racconta Parlamento, vicedirettore dell'ospedale di Wolisso, dove era in missione da 9 mesi per conto del Cuamm e dove sarebbe dovuto restare fino a giugno. Ma poi la situazione è precipitata. A Wolisso, dove c'era già un'epidemia di morbillo, «abbiamo avuto una polmonite bilaterale interstiziale molto sospetta. La ragazza è sopravvissuta. Il campione è risultato negativo. Ma è bastato quel caso sospetto per creare nella comunità il panico. Ho sfruttato l'occasione per mettere in sicurezza l'ospedale. Ma c'era un rischio potenziale che non ho voluto far correre ai ragazzi e al bambino». Ed è scattata «l'evacuazione». «Abbiamo atteso il volo promesso dall'Ambasciata, ma poi visto che è slittata la partenza, il Cuamm ci ha trovato per il rotto della cuffia un aereo che ci ha riportato a casa. Era pieno, sembrava una fuga di massa». Poi, Malpensa e quindi in treno a Verona e Trento. «Arrivare a Francoforte e Malpensa e trovare tutto chiuso è stato surreale. Come tornare dall'inferno all'inferno. In stazione a Milano c'ero solo io. Anche i poliziotti stavano fuori».

TENSIONI

Di coronavirus, in Etiopia, «si contavano ufficialmente 29 casi quando sono partito. Sono arrivati dei ventilatori dalla Cina. Ma ci sono 4-5 terapie intensive in tutto per 115 milioni di abitanti». A Wolisso, nell'ospedale da 85mila accessi l'anno e 4.500 parti, 200 posti letto e un bacino di 1,2 milioni di persone, ha lasciato la situazione «in sicurezza, con la tenda pretriage, le mascherine, l'acqua e sapone ovunque, gli accessi solo con badge». D'altronde, quella, è «casa» sua, anche se in passato proprio lì ha rischiato di morire di morbillo e negli scorsi mesi proprio lì ha assistito ad arresti e spari. «Un giorno – racconta – hanno arrestato un chirurgo e un'ostetrica per un paziente morto un anno prima, senza nessuna responsabilità personale. Ma il medico era un attivista politico. Poi, è uscito su cauzione e grazie ad una distorsione sono riuscito a farlo ricoverare: è ancora fuori dal carcere. Ma tra la gente si è sparsa la voce che nell'ospedale dei bianchi si ammazzavano le persone e abbiamo fatto molta fatica per recuperare la fiducia. Ci sono state minacce. Una sera a gennaio una suora mi dice "C'è un problema al cancello". Vado e mi trovo davanti una folla che assediava l'ospedale e una montagna umana di 80 persone arrampicata sul pick up della polizia che aveva a bordo una nostra guardia. Era successo che la guardia si era trovata di fronte un'Ape cross con 12 persone, aveva sparato in aria, il colpo aveva beccato il margine del cancello in ferro ed erano rimaste ferite sei persone, con un bimbo con trauma cranico severo e una ragazza gravissima. L'abbiamo salvata. La folla si è placata ma il clima è rimasto incandescente». Nonostante tutto, «ho lasciato quel posto con la morte nel cuore. Per me abbandonare Wolisso, quasi scappando, adesso che c'è bisogno, è stato un dolore che non penso si rimarginerà». Avvisati i genitori, che vivono a Martignacco, la prima cosa che ha fatto al rientro in Italia, racconta, è stata «mangiare un panino con la mortadella e bere un bicchiere di Chianti nella casa rifugio». Il futuro? «Lo deciderò in queste due settimane di quarantena. Immagino che starò qui in Italia a dare una mano, in un centro per pazienti Covid-19. Dove lavorerò, non lo so. Ma se c'è bisogno, torno in trincea».

Camilla De Mori

MEDICO IN ETIOPIA Stefano Parlamento all'ospedale di Wolisso

Bonus spesa, da lunedì 526mila euro da spartire

SOSTEGNO

UDINE Da lunedì, si potranno richiedere i buoni spesa al Comune di Udine. Palazzo D'Aronco ha ricevuto 526mila euro per misure urgenti di sostegno da distribuire a chi si trova in forte difficoltà economica per l'emergenza coronavirus e da usare per l'acquisto di generi alimentari. La domanda per ottenerli si potrà presentare dal 6 aprile. I beneficiari devono rispettare alcuni requisiti, prima di tutto quelli previsti dalla legge regionale 6/2006 (cittadini italiani e Ue, stranieri con permessi di soggiorno, status di rifugiato o di protezione sussidiaria, nonché i minori) e devono essere residenti a Udine. I nuclei familiari non devono beneficiare di ammortizzatori sociali (naspi, indennità di mobilità, cassa integrazione) o essere titolari di pensioni o altre rendite; in caso abbiano depositi bancari o postali, titoli mobiliari, obbligazioni e titoli di Stato, azioni, buoni fruttiferi, investimenti finanziari o altro, devono essere inferiori ai 2mila euro; devono essere privi di reddito o con reddito mensile di lavoro, alla data della domanda, non superiore ai 500 euro, che si amplia di 50 euro per ogni ulteriore componente del nucleo e di 100 in caso di abitazione in affitto (tetto massimo di 800 euro). Infine, possono accedervi anche i titolari di reddito di cittadinanza, d'inclusione, misure d'inclusione attiva o altre forme di sostegno continuativo che, alla data della domanda, non abbiano ancora iniziato a percepire il beneficio.

LE QUOTE

Il contributo, fino a esaurimento delle risorse, è di 150 euro nel caso di una sola persona e sale fino a 400 in caso di cinque o più componenti. In presenza di almeno un bambino da 0 a 3 anni, inoltre, il buono viene aumentato di 100 euro.

COME FARE DOMANDA

La richiesta va inviata a uno dei seguenti indirizzi: sscbuonispesa@comune.udine.it o protocollo@pec.comune.udine.it. Per chi non può inviare il documento via mail, si può telefonare ai numeri 0432/1273508; 0432/1273532 o 0432/1273503 per concordare con gli uffici modalità alternative di inoltro della domanda (il servizio telefonico è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.10 alle 12 e il lunedì e il giovedì anche dalle 14.30 alle 16.30). Per i nuclei familiari ammessi, gli uffici procederanno alla quantificazione ed erogazione dei buoni spesa, che si potranno ritirare nelle circoscrizioni comunali, sedi dei servizi sociali. Il buono spesa non è cedibile e può essere utilizzato solo per l'acquisto di alimentari e prodotti di prima necessità nei negozi convenzionati indicati sul sito del Comune.

Al.Pi.

Morta mamma di 30 anni

▶Caduta, ha battuto la testa. Con lei il figlio di tre anni

IERI POMERIGGIO

LATISANA Dramma a Latisana per l'improvvisa scomparsa di una giovane donna 30enne, mamma di una bambina di 3 anni, Ambra Ravanello, trovata senza vita nella sua abitazione nel primo pomeriggio di ieri. A fare la tragica scoperta è stato il marito che, rientrato dopo il lavoro, l'ha trovata priva di conoscenza all'interno dell'abitazione.

Inutili i tempestivi interventi di soccorso prestati dai sanitari del 118 giunti sul posto con un'ambulanza e l'equipe medica. Dopo oltre mezz'ora di tentativi di rianimazione prestati dai sanitari, per la giovane ormai non c'è stato più nulla da fare. Il decesso da quanto si è appreso sarebbe riconducibile a una caduta accidentale, perché la donna, rientrata in casa per la pausa pranzo, è stata trovata riversa a terra con una ferita alla testa.

LA VITTIMA Ambra Ravanello

La salma è stata quindi trasportata all'ospedale di Latisana in attesa di una eventuale richiesta di autopsia da parte dell'autorità giudiziaria. Sul posto per i rilievi anche i Carabinieri della Compagnia di Latisana. Ambra, originaria della vicina San Michele al Tagliamento, di professione faceva la commessa del negozio della Sme di via Prati Guori a Portogruaro. Aveva studiato all'Istituto tecnico economico turistico di Lignano. La notizia, diffusasi tra le tre comunità nel tardo pomeriggio, ha creato grande commozione a Portogruaro, San Michele al Tagliamento e Latisana dove Ambra era molto conosciuta. Ad esprimere vicinanza alla famiglia della ragazza il sindaco di Latisana Daniele Galizio.

Nel ristorante senza fare nulla cerca di nascondersi in bagno

CONTROLLI DEL TERRITORIO

UDINE Cresce ancora il numero di violazioni in provincia di Udine per il mancato rispetto della normativa di contenimento del coronavirus. Carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia locale nella sola giornata di giovedì 2 aprile, hanno fermato e identificato in tutto 1.550 persone. Il bilancio è di 84 cittadini denunciati mentre sono stati controllati 324 esercizi commerciali. Quattro le persone denunciate per altri reati. A Udine in particolare è stato sanzionato nella serata di lunedì il titolare di un ristorante. I militari dell'Arma, che stavano eseguendo i consueti controlli, hanno notato che il pubblico esercizio era aperto. Hanno quindi deciso di fare un controllo e sono entrati nel locale. All'interno c'era una persona che, alla loro vista, è fuggita, cercando di nascondersi in bagno. L'uomo è stato identificato. Non stava cucinando e in quel momento non c'erano clienti all'interno del locale. Secondo i riscontri dei carabinieri non aveva comunque motivo di trovarsi all'interno del pubblico esercizio e per questo è stato sanzionato. Multato pure il co-titolare e disposta la chiusura per 5 giorni del ristorante che, comunque, in questo periodo deve rimanere obbligatoriamente con le serrande abbassate. Durante la serata di giovedì denunciato invece un ragazzo di 23 anni, pregiudicato, residente in provincia. Il giovane è stato trovato in possesso di un grammo di cocaina e di 16 grammi di hashish. La sostanza stupefacente è stata posta sotto sequestro. Il 23enne è stato anche multato perché fuori casa senza giustificato motivo. Altre due denunce ieri mattina a Palazzolo dello Stella: due trentenni di Latisana sono stati fermati dai Carabinieri mentre avevano raggiunto Pazzolo in sella alle loro bici.

A Campoformido denunciate a piede libero, per l'ipotesi di reato di truffa, due donne, cittadine nomadi, di 63 anni e di 22 anni, entrambe residenti in provincia di Udine. In concorso tra loro, il 18 ottobre, alla piscina Swim, sede della società sportiva dilettantistica Unione Nuoto Friuli, hanno tratto in inganno la segretaria facendosi consegnare 45 euro, come resto, a fronte di una banconota da 50 euro che in realtà non avevano mai consegnato.

Il questore si complimenta con i quattro nuovi commissari

POLIZIA DI STATO

UDINE Il Questore di Udine ha salutato i quattro nuovi Commissari che lunedì hanno preso servizio nella provincia udinese, dopo aver frequentato il secondo corso di formazione per vice commissari del ruolo direttivo della Polizia di Stato. Il commissario Valter Stefanutti, già comandante della Sottosezione della Polizia Ferroviaria di Gemona, svolgerà le funzioni di funzionario addetto all'Ufficio Immigrazione della Questura udinese; il commissario Giovanni Battista Prosperini quelle di funzionario addetto alla Divisione di Polizia Amministrativa, Sociale e dell'Immigrazione (Pasi) della Questura; il commissario Lorena Colosetti continuerà a prestare servizio, come funzionario addetto, alla Squadra Mobile della Questura; il commissario Andrea Nutta, già comandante della sottosezione della Polizia Stradale di Palmanova, assume le funzioni di funzionario addetto-vice dirigente della Sezione della Polizia Stradale di Udine. In un breve incontro a causa delle misure precauzionali per il contenimento della diffusione del virus covid-19, il Questore ha espresso a tutti i neo commissario un sentito compiacimento per la progressione in carriera e i migliori auguri per il futuro.

NUOVO GRADO Il questore di Udine con i nuovi commissari

Maniaghese Spilimberghese

IL SINDACO
Andrea Carli: altri tre imprenditori si sono messi a disposizione per aiutare la comunità in questo momento di emergenza

pordenone@gazzettino.it

Sabato 4 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Connessione internet in dono ai bambini per farli studiare

▶Si moltiplicano i gesti di solidarietà
Aperto il conto comunale per le offerte

▶Tramatronics ha pensato alla scuola
Spectra al Tricolore e Perla ai buoni pasto

MUNICIPIO Il Tricolore proiettato sulla facciata a cura della Spectra di Fabio Bordon. In altro il sindaco Andrea Carli

MANIAGO

Maniago tutto sommato tiene nella lotta al Coronavirus: i contagiati sono 5, tre dei quali sono in via di guarigione. Ci sono anche numerose persone in quarantena, molte delle quali in condizione di isolamento unicamente perché rientrate dall'estero, ma stanno bene.

DISTRIBUZIONE MASCHERINE

Nei prossimi giorni arriverà dalla Protezione civile regionale un nuovo quantitativo di mascherine lavabili, che consentirà di iniziare una seconda distribuzione alla popolazione: i volontari lavoreranno durante il fine settimana per operare le consegne.

BUONI ALIMENTARI

È partita la distribuzione dei moduli per la richiesta dei buoni alimentari (sul sito www.maniago.it e cartaceo in municipio). La consegna può essere effettuata a mezzo mail alla casella ssb@maniago.it, oppure a mano (ma prenotando l'appuntamento allo 0427 707350). Nei prossimi giorni ci saranno le valutazioni delle domande e gli accordi con i negozi, quindi le prime distribuzioni dei buoni potrebbero avvenire verso la fine della prossima settimana.

SOLIDARIETÀ A KM 0

La giunta comunale ha approvato una delibera per istituire un conto corrente bancario dedicato alla raccolta fondi per l'emergenza Covid19. Sono veramente molte le persone che stanno manifestando la volontà di effettuare donazioni. Il conto corrente è stato acceso alla Friulovest Banca – Filiale di Maniago (ha la Tesoreria comunale): Iban IT25 L 08805 65000 052100000226. Chiunque volesse effettuare una donazione ai volontari può utilizzare questo c/c e specificare nella causale "per il gruppo comunale Protezione civile"; in assenza di particolari indicazioni, i fondi saranno usati per l'acquisto di beni alimentari da destinare alle persone in difficoltà o per altre esigenze legate all'emergenza virus.

LE AZIENDE

Ci sono altri tre imprenditori che si sono messi a disposizione per risolvere alcuni problemi o esigenze. «Iniziamo con Giampietro Bruni di Perla Grafica - racconta il sindaco Andrea Carli -: ha sentito parlare ieri di buoni spesa alimentare, e si è offerto di stampare a titolo gratuito per tutti i Comuni del territorio i ticket che saranno distribuiti alle persone. Ogni Comune avrà i propri, con il proprio logo e le scritte specifiche. Poi c'è Fabio Bernardon di Spectra che ha reso possibile un piccolo sogno: poter godere della vista del municipio in modalità tricolore. Fabio ha "intercettato" la richiesta pervenuta attraverso la mia pagina Facebook da parte di alcuni concittadini, e da giovedì sera questo piccolo sogno è diventato realtà. Marco Tramontina di Tramatronics - conclude Carli - metterà invece a disposizione la connessione internet alle famiglie dell'Istituto comprensivo che non ce l'hanno affinché "nessuno rimanga indietro". Una raccomandazione ai ragazzi: il miglior ringraziamento per questa opportunità insperata sarà quello di studiare e imparare il più possibile».

Lorenzo Padovan

Palestra, arrivano 200mila euro per sistemarla

▶L'Asd Vivarina intanto regala fondi alla Terapia intensiva

VIVARO

Il Comune di Vivaro ha ottenuto formalmente il finanziamento di 200mila euro dalla Regione per l'intervento di manutenzione straordinaria della palestra di Basaldella. «Oltre a rappresentare questa notizia per tutta l'amministrazione comunale un grande risultato politico - è il commento del sindaco Mauro Candido - a fronte della grave ristrettezza di fondi oggettivamente disponibili per questo tipo di interventi in questo particolare momento storico, è una grande soddisfazione in quanto potremo risolvere l'annosa problematica delle infiltrazioni del manto di copertura e mettere così in sicurezza un plesso sportivo di valenza sovraccomunale, come dimostrato dal numero di associazioni attive che lo utilizzano e dal numero assoluto di utenti sempre presenti in loco».

«Grazie di cuore all'assessore regionale allo sport Tiziana Gibelli - prosegue il primo cittadino - per aver compreso e sostenuto la nostra richiesta in sede di concertazione dell'anno scorso, assieme a tutta la giunta regionale, ampiamente documentata con tanto di incarichi progettuali già affidati e livelli di progettazione avanzati a ennesima riprova dell'urgenza di intervenire. Un ringraziamento va infine al consigliere regionale Mara Piccin per aver perorato la nostra causa e per aver portato all'attenzione della Direzione la necessità di intervenire al più presto su questo stabile strategico per tutto il mandamento».

L'altra bella notizia è l'ennesimo gesto solidale: i ragazzi della prima squadra dell'Asd Vivarina hanno deciso all'unanimità, al loro interno, di devolvere la cifra di mille euro a favore del reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. «Si tratta per lo più di giovani, tra i 20 ed i 30 anni, ma che hanno già dimostrato in più occasioni la loro maturità e la loro sensibilità - conclude Candido - e, pertanto, meritano di essere sostenuti da tutti noi nella loro attività sportiva - che è anche la loro passione, il calcio - che speriamo possa riprendere al più presto». (lp)

ASD VIVARINA Il sodalizio ha donato fondi all'ospedale

Dalla macelleria 10 borse gratuite con la carne

SPILIMBERGO

Anche a Spilimbergo i gesti di solidarietà fanno parte della cronaca quotidiana. Ne è un esempio l'offerta della macelleria Le Carni. «In questo momento di difficoltà - fanno sapere i titolari Felicina e Giovanni - in cui molti colleghi commercianti hanno dovuto chiudere temporaneamente i loro esercizi, noi che pur avendo ridotto i fatturati possiamo continuare a lavorare, riteniamo giusto dare il nostro contributo alle persone che stanno attraversando un momento difficile». Per questa settimana «abbiamo deciso di mettere a disposizione 10 borse-spesa gratuite del valore di 25 euro cadauna - proseguono i macellai -. Per questo motivo, invitiamo clienti e cittadini, a segnalarci con la dovuta riservatezza eventuali destinatari». Non solo privati cittadini, ma anche i rappresentanti delle istituzioni portano il buon esempio: come l'europarlamentare Marco Dreosto. Nonostante i suoi incarichi e il lavoro che si sta facendo in seno alla Ue per combattere il Covid-19, da volontario della Protezione civile comunale non solo ha trovato il tempo per partecipare, all'allestimento delle tende pre-Triage, all'esterno dell'ospedale cittadino, ma ora partecipa attivamente anche alla distribuzione casa per casa delle mascherine inviate dalla Regione.

L.P.

VOLONTARI L'europarlamentare Marco Dreosto

La borgata di Runcis: basta alle passeggiate dei furbetti

CAVASSO

Runcis è un borgo magico immerso nel bosco. Si trova alle spalle del capoluogo ed è raggiungibile sia da Cavasso, lasciando l'auto nel parcheggio a inizio del paese sia dalla frazione di Petrucco, dopo aver camminato per una ventina di minuti in mezzo alla natura. Runcis è anche una delle tappe più suggestive della Marcia del muflone, la manifestazione che si svolge ogni anno in febbraio e che valorizza le colline del maniaghese. Quest'anno è stata di fatto l'ultimo evento prima dell'epidemia, con quasi 2mila persone che si sono inerpicate su sentieri e strade bianche. È chiaro che un simile spettacolo della natura invogli molti a cercare qualche attimo di relax anche durante l'isolamento domiciliare. Se nelle prime due settimane di restrizioni, in molti sono saliti dai paesi contermini per starsene nel bosco, con l'inasprimento delle pene nessuno sarebbe più dovuto salire, essendoci il divieto di spostamenti tra comuni diversi. Invece, come segnala il manipolo di residenti (che hanno esposto un cartello), ci sono ancora persone che salgono. Pericolo di assembramenti non ce n'è, ma di fare figli e figliastri sì. «Qualcuno intervenga - l'appello alle autorità comunali - Si tratta di equità: se non si può uscire, significa che non si può nemmeno salire da noi» (lp).

Sanvitese

IL PRIMO CITTADINO
«Il 25 marzo avevo sottoposto alla Regione proprio il problema della gestione di minori con disturbi cognitivi»

Famiglia con figlio disabile «Non ce la facciamo più»

▶«È un bambino è iperattivo e ha bisogno di essere seguito da un professionista»

▶Il sindaco Di Bisceglie ha individuato delle soluzioni per aiutare ragazzino

SAN VITO

Per molte famiglie chiamate a gestire in tutto o quasi figli e parenti con disabilità o comunque soggetti non autosufficienti, il Coronavirus è un'emergenza nell'emergenza. Lo sa bene una famiglia di San Vito, che lancia un appello alle istituzioni nazionali, regionali e comunali.

UN CASO EMBLEMATICO

Questa situazione, sta riducendo allo stremo tante mamme e papà, come il capofamiglia Alberto Ranavolo, che ieri, con la moglie, di professione medico, ha incontrato i Servizi sociali. «Siamo genitori di un figlio con disabilità grave, molto iperattivo. Un bambino - e come lui ce ne sono tanti altri - che in questo periodo di emergenza da Covid-19 viene discriminato dalle istituzioni e dal sistema. Sì, perché, con le attuali disposizioni nazionali e regionali, deve rimanere confinato fra le quattro mura domestiche, vista la sospensione delle attività didattiche, così come delle terapie riabilitative. La considero una violenza degli enti statali e regionali. Noi chiediamo che oggi, non tra settimane, siano attivate misure di sostegno per gestire la situazione. Abbiamo esaurito tutte le energie, sia mentali che fisiche. Siamo sfiniti. Chiediamo che Regione e Comuni attivino, fin da subito, progetti speciali in sostituzione, almeno, di quanto veniva fornito prima, per dare dignità e respiro alle famiglie come la nostra».

LA NOSTRA FAMIGLIA La struttura sanvitese ha concesso i suoi locali per due giorni alla settimana

IL DRAMMA DI CHI HA IN CASA UN PARENTE AFFETTO DA PROBLEMI COMPORTAMENTALI DEMENZA, AUTISMO O DISABILITÀ

LA RISPOSTA DEL COMUNE

Una situazione che ieri mattina è stata portata all'attenzione dei Servizi sociali del Comune di San Vito, che da un lato confermano le azioni già messe in atto da amministrazione, servizi e cooperazione sociale, sia per questa che per le altre famiglie, e dall'altra annunciano nuove soluzioni. A fornire i dettagli è il sindaco, Antonio Di Bisceglie, che parte da una premessa: «Mi pongo accanto a questa famiglia e alle loro necessità e capisco la loro situazione, così come quella che vivono altre famiglie in casi analoghi o simili. Abbiamo però già attivato delle soluzioni, a partire dalla possibilità di poter accedere a un parco pubblico (il parco Rota, ndr), per vivere alcuni momenti in libertà, all'aria aperta. Per il caso specifico è già stato coinvolto un educatore esterno, tramite la cooperazione sociale, che già garantisce 15 ore alla settimana di sostegno, che saliranno ora a venti». Inoltre, la Nostra famiglia, ricevuta l'autorizzazione in deroga, ha dato la disponibilità dei suoi locali nei due giorni in cui una parte di personale è in sede (lunedì e giovedì), già dalla prossima settimana». Al contempo il sindaco, in qualità di presidente dell'Uti Tagliamento, ha annunciato che «già in data 25 marzo abbiamo sottoposto alla Regione il problema della gestione dei minori con disturbi comportamentali, autistici, così come per persone affette da disturbi cognitivi. Cerchiamo risposte e vanno date al più presto».

UN EDUCATORE DI SOSTEGNO LO SEGUIRÀ PER 5 ORE A SETTIMANA. LA NOSTRA FAMIGLIA CONCEDE I LOCALI

Emanuele Minca

Pulizia delle strade e raccolta rifiuti Appello al Comune

▶Nell'interpellanza Chiaruttini chiede anche aiuti alle attività

SAN VITO

Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Iacopo Chiaruttini, ha depositato un'interpellanza con la quale sottopone una serie di richieste all'Amministrazione comunale. Il punto di partenza della riflessione avviata da Chiaruttini è l'emergenza causata da Covid-19 che avrà anche ricadute impattanti dal punto di vista economico sul territorio sanvitese, in particolar modo sulle attività e sulle imprese. Il consigliere ritiene «indispensabile» per le minoranze consiliari, in questa fase soprattutto, «collaborare con l'amministrazione comunale, anche al fine di aiutare e supportare i concittadini». Interpella quindi il sindaco su una serie di punti a partire dal fatto se si intenda convocare «un consiglio comunale o una conferenza dei capigruppo per una informativa con tutti i consiglieri tramite i cosiddetti mezzi innovativi digitali per condividere le decisioni che verranno intraprese e le misure economiche da adottare sia nei confronti dei cittadini che delle attività economiche, pesantemente colpite da questa situazione».

Inoltre, se l'amministrazione provvederà nella fornitura ai cittadini di alcune tipologie di dispositivi di protezione individuale; se vi sia la disponibilità ad accogliere dei volontari per gestire l'emergenza locale e cosa si intenda fare nei confronti delle attività attualmente chiuse - quelle commerciali, negozi, imprese, aziende - con interventi economici a hoc, quali riduzione imposte, incentivi o bonus. Chiaruttini si chiede poi se c'è l'intenzione di voler rivedere «con estrema urgenza» il regolamento Tosap e l'occupazione di suolo pubblico per tutto il settore Horeca, e «se siano state contattate le realtà associative più sensibili, considerando le problematiche, nell'interesse della fascia più anziana del comune e delle persone più fragili, per concordare percorsi di assistenza anche morale e psicologica oltre ad aiuti concreti». L'esponente di opposizione vuole poi sapere se si proseguirà con la pulizia delle strade e dei luoghi sensibili, se c'è la possibilità di una raccolta suppletiva settimanale di carta, plastica e ramaglie e di censire tutte le attività commerciali che offrono ad oggi un servizio per asporto a domicilio, «servizio rilevante ed importante, anche realizzando una pagina web informativa per aiutarle in questo momento particolare. Infine, Chiaruttini chiede «una maggiore presenza con comunicazione nei canali social con aggiornamenti e videomessaggi da parte del sindaco, informando costantemente i sanvitesi sulla situazione emergenziale».

E.M.

FDI Il capogruppo Iacopo Chiaruttini fa alcune proposte

Una ottantenne sventa la truffa dei tamponi

▶È successo a Versiola Caccia ai falsi volontari della Protezione civile

SESTO AL REGHENA

Falsi volontari della Protezione civile tentano di truffare gli anziani con la scusa di dover effettuare il tampone per il coronavirus a domicilio. È successo a Versiola ieri mattina, l'ottantenne presa di mira si è resa conto che c'era qualcosa di strano e, nonostante si sia sottoposta al tampone, non ha dato troppa confidenza, tanto da indurre e i due truffatori ad abbandonare il piano che si erano organizzati.

La vicenda è stata subito segnalata ai carabinieri della stazione di Cordovado. Ieri mattina, il luogotenente Diego Bigai, si è messo in contatto con il sindaco, i volontari della Protezione civile e con il medico di base, dai quali ha ricevuto la conferma che nessuno di loro aveva ricevuto indicazioni in merito a tamponi a domicilio.

I due sconosciuti si sono presentati a Versiola alle 7.30 del mattino. L'ottantenne - una donna molto attiva nel contesto sociale di Sesto al Reghena - in questi giorni riceve come tanti altri anziani l'assistenza della Protezione civile. Ha pertanto fatto entrare i due sconosciuti convinta che dovessero consegnarle qualcosa. Indossavano giubbotti con i colori azzurro e giallo della protezione civile e sono arrivati a bordo di un furgone che, sulla fiancata, aveva in effetti uno stemma che poteva essere scambiato per quello istituzionale. «Siamo venuti a farle il tampone per il coronavirus», le hanno detto. Entrambi indossavano un camice bianco, hanno estratto un bastoncino di ovatta, di quelli che si usano per la pulizia delle orecchie, e gliel'hanno infilato in bocca.

Lei si è sottoposta al prelievo con molta circospezione. Il suo atteggiamento sospetto probabilmente ha scoraggiato i due malintenzionati. Non sono riusciti nè a confondere la signora con le loro chiacchiere nè a distrarla per consentire a uno dei due truffatori di rovistare in qualche stanza. Hanno dovuto allontanarsi a mani vuote.

I Carabinieri hanno subito diramato note di ricerca. Sul territorio erano tutti in allerta, perchè si temeva che la coppia potesse prendere di mira qualche altro anziano. L'Arma e la Protezione civile ricordano che i volontari non sono autorizzati a far prelievi a domicilio. L'unico ente autorizzato a effettuare i test per il Covid-19 è l'Azienda sanitaria. Nessuno va a fare i tamponi a domicilio, a meno che non sia stato fissato un appuntamento in precedenza. Nel caso si dovesse presentarsi una situazione analoga a quella di Versiola, va contattato il Nue112 senza perdere tempo.

Il gregge sporca Prodolone La bonifica la paga il pastore

SAN VITO

Il passaggio delle pecore sporca le strade e al pastore arriva il conto della pulizia. Tra mercoledì e giovedì il transito di un gregge con 1.500 capi ha interessato infatti la zona di Prodolone e dopo circa due giorni ha proseguito. Ma la transumanza non è passata inosservata. Alcuni cittadini si sono lamentati con la Polizia locale per la presenza in via delle Veritte di deiezioni ovine. Durante successivi accertamenti, la Municipale ha interpellato il pastore, il quale ha riferito che stava raggiungendo terreni privati e che il mattino dopo se ne sarebbe andato. «Ma - fa sapere il comandante Achille Lezi - gli abbiamo contestavano la violazione per l'assenza della prescritta autorizzazione al transito del gregge». Il giorno dopo, ricevute altre lamentele dai residenti, la municipale ha effettuato un'ulteriore verifica riscontrando il peggioramento dello stato delle strade: via delle Veritte, via Mulino, via Scuole, via delle Madonna, via dei Prodolons e piazzale cimitero. «L'uomo è stato invitato a pulire le strade, ma non lo ha fatto». Ieri sono pertanto intervenuti i mezzi di Ambiente servizi per la pulizia. La spesa della pulizia ammonta a 286 euro, e sarà a carico del pastore. (em)

Sport

BANDIERA BIANCONERA

«Spero di riabbracciare presto tutti i tifosi friulani. Scuffet? Con umiltà è sceso in B ma merita di giocare titolare in A»

Gli atleti del Gs Caneva corrono in casa

CICLISMO

PORDENONE Anche il Gs Caneva costretto a casa. L'allenamento ai tempi del Coronavirus si sta fecendo tra le mura domestiche, con l'obiettivo di non gettare al vento tutta la preparazione invernale e di farsi trovare pronti quando l'emergenza finirà e la stagione potrà finalmente partire. Non è facile, ma la società giallonera ci sta provando. Stefano Lessi e Leonardo Canciani, rispettivamente direttori sportivi delle categorie juniores e allievi del Gottardo Giochi ci spiegano come ci si allena in quarantena. «I ragazzi devono essere bravi a prepararsi con scrupolo durante questo periodo eccezionale. Importante è lavorare ogni giorno - sostiene Canciani - per mantenere uno stato di forma accettabile«. Lessi segue invece la preparazione dei più grandi. «In alcuni giorni della settimana abbiamo previsto due sessioni di allenamento - afferma - al mattino, quando si è più freschi, c'è un impegno più neuromuscolare, la sera più esercizi di base per mantenere il tono. Serve inventiva e buon senso, l'attenzione non deve mai calare e i ragazzi vanno seguiti costantemente affinché non si sentano mai soli. Da qualche giorno abbiamo integrato i nostri programmi con i piani di allenamento in casa da svolgere sui rulli predisposti dal Centro Studi della Federciclismo: una bella iniziativa che ci aiuta molto». Quando finalmente si inizierà a gareggiare? «Molto dipenderà da come si presenteranno i ragazzi dopo il soggiorno obbligato - aggiunge Canciani - da come avranno lavorato e se avranno seguito bene le nostre indicazioni. Saranno poi necessari alcuni giorni, forse un paio di settimane, per avvicinarsi a una buona condizione. Per noi tecnici è una bella sfida». La tecnologia dà una mano: rulli interattivi, forniti dallo sponsor tecnico Elite e videochiamate giornaliere per raccogliere dati e stati d'animo in attesa di ritornare alla normalità. «Una scelta doverosa - sostiene il presidente dei gialloneri, Michele Biz - stiamo vivendo un momento delicato per il nostro Paese: dobbiamo sconfiggere il Coronavirus per tornare al più presto alla vita normale. Abbiamo invitato i nostri tesserati a attenersi scrupolosamente alle indicazioni previste. Ci siamo raccomandati soprattutto con i ragazzi, perché continuino in questo periodo a essere scrupolosi nel condurre uno stile di vita sano e adeguato. Sono convinto che andrà tutto bene». Il gruppo giallonero. Juniores: Luca Bolzonella, Cristian Calligaro, Marco Da Dalto, Alex Damuzzo, Riccardo Grando, Riccardo Marcheselli, Michele Schincariol (ds Stefano Lessi e Marco Soldera). Allievi: Riccardo Bazzo, Marco Sonego, Lorenzo Steffan, Francesco Ulian, Andrea Zanella (ds Leonardo Canciani e Roberto Cosani).

Nazzareno Loreti

DALLA CASA DI EMPOLI Antonio Di Natale ha fatto il punto della situazione nel calcio italiano: «Non concludere i campionati sarebbe un grave danno»

DI NATALE: «QUESTA STAGIONE VA PORTATA A COMPIMENTO»

▶«A costo di giocare fino in agosto bisogna evitare i danni creati dal non arrivare alla fine»

▶«Parlo anche della serie B, ma prima di tutto bisogna superare questa emergenza del Paese»

L'INTERVISTA

UDINE Dalla sua casa di Empoli, Antonio Di Natale, indimenticabile ex capitano bianconero, ci racconta la sua vita ai tempi del Coronavirus: «E' un periodo che sto vivendo un po' come tutti. Ritengo che le misure scelte dal Governo siano molto giuste, per fermare questo virus c'è bisogno che stiamo tutti in casa e infatti negli ultimi 15-20 giorni stiamo vedendo dei piccoli buoni risultati dopo questi sacrifici».

Come trascorri le giornate? «Mi alleno a casa perché è importante tenersi in movimento; mi piace giocare in giardino a calcio con mio figlio. Cerco sempre di fare qualcosa per non stare fermo in casa senza fare niente. Filippo e Diletta la mattina studiano perché la scuola dà i compiti e li fa lavorare al computer dalle 9 alle 12. Nel pomeriggio anche loro giocano e si tengono in movimento; stanno facendo l'abitudine a qualcosa di inaspettato che ha stravolto la loro quotidianità».

L'Italia si è comportata bene come paese? «Sì, credo che dobbiamo fare tutti i complimenti ai medici, infermieri e tutto il personale medico che lavora per noi in prima linea. Loro stanno facendo un grandissimo sforzo per tutti noi».

Come ti poni rispetto alla ripresa dei campionati? «Per me è difficile parlare di calcio ora, con tutte le morti a cui stiamo assistendo. Di sicuro non si riprenderà a breve, ma il mio pensiero è che i campionati andranno in ogni caso finiti, anche a costo di giocare a giugno, luglio o agosto, per evitare tutte le complicanze e questioni legali».

L'annullamento dei campionati creerebbe disagi quindi? «Sì, anche per le stesse società e per i loro bilanci. Più avanti, se ci sarà la possibilità di finire i campionati andrà fatto per un senso di giustizia sportiva. Va anche detto che il calcio e lo sport aiutano molto le persone, a cui vedere un po' di spettacolo può fare solo bene».

Anche perché sarebbe un peccato non poter, parlando dello Spezia, provare a raggiungere la Serie A sul campo. «Sicuramente sì, ma basti pensare alla beffa che subirebbe il Benevento che ha praticamente vinto il campionato a metà stagione con 18 punti sulla seconda. Dietro ci sono Crotone, Spezia e tante altre squadre che vogliono giocarsi le chance di promozione sul campo. Per questo i campionati vanno finiti, anche perché poi vengono meno gli sponsor e tante società rischiano di non potersi nemmeno iscrivere al campionato successivo».

Lo Spezia come si è organizzato in questi tempi? «Si allenano tutti da casa, anche i miei ragazzi del settore giovanile. Lavoriamo molto tramite computer con il preparatore atletico e abbiamo predisposto per i ragazzi tre allenamenti settimanali da svolgere in casa».

A La Spezia sta rinascendo Scuffet, ora accostato al Torino. «Sono contento per lui; quando il direttore, l'allenatore e il preparatore dei portieri mi hanno chiesto informazioni su di lui, ho detto che per la B sarebbe stato un lusso un portiere così. Ha dimostrato umiltà nello scendere di categoria e merita di tornare in A».

Magari di nuovo all'Udinese al posto di Musso che piace all'Inter? «Non so quali siano gli accordi tra Spezia e Udinese. Se tornasse a Udine mi farebbe piacere perché è un friulano doc e ci tiene molto a tornare a casa. Ma anche in altre squadre farebbe vedere di essere pronto al ritorno in A».

Come cambierà il mercato d'ora? «Dopo una legnata del genere a livello mondiale, cambierà molto. Le società dovranno spendere il giusto perché secondo me prima di due o tre anni non si tornerà alla normalità delle cose. Comunque i giocatori bravi continueranno ad avere mercato, e l'Udinese continuerà a valorizzare talenti».

Un saluto ai tifosi dell'Udinese. «Porto con me sempre i tanti ricordi dei 12 anni a Udine, che è la mia seconda casa, una vera e propria famiglia. Li saluto tutti affettuosamente e li porto sempre nel cuore; aspetto il momento in cui potremmo tornare a incontrarci».

Stefano Giovampietro

Il Pordenone dona al Comune 4500 mascherine

▶Intanto il club sui social è secondo solo all'Empoli

CALCIO SERIE B

PORDENONE I ramarri fanno squadra con la Protezione Civile del Comune di Pordenone. Il club neroverde ha donato uno stock di mascherine alla sezione cittadina della struttura preposta al coordinamento delle politiche e delle attività di difesa e protezione civile. La consegna di 4500 (tanti quasi quanti i 5 mila spettatori che Mauro Lovisa si augura di poter vedere di media sugli spalti dello stadio quando il calcio rientrerà nella normalità) è stata effettuata ieri mattina davanti al Municipio dal presidente onorario neroverde Giampaolo Zuzzi all'assessore comunale Emanuele Lo Perfido, che le ha girate ai volontari del gruppo locale coordinati da Fabio Braccini. Nell'occasione è stata consegnata al responsabile della sezione locale anche una maglia del Pordenone.

A motivare ulteriormente la lodevole scelta della società è stato poi lo stesso Lovisa con un intervento pubblicato sul sito ufficiale del Pordenone. «L'operato della Protezione Civile – ha sottolineato il presidente neroverde - è un esempio a livello locale e nazionale. A tutti i volontari, oltre chiaramente a medici e infermieri, va l'applauso e l'incoraggiamento più grande in questo difficile momento. La salute viene prima di tutto e queste categorie la difendono per noi. Donando le mascherine vogliamo cercare di dare un aiuto concreto alla cittadinanza. Sarà la stessa Protezione Civile a valutare la distribuzione più idonea sulla base delle necessità tra famiglie, case di riposo, strutture, figure sanitarie e realtà di volontariato del territorio».

Il gesto è stato ovviamente apprezzato dal Comune. «Questa dotazione di mascherine – ha affermato Lo Perfido - ci sarà sicuramente molto utile. Ringrazio Mauro Lovisa e la sua società, che ancora una volta dimostrano di essere vicini ai nostri cittadini. Il Pordenone – ha concluso l'assessore, che assiste alle gare dei ramarri fra gli ultrà – è un orgoglio per la nostra comunità sia in campo che fuori dal campo».

ALLA PROTEZIONE CIVILE La donazione del Pordenone calcio

Il club neroverde ricorda pure che, su iniziativa della Lega B, è impegnato nella raccolta fondi a sostegno della ricerca scientifica del Cnr e che i tifosi possono fare la loro parte mandando un sms o chiamando da rete fissa il numero 45587. Le iniziative di carattere benefico, così come il racconto delle gesta in campo dei ramarri e ogni altro argomento utile ai tifosi, vengono pubblicizzate sul sito del club e relativi social. L'ottimo lavoro fatto dall'ufficio stampa è stato riconosciuto anche da Deportes&Finanza che ha pubblicato la classifica delle interazioni (like e commenti) su Instagram di tutte le partecipanti al campionato di serie B durante il 2019. Il Pordenone è al secondo posto con un milione e centoventimila interazioni, alle spalle del solo Empoli che ne vanta un milione trecentosettantamila.

Dario Perosa

OGGI

Sabato 4 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

A **Marco** un augurio speciale per questo compleanno particolare da chi ti vuole un mondo di bene... Stefy e Lisa.

FARMACIE

Tamai di Brugnera
▶Comunali Fvg, via gen. Morozzo Della Rocca 5

Campagna di Maniago
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/a

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Kossler, corso Garibaldi 26

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Castions di Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano ▶1

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.▶

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Coma Cose - Pubblicato il mini Ep "Due"

Il rap di Lama e California medicina per il Covid-19

MUSICA RAP

PORDENONE Due canzoni nuove per i musicisti che compongono la band Coma Cose, ovvero Fausto Lama e California, i nomi d'arte di Fausto Zanardelli (già noto in ambiente underground col nome di Edipo) e Francesca Mesiano, trentunenne di Pordenone, deejay ormai milanese da molti anni. Sono il gruppo rivelazione degli ultimi anni sulla scena pop-indie italiana, apprezzati moltissimo da pubblico di ogni genere, da quello che preferisce le frequenze radio più popolari, a quello di appassionati di sonorità legate alla scena urbana e indipendente.

MINI EXTENDED PLAY

A un anno esatto dall'uscita dell'album HypeAura, e in piena emergenza Covid-19 i Coma Cose sono usciti con un mini-ep, due soli brani "Guerre Fredde" e "La rabbia", che vedono il duo indie-rap collaborare con il produttore aquilano Stefano Tartaglini, in arte Stabber, producer di tanti rapper italiani di successo, come Salmo, Nitro, Coez e Gemitaiz, musicista di lungo corso nella scena rap, come del resto lo stesso Zanardelli. L'effetto è un mini-ep particolarmente efficace, che mescola un'attitudine doppia, quella ammiccante dei ritornelli, in cui si snodano linee vocali melodiche, e quella più "rude" e hip hop (sia nella base musicale, sia nel cantato in rima) delle strofe. Un contagio tra sonorità urbane, con le rassicuranti melodie che esprimono la passione del duo mezzo pordenonese mezzo lombardo per il cantautorato italiano anni Settanta (il riferimento a Battisti e De Gregori è presente fin dai primissimi pezzi).

DUO RAP I "Coma Cose"

UN CALDO ABBRACCIO

«Non abbiamo molto più di questo, una penna e delle note, per provare a fare qualcosa che c'entri con il sentirsi meglio, con il sentirsi insieme, mentre fuori si combatte per l'unica cosa che conta. Guerre Fredde, suonata da qui, da queste quattro mura, è l'unico modo che conosciamo per abbracciarvi, in un periodo in cui abbracciare non si può» hanno scritto sulla loro pagina Instagram i Coma Cose. Un messaggio che segue quello con cui hanno annunciato il nuovo mini-ep: «Due canzoni come le facce di una stessa medaglia. Abbiamo scritto i brani ben prima di queste settimane, era un periodo in cui questi sentimenti ci sembravano solo nostri, ma oggi, a riascoltarli nell'attesa che diventino di tutti, suonano in un modo imprevisto e la voglia di condividerli è ancora più grande. Due come noi. Due come noi e voi».

FEATURING SUBSONICA

I Coma Cose sono reduci anche della collaborazione con i Subsonica per il remake del pezzo "Aurora Sogna" contenuto nel disco Microchip Temporale, la riedizione a vent'anni di distanza del celebre disco dei Subsonica Microchip Emozionale. I Coma Cose nascono quattro anni fa, a Milano, da un fortuito incontro tra Francesca Mesiano e Fausto Zanardelli. Nascono i primi lavori, fino al primo ep di 4 pezzi, seguito dal singolo Post Concerto, che ha aperto loro i maggiori canali musicali e mediatici, il cui video (con un piccolo cameo girato al Residence Italia di Pordenone), ha avuto milioni di visualizzazioni), per poi approdare alla pubblicazione del primo album "Hype Aura" (uscito per l'etichetta Asian Fake) e ora al nuovo mini ep, dal titolo "Due", la cui copertina riporta due occhi felini rossi che si affacciano sulle ombre lunghe lasciate da due persone.

Valentina Silvestrini

Associazione pordenonese di astronomia

Lezioni online e consigli per vedere la cometa Atlas

ASTRONOMIA

PORDENONE Continuano le iniziative di Apericielo promosse dall'Associazione Pordenonese di Astronomia (Apa) per fare compagnia alle persone che devono rimanere a casa per l'emergenza Covid-19, e per migliorare la divulgazione scientifica. In una serie di videoconferenze brevi, che possono essere seguite da casa, l'astronave "Curiosity", di volta in volta comandata da esperti e appassionati di questa fantastica scienza, ci accompagna a scoprirne i segreti. Oggi, alle 18, Francesco Di Stefano, vice presidente dell'Apa, parlerà dell'astrofilo Clyde Tombaugh, che, nel 1930, scoprì Plutone, e, grazie a questa scoperta, ricevette la laurea "onoris causa". Titolo dell'incontro, in cui si parlerà anche delle più recenti missioni spaziali verso Plutone, sarà, appunto, "Clyde Tombaugh: da astrofilo ad astronomo".

Mercoledì 8 aprile, sempre alle 18, Giuseppe De Donà, astrofilo di Sospirolo e già presidente dell'Unione astrofili italiani, oltre che profondo conoscitore degli strumenti per la misura del tempo, come le meridiane, parlerà della misura del tempo attraverso l'osservazione di fenomeni naturali in cui Luna, Sole e pianeti riescono ad interagire con la conformazione del territorio. Il titolo dell'incontro virtuale sarà "Risonanze astronomiche e cicli pasquali", che vista la prossima festività servirà a farci capire come si stabilisce il giorno della Pasqua in base ai cicli lunari. Per iscriversi a questi incontri, completamente gratuiti, basta dare la propria disponibilità nella pagina Facebook dell'Associazione pordenonese di astronomia. I disagi causati dalla pandemia hanno avuto ripercussioni anche sulle attività dell'Osservatorio astronomico di Montereale Valcellina, gestito dall'Apa. Tra tutte l'osservazione della cometa C/2019 Y4 Atlas, che al momento è visibile con un piccolo telescopio o un binocolo, ma tra un po' lo sarà anche ad occhio nudo, diventando via via più luminosa mentre si avvicina alla Terra. Dall'Osservatorio di Montereale, questo fantastico oggetto, è già stato fotografato la notte del 29 dicembre 2019 e già mostrava la sua classica coda, ma a fine maggio, quando disterà dal nostro pianeta "solo" 130 milioni di chilometri, diventerà un astro luminosissimo, che ci farà compagnia nel cielo notturno. Nel mese di aprile l'Apa dedicherà qualche appuntamento anche a questa cometa, guidando alla sua osservazione dal balcone o dalla finestra di casa.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Paola e Antonia Zanussi, colpite e addolorate si uniscono all'immenso dolore e abbracciano con tanto affetto Franca Paolo Orsolya nel ricordo di

Marco

Fontanafredda(PN), 4 aprile 2020

E' mancata all'affetto della sua famiglia

Paola Perona

Ne danno il doloroso annuncio Antonio, Elena e Valentina.
Ci mancherai tanto.
Ciao nonna,
Valentina.

Treviso, 4 Aprile 2020

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Il 2 aprile è ritornata alla casa del Padre

Laura Rizzardi Zenoni Politeo

Ne danno il triste annuncio il fratello Antonio con Luciana, Ilaria e Andrea e i nipoti Alessandra e Michele con le loro famiglie.
Un ringraziamento particolare è rivolto ad Elena, da lunghi anni preziosa collaboratrice e a Nadia.

Venezia, 4 aprile 2020

Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801

PARTECIPANO AL LUTTO

- Domus Civica Venezia
- Dott. Ruggero ed Elisabetta Rossi
- Le famiglie Da Pra Galanti e Melloni
- Luisa, Amalia e Marco Zenoni con Gino Baldan
- Rizzardo Rizzardi

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

4 aprile 2007 4 aprile 2020

Architetto

Alessandro Scarrone

Alessandro, sei sempre con noi, con amore infinito stretto nel nostro cuore.
Mamma, Jacopo.

Padova, 4 aprile 2020

DAL 1999
CASA IPPOLITO
RESTAURANT & GRILL
"Casa Ippolito" nasce ad Aprilia Marittima nel 1999. Bruzzese Ippolito, di origine calabrese, arriva in Friuli da ragazzo, per il servizio militare, conosce la sua Sandra e con lei inizia la sua grande avventura, di marito, padre e imprenditore. Il suo nome è legato ad alcuni ambienti che hanno fatto la storia della bassa friulana degli anni 70 e 80, a cominciare dalla pizzeria "Esperia" a Latisana, per continuare con la sala giochi in quella che oggi è "Piazza Caduti della Julia" e con lo storico "Rap Di ue" di via Dietro Chiesa. Erano gli anni in cui la neo-nata località turistica di Aprilia Marittima cresceva d'importanza e lui, che era continuamente alla ricerca della novità, la vedeva lunga. Il primo locale lo ha aperto in "Piazzetta dell'imbarcadero", poi all'ingresso, fronte statale e ancora alla rotonda , da "Ippolito 2", arrivavano da tutta la provincia per la pizza e a giocare a tennis. Non si fermava mai fino a decidere di concentrare tutto in un unico locale, l'ultimo della lunga carriera, "Casa Ippolito", sempre sostenuto dalla moglie Alessandra Salvadori. Persona sempre cordiale, pronto alla collaborazione, ha lasciato un grande vuoto il 5 febbraio 2016 quando lascia, in eredità alla sua famiglia la dignità e la tenacia che lo avevano sostenuto nel suo viaggio. Andrea e Matteo, suoi adorati nipoti, con orgoglio e amore tengono in piedi, ancora oggi, il sogno di questo nonno speciale. Matteo Tavian oggi al timone dell'azienda, naviga con obbiettivi precisi per consolidare quello che il nonno Ippo, con coerenza, costanza e correttezza vedeva come porto sicuro al quale ancorare l'azienda di famiglia. Gli anni successivi al 2016 servono a consolidare che il dolore nella vita viene sempre a darti delle opportunità. L'azienda, gestita come il nonno aveva insegnato, riprende il volo e porta al risultato soddisfacente che niente è impossibile e che la forza di una vera famiglia unita permette di scalare la montagna più ripida. "Casa Ippolito" viene completamente rinnovata per dare ai clienti il necessario per la loro accoglienza. La vita, poi, offre anche la sorpresa di un momento epocale che oggi 2020 stiamo tutti vivendo ma ciò non ferma "Casa Ippolito" che si trasforma momentaneamente in un servizio d'asporto a domicilio, per continuare a coccolare tutti i suoi clienti erigendo un menù che considera, con i prezzi, le esigenze del momento e intanto programma un futuro che vede molto promettente. L'amore lasciato da un grande uomo riesce a dare la forza per affrontare qualsiasi avversità che lungo il cammino di questa esistenza la famiglia si è trovata ad affrontare sempre a testa alta. Matteo Tavian ha le idee chiare e con dedizione e in modo frontale programma giorno per giorno il lavoro di un team di ragazzi giovani che hanno lo stesso denominatore comune e sono uniti nella forza e nell'obbiettivo di espandersi per portare avanti un sogno che oggi li vede tutti protagonisti. La famiglia di "Casa Ippolito" ringrazia tutti ritenendo che il dire-bene come il dire-male fa onore all'umiltà e alla capacità di mettersi in discussione per poter crescere nell'obbiettivo di un rispetto universale. Vi aspetta per poter condividere con tutti voi L'AMORE che ritiene essere l'unico ingrediente fondamentale di questa piccola fetta di vita iniziata tanto tempo fa dal nonno Ippo.
Passato e presente
APRILIA MARITTIMA
Tel 0431.377091
casaippolito@hotmail.com